Direzione
Giorgio Gosetti
Marina Fabbri
Gianni Canova
(delegato IULM)

Segreteria Generale
Simonetta Pacifico

Coordinamento a Como
Daniele Brunati
Associazione
Amici di Como
con la collaborazione di
Marina Moretti

Coordinamento a Milano
Caterina Angeretti
Università IULM
con la collaborazione di
Roshan Raimondo

Organizzazione STUDIO
Simonetta Pacifico
Rossella Ekta Girolami

Amministrazione
Emanuela Cascia
Fabio Angelilli

Cinema e TV
Gaia Furrer
con la collaborazione di
Christina Elisha

Ufficio Letteratura
Annalisa Donnarumma

Relazioni istituzionali e
coordinamento
Stefania Albis

Ufficio ospitalità e viaggi
Cecilia Cortese
Marianna Poullain

Comunicazione
Francesco Bonerba
con la collaborazione di
Lorenzo Misiti
(Social Network)

Pubblicazioni
e Redazione web
Mazzino Montinari
(Caporedattore)
Francesca Palleschi
(Redazione catalogo)
Isabella Weber
(Redazione web)
Darcy Di Mona
(Traduzioni)
Moris Puccio
(Fotografo)
Federico Greco
(Videomaker)
Daniele Sorrentino
(Webmaster)

Incontri con i registi
Maurizio Di Rienzo

Segreteria di Giuria
Francesca Palleschi

Ufficio Stampa
Delia Parodo
Patrizia Wächter
Studio Sottocorno
Ufficio Stampa Letteratura
Paolo Soraci

L'immagine dell'anno è di
Alessandro Baronciani
Immagine del festival
e grafica
Antonella Pizzetti
Maria Teresa Pizzetti
Sigla Noir in Festival
Frame by Frame Italia
Musica
Pivio

Interpreti in simultanea
Carla Bellucci
Cristina Dall'Oglio
Giovanna Weber
Sottotitolaggio elettronico
Sub-Ti, London

Raymond Chandler
Award 2017
Margaret Atwood
realizzato
con il sostegno di
Ambasciata
del Canada in Italia
Ponte alle Grazie
(GeMS)
un grazie speciale a
Matteo Columbo

Premio Giorgio
Scerbanenco 2017
Giuria
Cecilia Scerbanenco
[Presidente]
Valerio Calzolaio
Luca Crovi
Loredana Lipperini
Sergio Pent
Ranieri Polese
Sebastiano Triulzi
John Vignola
Il Premio Scerbanenco
realizzato da
Andrea Ventura
è messo a disposizione
per gentile
concessione della
famiglia Scerbanenco

Servizi Tecnici
CinemaNext, Roma
Stand & Co, Torino
Tipografia
Ponte Sisto, Roma
Tipografia
Tecnografica, Como

Il festival è associato a
AFIC
Associazione Festival
Italiani di Cinema
FIAPF
International Federation
of Film Producers

In collaborazione con
Milano Film Network

Il Festival desidera ringraziare

Enrica Abbate
Chiara Altobelli
Margherita Amedei
Camillo Antonelli
Alessandro Arangio Ruiz
Erica Arosio
Francesca Audisio
Ilaria Avanzi
Manon Barat
Anne-Laure Barbarit
Daniela Basso
Marco Belardi
Jack Bell
Pietro Berra
Patrizia Biancamano
Irene Bignardi
Farah Black
Gaetano Blandini
Pier Maria Bocchi
Dario Bonazelli
Nicola Borrelli
Annarita Briganti
Todd Brotzman
Enrico Bufalini
Laura Buffa
Ariane Buhl
Morgane Cadot
Valerio Calzolaio
Lorenzo Canali
Fabio Capocci
Gemma Carbone
Donato Carrisi
Rosaria Casali
Roberto Cassani
Maria Giulia Castagnone
Carla Cattani
Simone Cavalcoli
Maria Teresa Cavina
Lionello Cerri
Riccardo Chiattelli
Roberto Cicutto
Francesca Cinelli
Lucia Cino
Jackie Claxton
Matteo Columbo
Elisabetta Comiero
Alberto Comino
Danila Confalonieri
Francesco Courier
Massimo Cristaldi
Natalie Cristiani
Luca Crovi
Gianluca Curti
Gaia D'Angelo
Lucy De Crescenzo
Silvia De Villagomez
Carlo Degli Esposti
Gianluca Del Prete
Giancarlo Di Gregorio
Luca Di Leonardo
Davide Dileo Boosta
Marta Donzelli
Giulia Esposito
Stefania Eusebio
Carlo Feltrinelli
Giada Fietta
Andrea Forlani
Lorenzo Foschi
Adolfo Frediani
Giampaolo Fumagalli
Leo Furrer Porcheddu
Valeria Gallo
Gianmaria Gambotti
Nathalie Giacobino
Nicola Giuliano
Martin Gondre
Giorgia Hulsse
Federica Illuminati
Stefano Jacono
Marco Jovine
Carlo Lanfranchi
Alessandra Lavagnino
Giulia Lavarini
Chiara Lenzi
Giampaolo Letta
Marcella Libonati
Alessandra Lo Russo
Luigi Lonigro
Davide Luchetti
Nicola Maccanico
Carlo Macchitella
Giovanni Magatti
Giulia Maggi
Giulia Marchetti
Francesca Martire
Tania Massara
Antonio Medici
Christophe Mercier
Lorenza Micarelli
Donatella Miceli
Antonio Monda
Cristiana Moroni
Luca Mosso
Francesca Nigro
Paola Novarese
Sergio Oliva
Daniele Orazi
Lorenzina Pacella
Luca Pallanch
Gregorio Paonessa
Filippo Pedersoli
Marina Peluso
Giemme Piemontese
Tommaso Pirri
Anna Pomara
Barbara Pozzo
Martina Pozzo
Riccardo Proietti Nicolai
Noah Puccio
Claudio Ranocchi
Patrizia Rappazzo
Roberta Ria
Fabio Riccardi
Debora Rigato
Andrea Romeo
Raffaella Roncato
Paolo Roversi
Filippo Ruffilli
Angel Sala
Susanna Salardi
Maya Sansa
Romano Sassi
Laura Scorrano
Andrea Scrosati
Antonio Scurati
Ilaria Serpi
Elisabetta Sgarbi
Jane Shaw
Roberta Solari
Barbara Sorrentini
Giancarlo Sozi
Alessandra Speciale
Federico Spoletti
Daniela Staffa
Elizabeth Stanley
Sergi Steegmann
Luciano Stella
Emanuele Tasselli
Mariarosa Tavazzani
Melanie Tebb
Francesco Tellico
Maurizio Temporin
Maria Carolina Terzi
Francesca Testoni
Catherine Tiernan
Paola Tortora
Maurizio Totti
Federica Traversetti
Sebastiano Triulzi
M. Giuseppina Troccoli
Alessandro Usai
Tony Vagnarelli
Umberto Vaira
Chiara Valenti Omero
Marta Valentini
Chiara Valerio
Nicoletta Vallorani
Alberto Valtellina
Patricia Veltri
Andrea Ventura
John Vignola
Francesco Villa
Andrea Visca
Veronica Vittani
Fabrizio Volpe
Adrian Wootton
Paul Zonderland

e un grazie sincero
agli stagisti e studenti
della IULM di Milano
e ai volontari di Como

promosso da

con il sostegno di

con il patrocinio di

partner

in collaborazione con

media partner

technical partner

in accordo con

associato

7 Nulla dice addio
come una pallottola...
di **Giorgio Gosetti**
e **Marina Fabbri**

8 Fantaluce al Noir inFestival

i film

CONCORSO

10 **Jon Garaño** e **Aitor Arregi**
HANDIA

12 **Serge Bozon**
MADAME HYDE

14 **Yann Gozlan**
BURN OUT

16 **Teemu Nikki**
ARMOMURHAAJA

18 **Lynne Ramsay**
YOU WERE NEVER
REALLY HERE

20 **Tarik Saleh**
THE NILE HILTON
INCIDENT

22 **Mouly Surya**
MARLINA SI PEMBUNUH
DALAM EMPAT BABAK

24 **Juanita Wilson**
TOMATO RED

FUORI CONCORSO

26 **Todd Haynes**
WONDERSTRUCK

28 **Roger Michell**
MY COUSIN RACHEL

EVENTI SPECIALI

30 **Jonathan Demme**
THE SILENCE
OF THE LAMBS

32 **Giordano Giulivi**
IL DEMONE DI LAPLACE

EVENTI SPECIALI TV

34 **Jon East**
MAIGRET'S DEAD MAN

IULM - NOIR
PREMIO CALIGARI

35 Vent'anni fa ... l'odore della notte
di **Gianni Canova**
Giorgio Gosetti
e **Marina Fabbri**

36 **Maccio Capatonda**
OMICIDIO ALL'ITALIANA

38 **Donato Carrisi**
LA RAGAZZA NELLA NEBBIA

40 **Toni D'Angelo**
FALCHI

42 **Andrea De Sica**
I FIGLI DELLA NOTTE

44 **Fabio Grassadonia**
Antonio Piazza
SICILIAN GHOST STORY

46 **Manetti Bros**
AMMORE E MALAVITA

48 **Alessandro Rak**
Ivan Cappiello
Marino Guarnieri
Dario Sansone
GATTA CENERENTOLA

50 **Ivan Silvestrini**
MONOLITH

PREMIO LUCA SVIZZERETTO

52 Il nero infinito dell'alfiere bianco
di **Giorgio Gosetti**

53 **Enzo G. Castellari**

MASTERCLASS

54 Gloria Grahame
icona del noir
dentro e fuori lo schermo
di **Adrian Wootton**

57 **Nicholas Ray**
IN A LONELY PLACE

RAYMOND CHANDLER
AWARD 2017
MARGARET ATWOOD

60 Innamorarsi di Raymond Chandler
di **Margaret Atwood**

61 Rileggere *Il racconto dell'ancella*
di **Sebastiano Triulzi**

64 Margaret Atwood
e la scienza dell'ecologia
di **Valerio Calzolaio**

67 IL RACCONTO DELL'ANCELLA
la recensione di **Irene Bignardi**

69 Il film di **Volker Schlöndorff**

70 **Margaret Atwood**
Bio-bibliografia

i libri

CONVERSAZIONI

Crimini & Romanzi

74 **Carlo Lucarelli**
INTRIGO ITALIANO

76 **Massimo Picozzi**
MENTE CRIMINALE

Vittime & Carnefici

78 **Paola Barbato**
NON TI FACCIO NIENTE

79 **Antonella Lattanzi**
UNA STORIA NERA

Raccontare la paura

80 **Marcello Fois**
DEL DIRSI ADDIO

82 **Luca D'Andrea**
LISSY

83 **Simona Vinci**
PARLA, MIA PAURA

Presentazioni

84 **Donato Carrisi**
L'UOMO DEL LABIRINTO

85 **Marcos Chicot**
L'ASSASSINIO DI SOCRATE

86 **Roberto Costantini**
BALLANDO NEL BUIO

87 **Bernard Minier**
NON SPEGNERE LA LUCE

88 **Marco Vichi**
NEL PIÙ BEL SOGNO

PREMIO
GIORGIO SCERBANENCO
LA STAMPA 2017

91 **Luca D'Andrea**
LISSY

92 **Romano De Marco**
L'UOMO DI CASA
Marcello Fois
DEL DIRSI ADDIO

93 **Elena Mearini**
È STATO BREVE IL NOSTRO
LUNGO VIAGGIO
Bruno Morchio
UN PIEDE IN DUE SCARPE

MERCURIUS PRIZE

94 **Yuki Sunada**
CHILDREN'S
TEARS - SEARCHING
FOR JAPANESE FATHERS

NULLA DICE ADDIO COME UNA PALLOTTOLA...

di **Giorgio Gosetti** e **Marina Fabbri**

Prendiamo volentieri a prestito una delle frasi preferite di Philip Marlowe per salutare gli appassionati di tutti i colori del nero che anche quest'anno si ritrovano nel segno del Noir in Festival. Per sette giorni siamo idealmente e fisicamente insieme in un viaggio che affianca grandi film e grandi libri, forti personalità e storie che tolgono il sonno, fantasie proiettate nel futuro e nel sogno, crimini e delitti.

Mai come quest'anno abbiamo la sensazione che il nostro programma rifletta bene la rabbia, l'inquietudine e la follia del mondo contemporaneo, ma anche l'incoercibile desiderio di purezza, l'aspirazione segreta a un mondo migliore che guida il detective nell'impossibile tentativo di ricomporre i pezzi del puzzle umano secondo valori morali che non sono negoziabili. «La società è un gioco - dice Giorgio Scerbanenco, ovvero il suo alter ego Duca Lamberti in *Venere privata* -. Le regole del gioco sono scritte nel codice penale, in quello civile e in un altro codice, piuttosto vago e non scritto, detto codice morale. Saranno codici molto discutibili, che devono essere continuamente migliorati ma, o si sta alle loro regole, o non ci si sta».

Anche per questo ci riconosciamo nella voce unica e potente, nello sguardo lucido e appassionato di una grande scrittrice come Margaret Atwood che ha saputo usare i codici del noir, la potenza evocativa del racconto distopico, la dolcezza segreta della femminilità, per rappresentare il senso profondo della nostra ricerca. Fin dalla scelta dell'immagine dell'anno, firmata da Alessandro Baronciani, evocativa dell'universo hitchcockiano ma anche della centralità femminile, è alla donna che guardiamo in quest'epoca confusa e senza stella polare. La cugina Rachele di Daphne du Maurier, la Marlina vendicatrice del film di Mouly Surya, le vittime e carnefici di Paola Barbato, Simona Vinci, Antonella Lattanzi. E certo l'Ancella Offred e l'Altra Grace di Margaret Atwood, Premio Chandler 2017.

Al Noir in Festival tornano gli occhi diabolici e ammalianti della Pantera Nera che è diventato il simbolo di una manifestazione rinata - come la Fenice - tra la città, la Milano di Scerbanenco, e il lago di Como, quello che stregò Alfred Hitchcock agli esordi. Su quest'asse ideale si snoda il nostro racconto, fitto di protagonisti, di novità, di attesi ritorni. Grazie alla stretta collaborazione con l'università IULM, il cinema italiano diventa protagonista con l'inedito Premio Caligari, dedicato al formidabile autore de *L'odore della notte*, e quest'anno capace di radunare otto "campioni" del noir all'italiana tanto originali quanto diversi tra loro. Grazie all'archivio storico dell'Istituto Luce ci proiettiamo nel futuro/passato, inventato dal cinema con materiali inediti e visionari che raccolgono l'eredità di Méliès. Grazie alla Siae portiamo in primo piano le suggestive *cinestesie* del milanese Maurizio Temporin. Per merito degli Amici di Como portiamo i protagonisti e le storie del Noir in una Como immersa nella fantasia e nelle luci della Città dei Balocchi.

E se a Milano celebriamo i campioni del Premio Scerbanenco, un'icona del genere come Gloria Grahame, un maestro come Carlo Lucarelli e un vitalissimo *maverick* del cinema d'azione come Enzo G. Castellari, è a Como che chiuderemo la nostra avventura dell'anno con il ritorno de *Il silenzio degli innocenti*, quello di un Commissario Maigret tutto nuovo, autori da best seller come Marco Vichi, Roberto Costantini, Marcello Fois, Luca D'Andrea, la festa per tutti i vincitori del Black Panther Award e...un grande maestro del genere.

Non è impresa facile ridisegnare un festival ormai "classico" cercando un nuovo pubblico da formare e appassionare, costruendo l'ambizioso ponte tra due realtà e due culture certo diverse quanto idealmente connesse, restituendo il profumo inconfondibile della tradizione e della memoria alla scena dell'oggi.

Crediamo di esserci riusciti per merito di una squadra bellissima e competente, di compagni di viaggio entusiasti, di un gruppo di giovani che ha scommesso su di noi, di un genere inimitabile, sempre emozionante e popolare, specchio implacabile delle nostre paure e di una società alla ricerca di sé.

Fantaluce
al Noir InFestival

a cura di **Nathalie Giacobino**
con il montaggio di **David Paparozzi**

Tra le tante cose di cui pensavamo capace l'Archivio dell'Istituto Luce, questo patrimonio unico e autorevole di Memoria e Storia visiva del Novecento, non credevamo potessero trovare spazio anche il futuribile e il futuro distopico, tema portante al Noir in Festival 2017. Eppure, quello che un attento osservatore ha definito 'l'Internet del '900', anche stavolta ci ha sorpreso. Facendoci regalo delle 'pillole di fantascienza', brevi pezzi di cinema d'archivio che raccontano l'universo del possibile e che precedono la visione dei film del Concorso Internazionale al festival. E il Luce racconta negli anni una delle più feconde fabbriche di distopia d'Italia: Cinecittà.

LA SIGLA
Le avventure straordinarissime di Saturnino Farandola
di **Marcel Fabre** (Italia, 1913)

ANTEPRIMA ASSOLUTA
La nave dell'universo
di **Anton Kutter** (Germania, 1940, 11' 41'')

LE PILLOLE

Futuromania
di **Giovanni Passante** (Italia, 1954, 7' 40'')

Italia - È di scena la fantascienza a Cinecittà: Si gira New York chiama Superdrago
di **Giorgio Ferroni** (Italia, 1965, 1' 32'')

Italia - Due donne e cinque uomini in una allucinante avventura spaziale in Missione Hydra: Si gira 2+5 Missione Hydra
di **Pietro Francisci** (Italia, 1966, 2' 09'')

LUCE CINECITTÀ

Istituto Luce - Cinecittà sostiene inoltre
IULM - NOIR Premio Caligari
per il miglior cinema italiano di genere
ed è media partner di Noir inFestival
con la sua testata giornalistica, Cinecittà News.

i film di Noir inFestival 2017

Jon Garaño e Aitor Arregi

HANDIA
GIANT

Spagna, 2017, 114', colore, DCP

sceneggiatura
Jon Garaño
Aitor Arregi
Jose Mari Goenaga
Andoni De Carlos
fotografia
Javi Agirre Erauso
montaggio
Laurent Dufreche
Raúl López
musica
Pascal Gaigne
suono
Iñaki Diez
scenografia
Mikel Serrano
costumi
Saioa Lara

interpreti
Eneko Sagardoy [Joaquín]
Joseba Usabiaga [Martín]
Iñigo Aramburu [Arzadun]
Ramon Agirre [Antonio]
Aia Kruse [Maria]

produttori
Iñaki Gomez
Iñigo Obeso
Xabier Berzosa
produttori esecutivi
Fernando Larrondo
Jose Mari Goenaga
Koldo Zuazua
produzioni
Irusoin
Moriarti Produkzioak
Kowalski Films

vendite internazionali
Film Factory Entertainment
www.filmfactoryentertainment.com
info@filmfactory.es

Paesi Baschi 1843. Martín, un giovane soldato sconfitto in guerra torna a casa e non può credere a quello che vede. Il fratello Joaquín si è trasformato in un vero e proprio gigante del tutto inutile al lavoro che si conduce nel casale di famiglia. Per mantenere i loro cari, allora, i due fratelli si imbarcano in una folle avventura, trasformando il Gigante di Altzo in un fenomeno da circo, con spettacoli nelle piazze, nei teatri e nelle corti più importanti d'Europa. Tuttavia, presto imparano che l'industria dell'intrattenimento è piena di sfide, menzogne e tradimenti. Un mondo dove più in alto si sale, più pesantemente si cade.

«Che cosa fareste se all'età di venti anni scopriste che non avete smesso di crescere e che non accadrà mai? Come gestireste questo fenomeno voi e quelli che vi sono più vicini? Che cosa succederebbe se ciò che vi rende strani e vi angoscia si rivela anche l'unica cosa che può aiutare finanziariamente la vostra famiglia? Quanto di voi sareste disposti a sacrificare? Questo è il filo che guida il film, ossia come due fratelli siano riusciti a trasformare una malattia in un'opportunità economica e in un mezzo per sostenere la loro famiglia, e quanto abbiano dovuto sacrificare a livello personale per farlo. *Handia*, basato su fatti realmente accaduti, racconta la storia di uno dei più grandi miti della storia basca, quella di Miguel Joaquín, il gigante di Altzo. Questo contadino è nato nel 1819 e la sua odissea personale ha coinciso con anni turbolenti che rappresentarono un prima e un dopo nella storia dei Paesi Baschi». [Jon Garaño, Aitor Arregi]

Jon Garaño (San Sebastian, 1974) studia giornalismo e pubblicità presso l'Euskal Herriko Unibertsitatea/Universidad del País Vasco di Leioa, e cinema al Sarobe Arte Eszeniko Gunea/Centro de Artes Escénicas. Nel 2001 è il co-fondatore della casa di produzione Moriarti attraverso la quale realizza progetti audiovisivi come regista e sceneggiatore. Sia *80 Egunean* (2010) che *Loreak* (2014), diretti insieme a Jose Mari Goenaga (produttore esecutivo di *Handia*), sono selezionati in vari festival e si aggiudicano numerosi premi.

Oltre a conseguire la laurea in Gestione Aziendale e Management, **Aitor Arregi** (Oñati 1977) studia cinema presso il Sarobe Arte Eszeniko Gunea/Centro de Artes Escénicas. È uno dei co-fondatori della casa di produzione Moriarti. Riceve una nomination ai Goya per la miglior sceneggiatura del documentario *Lucio* che dirige insieme a Jose Mari Goenaga. Con Iñigo Berasategui è regista anche di un film d'animazione, *Glup*.

Filmografia

JON GARAÑO
2017 **Handia**
2014 **Loreak**
2011 **Urrezko Eraztuna** [cm]
2010 **80 Egunean**
2010 **Perurena** [doc]

AITOR ARREGI
2017 **Handia**
2014 **Zarautzen erosi zuen** [cm]
2007 **Lucio** [doc]
2004 **Glup** [animazione]
2004 **Sahara Maratón** [doc]

Serge Bozon

MADAME HYDE
MRS. HYDE

Francia, 2017, 95', colore, DCP

sceneggiatura
Axelle Ropert
Serge Bozon
liberamente tratto da
Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde
di **R. L. Stevenson**
fotografia
Céline Bozon
montaggio
François Quiqueré
musica
Benjamin Esdraffo
suono
Laurent Gabiot

scenografia
Laurie Colson
costumi
Delphine Capossela

interpreti
Isabelle Huppert [Mrs. Géquil / Mrs. Hyde]
Romain Duris [preside]
José Garcia [Mr. Géquil]
Adda Senani [Malik]
Guillaume Verdier [tirocinante]
Patricia Barzyk [vicina]
Pierre Léon [ispettore]
Jamel Barbouche [padre di Malik]

produttori
David Thion
Philippe Martin
produzioni
Les Films Pelléas
Frakas productions
co-produttori
Jean-Yves Roubin
Cassandre Warnauts
co-produzioni
Arte France Cinéma
Auvergne Rhône-Alpes Cinéma

con la partecipazione di
Canal + , Ciné +
ARTE France
CNC
Haut et Court distribution
con il contributo di
La Région Île-de-France
in associazione con
Cinémage 11
Indéfilms 5
Soficinéma 13

vendite internazionali
mk2 films
www.mk2films.com
intlsales@mk2.com

La signora Géquil è un'insegnante timida, disprezzata da colleghi e studenti. In una notte tempestosa, mentre conduce un esperimento nel suo laboratorio, sviene colpita da un fulmine. Quando si sveglia, si sente decisamente diversa... e la comparsa della temibile signora Hyde presto ha un impatto sui metodi didattici della signora Géquil.

«Questo è un film sulla scuola o, più precisamente, sulla difficoltà di trasmettere un insegnamento. Infatti, il successo educativo tardivo di Madame Géquil le "brucia le ali" (e il resto). Solo quando diventa un'altra donna, lei è in grado di dare qualcosa ai suoi studenti. Peccato che quest'altra donna non si fermi più! L'autorità appena conquistata è poco più che una tappa in una corsa a capofitto fuori dal controllo di Madame Géquil. Insomma, ciò che le ha permesso di realizzarsi come insegnante alla fine si rivela molto pericoloso. Nessuna metamorfosi è del tutto innocua: chi può dire dove conducano quei cambiamenti interiori che ci permettono di trovare il successo? Ovviamente, non sto affermando che l'omicidio di adolescenti sia il prezzo da pagare per il successo scolastico! La storia di Stevenson mi permette di affrontare le difficoltà e le speranze che oggi ruotano intorno al mondo scolastico. Una cosa importante da sottolineare riguardo alle scene del liceo: la maggior parte di quelle comiche o apparentemente "demenziali", come la supervisione dei due progetti o il minuto di silenzio richiesto dal preside dopo la morte di uno studente, sono tratte da fatti realmente accaduti. Gli insegnanti che lavorano nelle periferie di Parigi mi hanno riferito questi aneddoti. Di fatto, la sceneggiatura è stata scritta in stretta collaborazione con i professori. Mi hanno raccontato alcune storie e io seguivo regolarmente i loro corsi. Infine, ho usato anche la mia esperienza personale, dopo aver insegnato tre anni nelle scuole superiori nelle periferie di Parigi». [Serge Bozon]

Serge Bozon (1972) lavora come attore e critico cinematografico per riviste come «Trafic», «Lettre du Cinéma», «Cahiers du cinéma», «Transfuge» e «Vertigo». Nel 1998 dirige la sua opera prima, *L'amitié*, inserito nella selezione ACID del Festival di Cannes. Quattro anni dopo è la volta del mediometraggio *Mods* ancora nella sezione ACID e al Festival di Locarno. Con *La France* (2006), presentato alla Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes, vince il Premio Jean Vigo. Nel 2013 torna alla Quinzaine grazie a *Tip Top* e si aggiudica la Menzione Speciale della SACD. *Madame Hyde* è il suo quarto lungometraggio.

Filmografia

2017 **Madame Hyde**
2013 **Tip Top**
2007 **La France**
2002 **Mods** [mm]
1998 **L'amitié**

Yann Gozlan

BURN OUT

Francia, Belgio, 2017, 103', colore, DCP

sceneggiatura
Yann Gozlan
Guillaume Lemans
liberamente tratto da
un racconto di
Jérémie Guez
fotografia
Antoine Roch
musica
Benjamin Caillaud
suono
Nicolas Bouvet
scenografia
Philippe Chiffre
costumi
Olivier Ligen

interpreti
Manon Azem
François Civil
Samuel Jouy
Narcisse Mame
Naël Rabia
Olivier Rabourdin

produttori
Wassim Béji
Thibault Gast
Matthias Weber
produttore esecutivo
David Giordano
produzioni
2425 Films
Wy Productions
co-produzioni
Gaumont

vendite internazionali
Gaumont
www.gaumont.net
abuhl@gaumont.fr

Tony, testa calda e amante delle sensazioni forti, vive soltanto per realizzare il suo sogno: diventare pilota professionista di Superbike. Finché non scopre che la madre di suo figlio è legata alla malavita e che l'unica via d'uscita è mettere il suo talento al servizio dei mafiosi. Pilota di giorno e corriere di notte, Tony affonda in una spirale infernale che lo porterà sull'orlo di una crisi.

«Mi piacciono da sempre le storie forti, un piede nel genere e l'altro nella realtà. Al mio terzo film ho deciso di spingere il pedale e di far divertire il pubblico pur restando fedele alla mia visione del mondo. Che non è propriamente allegra». [Yann Gozlan]

Yann Gozlan (Aubervilliers, Francia, 1977), sceneggiatore e regista, inizia la sua carriera con due cortometraggi *Pellis* (2004) e *Echo* (2007), con il quale vince il Grand Prize al Fantastic'arts Festival di Gérardmer. Scrive e dirige il suo primo lungometraggio nel 2010, il thriller psicologico *Captifs* con Zoé Félix, Eric Savin e Arié Elmaleh. Basato su fatti realmente accaduti, il film, sul traffico di organi in Europa orientale, racconta la storia del rapimento di tre membri di una missione umanitaria nei Balcani. Nel 2014 realizza *Un homme ideal* con Pierre Niney fresco vincitore di un César per il ruolo in *Yves Saint Laurent*. Anche questo film è caratterizzato da un'atmosfera cupa che sembra essere il tratto distintivo di tutti i suoi lavori. Nel 2016 scrive, insieme al regista Thomas Kruithof, la sceneggiatura di *La mécanique de l'ombre* (*La meccanica delle ombre*). *Burn Out* è il suo terzo lungometraggio.

Filmografia

2017 **Burn Out**
2015 **Un homme idéal** [*A Perfect Man*]
2010 **Captifs** [*Caged*]
2007 **Echo** [cm]
2004 **Pellis** [cm]

Teemu Nikki

ARMOMURHAAJA
EUTHANIZER

Finlandia, 2017, 85', colore, DCP

sceneggiatura
Teemu Nikki
fotografia
Sari Aaltonen
montaggio
Teemu Nikki
musica
Kaukolampi
Puranen
KXP
suono
Sami Kiiski
scenografia
Sari Aaltonen
Teemu Nikki
costumi
Sari Aaltonen
Teemu Nikki

interpreti
Matti Onnismaa [Veijo]
Jari Virman [Petri]
Hannamaija Nikander [Lotta]
Pihla Penttinen [Ojala]
Heikki Nousiainen [Martti]

produttori
Jani Pösö
Marja Pihlaja
Teemu Nikki
produzione
It's Alive Films
con il contributo di
The Finnish Film Foundation

vendite internazionali
Wide
www.widemanagement.com
infos@widemanagement.com

distribuzione italiana
I Wonder
www.iwonderpictures.it
distribution@iwonderpictures.it

Veijo Haukka è un meccanico cinquantenne, che come secondo lavoro mette "a riposo" gli animali malati. Ma cosa accade quando decide di salvare il cane della persona sbagliata? Il film ruota intorno ai diritti degli animali, alla sofferenza e alla morte. Tuttavia, il tema principale non riguarda il bene e il male, bensì la totale stupidità degli uomini.

«L'idea principale era di creare una nuova versione di un personaggio che ho visto milioni di volte. È un cattivo bravo ragazzo che vive seguendo le sue regole e che racconta a tutti la sua "verità". Poi ho avuto l'idea di uno che pratica l'eutanasia agli animali moribondi - quindi è nato un "Ispettore Callaghan" degli animali.
Molti B-movie che mi hanno ispirato sono "A-movie" per me. Forse ci sarà sempre un'atmosfera da B-movie nei miei film. All'inizio volevo fare un film di genere dal carattere anni Settanta, come *Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo!* o *Death Wish*. Nel mentre, ho anche pensato a un'opera come *Taxi Driver* e altri film violenti con un forte vigilante come protagonista».
[Teemu Nikki, Cineuropa.org, intervista di Vassilis Economou]

Produttore, sceneggiatore e regista autodidatta, **Teemu Nikki** (1975) realizza più di dieci cortometraggi, centinaia di spot pubblicitari, video musicali e due serie televisive. Nel 2012 debutta alla regia di un lungometraggio con *3 Simoa*, seguito tre anni dopo da *Lovemilla*.
Armomurhaaja è il suo terzo film. I suoi lavori sono selezionati tra gli altri al Sitges, al Sundance e ai Festival di Seattle e di Tampere.

Filmografia

2017 **Armomurhaaja** [*Euthanizer*]
2016 **Fantasia** [cm]
2016 **Halko** [cm]
2016 **The Log** [cm]
2015 **Lovemilla**
2014 **Tissit** [cm]
2013 **Verhon takaa** [cm]
2012 **Komero** [cm]
2012 **3 Simoa** [*Simo Times Three*]
2011 **Hyvä päivä** [cm]
2011 **Kalajuttu** [cm]
2010 **Äiti ei enää keilaa** [cm]
2010 **Play God** [doc, cm]
2008 **Kaveri** [cm]
2008 **Perintö** [cm]
2006 **Finns Drink the Most Coffee in the World** [cm]
2005 **Menestyjä** [cm]
1996 **Kissanpäivät** [cm]
1995 **Möykky** [cm]

Lynne Ramsay
YOU WERE NEVER REALLY HERE
Regno Unito, 2017, 95', colore, DCP

sceneggiatura
Lynne Ramsay
tratto da un racconto di
Jonathan Ames
fotografia
Thomas Townend
montaggio
Joe Bini
musica
Jonny Greenwood
suono
Drew Kunin
Paul Davies
scenografia
Tim Grimes
costumi
Malgosia Turzanska

interpreti
Joaquin Phoenix [Joe]
Ekaterina Samsonov [Nina]
Alessandro Nivola
[senatore Williams]
Alex Manette
[senatore Votto]
John Doman
[John McCleary]
Judith Roberts
[madre di Joe]

produttori
Rosa Attab
Pascal Caucheteux
James Wilson
Lynne Ramsay
produzione
Why Not Productions
in associazione con
Film4
BFI
Amazon Studios
Sixteen Films
JWFilms

vendite internazionali
IMR
ndevide@insiders-films.com
SamanthaD@madriverpics.com

distribuzione italiana
Europictures
www.europictures.it
info@europictures.it

Nina è una ragazzina scomparsa, figlia di un senatore newyorchese. Joe è un veterano di guerra ed ex agente dell'FBI che vive con l'anziana madre ed è tormentato dai fantasmi del suo passato. Sicario specializzato nella guerra contro i trafficanti del sesso, Joe viene ingaggiato per salvare Nina da un giro di prostituzione ma finirà per innescare una pericolosa spirale di violenza, scatenata dalla corruzione del potere e dal desiderio di vendetta.

«Penso che la maggior parte dei cineasti abbia un approccio psicologico e un interesse per la questione della condizione umana. Per ciò che mi riguarda, amo approfondire i personaggi con la loro bellezza, i loro difetti, i loro diversi aspetti. Sul set, ho avuto l'impressione di vivere io stessa un'esperienza post-traumatica perché la storia del film ha un'influenza forte sulla mente. [...] [*Taxi Driver* - ndr.] È ovviamente un film magnifico che tratta il genere in modo molto interessante, ma non ci ho pensato particolarmente girando il mio. C'è forse qualche riferimento qua e là, ma non era voluto. Di fatto, ho amato molti film di genere durante la mia giovinezza e forse mi hanno ispirato. Quello che volevo, però, era approcciarmi al racconto di genere in maniera diversa. [...] Ho sempre considerato la musica e il suono prima delle riprese. E per questo film, volevo darvi più importanza che alla sceneggiatura. Jonny Greenwood è un genio e sono molto contenta che abbia accettato di partecipare al film. Non compone in modo intellettuale, ma con sentimento». [Lynne Ramsay, Cineuropa.org, intervista di Fabien Lemercier]

Lynne Ramsay (Glasgow, 1969) con il corto di diploma *Small Deaths* vince il Premio della Giuria al Festival di Cannes nel 1996. Con il suo secondo cortometraggio, *Kill the Day* si aggiudica il Premio della Giuria a Clermont-Ferrand, mentre il terzo, *Gasman*, ottiene un nuovo riconoscimento a Cannes oltre al BAFTA scozzese. Il debutto alla regia di un lungometraggio avviene nel 1999 con *Ratcatcher* (*Acchiappatopi*), presentato sempre al Festival di Cannes (Un Certain Regard) e vincitore di numerosi premi. Nel 2002 dirige *Morvern Callar*, film che grazie alle interpreti Samantha Morton e Kathleen McDermott riceve il premio per la miglior attrice rispettivamente al British Independent Film Award e ai BAFTA scozzesi. Al Festival di Cannes vince il Premio CICAE 2002 e quello della Gioventù. Con *We Need to Talk About Kevin* (*...e ora parliamo di Kevin*) è in concorso a Cannes e al Noir in Festival e riceve tre nomination ai BAFTA, si aggiudica il Festival di Londra e il premio come migliore regista ai British Independent Film Awards. Nel 2013 vince un altro BAFTA con *Swimmer*, commissionato dal Cultural Olympiad of Great Britain. *You Were Never Really Here* segna il suo ritorno al lungometraggio dopo sei anni.

Filmografia

2017 **You Were Never Really Here**
2012 **Swimmer** [cm]
2011 **We Need to Talk About Kevin** [*...e ora parliamo di Kevin*]
2002 **Morvern Callar**
1999 **Ratcatcher**
[*Ratcatcher - Acchiappatopi*]
1998 **Gasman** [cm]
1997 **Kill the Day** [cm]
1996 **Small Deaths** [cm]

Tarik Saleh

THE NILE HILTON INCIDENT

Svezia, Germania, Danimarca, 2017, 110', colore, DCP

sceneggiatura
Tarik Saleh
fotografia
Pierre Aïm
montaggio
Theis Schmidt
musica
Krister Linder
suono
Fredrik Jonsäter
Marc Meusinger
scenografia
Roger Rosenberg
costumi
Louize Nissen

interpreti
Fares Fares [Noredin]
Mari Malek [Salwa]
Yaser Aly Maher
[generale Kamal Mostafa]
Slimane Daze
[uomo dagli occhi verdi]
Ahmed Seleem
[Hatem Shafiq]
Mohamed Yousry
[Momo]
Hania Amar [Gina]

produttore
Kristina Åberg
produzione
Atmo
co-produttori
Marcel Lenz
Guido Schwab
Monica Hellström
Signe Byrge Sørensen
Per Bouveng
Fredrik Zander
Karim Debbagh

co-produzioni
Ostlicht film production
Final Cut for Real
Film i Väst
Nordsvensk
Filmunderhållning
Sveriges Television
Chimney
Scanbox

con il contributo di
The Swedish Film Institute
Eurimages
Mitteldeutsche Medienförderung
Danish Film Institute
Copenhagen Film fond
West Danish Film Fund

vendite internazionali
The Match Factory
www.the-match-factory.com
info@matchfactory.de

distribuzione italiana
Movies Inspired
www.moviesinspired.it
stefano.jacono@moviesinspired.com

Noredin è un detective corrotto della polizia del Cairo che quotidianamente arrotonda intascando tangenti dai venditori ambulanti e dai proprietari dei locali. Normalmente, estorce denaro dai criminali del posto. Sotto l'influenza di droghe e alcool, può andare avanti tranquillamente grazie a un sistema che sta per collassare. Una notte gli viene assegnata un'indagine per omicidio. Una cantante è stata trovata morta al Nile Hilton. Quello che inizialmente sembra essere un crimine passionale si rivela essere qualcosa che riguarda le alte sfere della società egiziana.

«Mentre scrivevo *The Nile Hilton Incident* sapevo bene che mi sarei cacciato nei guai. È un po' come prendere un appuntamento con un serial killer. Tuttavia, neppure nella mia immaginazione più fervida, avrei potuto prevedere quanto sarebbe stata folle questa produzione. Sono molto contento che nessuno sia morto. La finzione di *The Nile Hilton Incident* andava costantemente a sbattere con la realtà. Certe volte mi sono spaventato, ma a essere onesti, questo è il motivo per cui faccio tutto ciò - per realizzare i miei sogni. Dal mio punto di vista, il film riguarda una città che amo. Si tratta del passato e del futuro che si scontrano - e delle persone che restano schiacciate in questa collisione». [Tarik Saleh]

Tarik Saleh [Stoccolma, 1972] è uno dei fondatori della casa di produzione Atmo. Esordisce nel 2001 con il documentario *Sacrificio: Who Betrayed Che Guevara*, diretto insieme a Erik Gandini con il quale quattro anni dopo realizza anche *Gitmo - The New Rules of War*. Nel 2009, passa all'animazione con il lungo *Metropia*, presentato alla Mostra di Venezia (Future Film Festival Digital Award). Cinque anni dopo è la volta del thriller *Tommy*. Nel cast è presente Lykke Li, cantante per la quale dirige numerosi videoclip tra cui *I Follow Rivers*. *The Nile Hilton Incident* è il suo terzo lungometraggio.

Filmografia

2017 **The Nile Hilton Incident**
2014 **Tommy**
2009 **Metropia**
2005 **Gitmo - The New Rules of War** [doc, co-regia Erik Gandini]
2001 **Sacrificio: Who Betrayed Che Guevara**
[doc, co-regia Erik Gandini]

Mouly Surya

MARLINA SI PEMBUNUH DALAM EMPAT BABAK
MARLINA THE MURDERER IN FOUR ACTS
MARLINA, OMICIDA IN QUATTRO ATTI

Indonesia, Francia, Malesia, Tailandia, 2017, 93', colore, DCP

sceneggiatura
Mouly Surya
Rama Adi
storia di
Garin Nugroho
fotografia
Yunus Pasolang
montaggio
Kelvin Nugroho
musica
Zeke Khaseli
Yudhi Arfani
suono
Khikmawan Santosa
scenografia
Frans Paat
costumi
Meutia Pudjowarsito

interpreti
Marsha Timothy [Marlina]
Dea Panendra [Novi]
Egi Fedly [Markus]
Yoga Pratama [Franz]
Rita Matu Mona [Yohana]
Yayu Unru [Raya]
Anggun Priambodo [Ian]
Ayez Kassar [Paulus]
Safira Ahmad [Topan]
Indra Birowo [Umbu]
Ozzol Ramdan [Roni]
Haydar Salishz [Niko]
Norman R. Akyuwen [Bing]

produttori
Rama Adi
Fauzan Zidni
Isabelle Glachant
produzioni
Cinesurya
Kaninga Pictures
produttori esecutivi
Willawati
Najwa Abu Bakar
Peter Bithos
co-produttore
Isabelle Glachant
co-produzioni
Shasha & Co Production
Astro Shaw
HOOQ Originals
Purin Pictures

con il contributo di
L'aide Aux Cinémas Du Monde
Centre National Du Cinéma et De L'image Animée
Institut Français
Next Masters Support Program

vendite internazionali
Asian Shadows
www.asian-shadows.com
contact@chineseshadows.com

distribuzione italiana
Lab 80 film
www.lab80.it
distribuzione@lab80.it

Marlina vive a Sumba, in Indonesia. Sta risparmiando per poter seppellire il marito secondo i riti tradizionali. Un uomo si presenta alla sua porta e, impassibile, la informa che lui e sei compagni sono venuti per prenderle tutti i soldi, il bestiame e infine per stuprarla. Mentre è costretta a preparare la cena ai suoi aggressori, Marlina medita la propria vendetta. Intraprenderà un coraggioso viaggio alla ricerca di giustizia e lungo il suo percorso non smetterà di combattere contro un mondo che sembra essere dominato soltanto dalla violenza.

«Sumba è un'isola insolita tra le migliaia che compongono l'Indonesia. Ha un aspetto molto peculiare. La maggior parte dell'Indonesia è piena di vegetazione, mentre Sumba è un'isola arida, simile al Texas. È una delle zone più povere dell'Indonesia, quel tipo di posto nel quale si stenta a credere che alcune cose siano accadute e continuino ad avvenire. Le persone girano armate con la sciabola, e una banda di ladri può bussare a casa vostra in mezzo alla campagna. Si presenteranno dicendovi che hanno intenzione di derubarvi e che niente potrà impedirglielo. E voi li lascerete fare, altrimenti vi uccideranno. Sumba, però, è anche un luogo naturale molto bello nel quale potete ancora incontrare nella terra e nell'anima secoli di cultura e credenze». [Mouly Surya]

Mouly Surya (Giacarta, 1980) è considerata una delle filmmaker indonesiane più promettenti. Dopo la laurea in Comunicazione e Lettere, studia cinema in Australia. Nel 2008 dirige il suo primo lungometraggio, *Fiksi*, selezionato ai festival internazionali di Pusan e di Giacarta (Premio come migliore regista). Cinque anni dopo realizza *Yang tidak dibicarakan ketika membicarakan cinta*, presentato in numerose manifestazioni, tra cui il Sundance, il Festival di Rotterdam (NETPAC Award) e di Karlovy Vary. *Marlina, omicida in quattro atti* è il suo terzo film.

Filmografia

2017 **Marlina si Pembunuh dalam Empat Babak**
[*Marlina the Murderer in Four Acts*]
2013 **Yang tidak dibicarakan ketika membicarakan cinta**
[*What They Don't Talk About When They Talk About Love*]
2008 **Fiksi**

Juanita Wilson

TOMATO RED

Irlanda, Canada, 2017, 110', colore, DCP

sceneggiatura
Juanita Wilson
tratto da
Tomato Red - Uno strano destino
di **Daniel Woodrell**
fotografia
Piers McGrail
montaggio
Nathan Nugent
musica
Kevin Murphy
Thomas Haugh
Stephen Shannon
suono
Niall Brady
scenografia
Zosia Mackenzie
Kim Karon
costumi
Claudia Da Ponte

interpreti
Jake Weary [Sammy]
Julia Garner [Jamalee]
Anna Friel [Bev]
Nick Roux [Jason]

produttori
James Flynn
Liz Gill
Daniel Bekerman
produttori esecutivi
Ronan Flynn
John Weber
Daniel Woodrell
produzione
Metropolitan Films Production
in associazione con
Scythia Films
Take 5 Productions
con il supporto di
Bord Scannán na hÉireann
The Irish Film Board

produzione
Metropolitan Films Production
catherine@metropolitan.ie

A Venus Holler il destino è scritto sin dalla nascita. Per la ventunenne Jamalee con i suoi capelli rossi pomodoro, significa rimanere incinta, finire in carcere o buttarsi da una rupe. Per sua madre, Bev, vuol dire arrangiarsi per pagare le bollette. «I problemi si raggirano non si affrontano. Prendi una birra, la butti giù, ti rilassi e ti fai una grassa risata». Questo, però, non basta a Jamalee. Il suo piano è quello di andarsene il più velocemente possibile. Vuole trovarsi da qualche altra parte con un gruppo di musicisti in smoking luccicanti che suonano sotto le palme - magari a Beverly Hills o a Palm Beach. E si immagina che suo fratello Jason, col volto da star del cinema, sia il biglietto da visita per una vita migliore. Ma Jason nasconde un segreto tremendo che minaccia di mandare all'aria tutti i suoi piani. Quando Sammy si reca in città per una birra, Jamalee pensa di aver trovato l'uomo giusto per i suoi propositi. E immediatamente lui resta impigliato nella rete di bisogni, desideri e vendette di lei.

«Daniel Woodrell ti incanta con il suo linguaggio poetico e ti fa sorridere con il suo senso dell'umorismo. Poi ti colpisce con una qualche realtà ottenuta faticosamente e ti lascia di sasso. Penso che questo libro sia più attuale che mai. I personaggi sono meravigliosamente imperfetti e padroni dei propri destini. La storia è molto originale e potente e ti conduce dentro un'avventura ricca di colpi di scena e svolte impreviste. E la fine? È devastante. [...] Ho realizzato due film che si basavano fortemente su una realtà, perciò desideravo intraprendere una nuova sfida. Questo libro è in totale contrasto con quello che avevo fatto prima per il tono, l'impostazione e il linguaggio. Ma se guardiamo in profondità, troveremo gli stessi temi centrali, le stesse domande e dilemmi. Come si risponde alla violenza? Cosa accade quando non hai voce in capitolo? Come si convive con l'ingiustizia?». [Juanita Wilson]

La sceneggiatrice e regista **Juanita Wilson** è una delle stelle nascenti del cinema. Con il suo cortometraggio d'esordio, *The Door*, riceve una nomination agli Oscar 2010 e si aggiudica numerosi premi nei festival internazionali. Ottiene lo stesso successo con il primo lungometraggio *As If I Am Not There*, tratto dal libro omonimo della giornalista croata Slavenka Drakulić uscito nel 1999 e noto anche col titolo *S.: A Novel About the Balkans*. Il film è presentato al Festival di Toronto e tra i tanti riconoscimenti, vince il Premio speciale della Giuria al Festival del Cairo e primeggia in tre categorie agli Irish Film and Television Academy Awards: miglior film, regia e sceneggiatura. Per il secondo lungo, *Tomato Red*, si affida al libro omonimo (in Italia *Uno strano destino*) di Daniel Woodrell, l'autore di *Winter's Bone* (*Un gelido inverno*).

Filmografia

2017 **Tomato Red**
2010 **As If I Am Not There**
2008 **The Door** [cm]

Todd Haynes

WONDERSTRUCK
LA STANZA DELLE MERAVIGLIE

Stati Uniti, 117', 2017, DCP

sceneggiatura
Brian Selznick
tratto dal romanzo di
Brian Selznick
fotografia
Ed Lachman
montaggio
Affonso Gonçalves
musica
Carter Burwell
suono
Drew Kunin
Eliza Paley
scenografia
Mark Friedberg
costumi
Sandy Powell

interpreti
Julianne Moore
[Lillian Mayhew/Rose a 62 anni]
Oakes Fegley [Ben]
Millicent Simmonds
[Rose a 12 anni]
Jaden Michael
[Jamie]
Cory Michael Smith
[Walter a 20 anni]
Tom Noonan
[Walter a 70 anni]
Michelle Williams [Elaine]
Amy Hargreaves [Zia Jenny]
Morgan Turner [Janet]
Sawyer Nunes [Robby]
James Urbaniak
[Dr. Kincaid, padre di Rose]

produttori
Pamela Koffler
John Sloss
Christine Vachon
produttori esecutivi
Brian Bell
Sandy Powell
produzioni
Amazon Studios
Cinetic Media
Killer Films
FilmNation Entertainment
Picrow
co-produttore
Frank Murray

vendite internazionali
FilmNation Entertainment
www.filmnation.com
nyoffice@filmnation.com

distribuzione italiana
01 Distribution
www.01distribution.it
info@01distribution.it

Nel 1927 una ragazzina fugge dalla sua casa nel New Jersey per andare a Manhattan, sperando di trovare una persona che per lei è molto importante. Cinquanta anni dopo un bambino sordo, colpito da una tragedia personale, trova un indizio sulla sua famiglia che lo spinge a fuggire dalle campagne del Minnesota e a raggiungere New York. L'avventura che entrambi vivono li conduce in posti strani, dove a ogni angolo sembrano celarsi misteri sulla loro identità e sul mondo, le loro scoperte attraversano anni di silenzio e rimorsi e le due storie procedono parallele per poi incontrarsi in maniera inaspettata, in un gioco di simmetrie, tra stupore e speranza.

«Questo romanzo lavora a un livello più profondo, invita il lettore a usare la sua immaginazione per interpretare la storia e farla propria. In più, questo dialogo tra due epoche diverse - la storia ambientata negli anni Venti e quella negli anni Settanta - che ha come filo conduttore una New York con cinquant'anni di differenza, non aspettava altro che essere raccontato attraverso il linguaggio del cinema. [...] In un certo senso questa storia funziona come un mystery, nel modo in cui offre indizi e allo stesso tempo pone nuovi interrogativi sulle vere ragioni del viaggio dei due piccoli protagonisti e del perché vengano raccontati in parallelo». [Todd Haynes]

Todd Haynes (Los Angeles, 1961), dopo la laurea in arte e semiotica, si trasferisce a New York dove dirige il suo controverso cortometraggio *Superstar: The Karen Carpenter Story* (1987) sulla vita e la morte della cantante Karen Carpenter. Il suo primo lungometraggio *Poison* (1991) vince il gran premio della giuria al Sundance, mentre *Velvet Goldmine* (1998), un omaggio alla scena glam-rock anni Settanta, si aggiudica il premio speciale della giuria al Festival di Cannes. Nel 2002 *Far From Heaven* (*Lontano dal Paradiso*) ispirato al cinema di Douglas Sirk, è un successo di pubblico e di critica: riceve quattro nomination agli Oscar e gli vale lo Spirit Award come miglior regista. Sperimenta ancora con *Io non sono qui* (2007), in cui racconta la vita e la musica di Bob Dylan attraverso personaggi diversi. Nel 2011 dirige e co-scrive *Mildred Pierce* una mini serie vincitrice di cinque Emmy e tre Golden Globe. Anche *Carol* (2015) riceve numerosi riconoscimenti, tra cui nomination agli Academy Awards, ai Golden Globe e ai BAFTA. *Wonderstruck*, in concorso al Festival di Cannes, è l'adattamento della storia per ragazzi di Brian Selznick.

Filmografia

2017 **Wonderstruck**
[*La stanza delle meraviglie*]
2015 **Carol**
2011 **Mildred Pierce** [mini-serie TV]
2007 **I'm not there**
[*Io non sono qui*]
2002 **Far From Heaven**
[*Lontano dal Paradiso*]
1998 **Velvet Goldmine**
1995 **Safe**
1991 **Poison**
1988 **Superstar: The Karen Carpenter Story** [cm]
1985 **Assassins: A Film Concerning Rimbaud** [cm]
1978 **The Suicide** [cm]

Roger Michell

MY COUSIN RACHEL

RACHEL

Regno Unito, Stati Uniti, 2017, 106', colore, DCP

sceneggiatura
Roger Michell
tratto dal romanzo di
Daphne du Maurier
fotografia
Mike Eley
montaggio
Kristina Hetherington
musica
Rael Jones
suono
Paul Carter
scenografia
Alice Normington
costumi
Dinah Collin

interpreti
Rachel Weisz [Rachel Ashley]
Sam Claflin [Philip]
Holliday Grainger [Louise]
Iain Glen [Kendall]
Pierfrancesco Favino
[Enrico Rainaldi]

produttori
Kevin Loader
Anita Overland
produttore esecutivo
Roger Michell
produzioni
Fox Searchlight Pictures
Free Range Films

distribuzione italiana
20th Century Fox Italia
www.20thfox.it

Orfano di entrambi i genitori, il piccolo Philip Ashley viene allevato dal cugino Ambrose in una tenuta signorile, nelle nebbiose terre della Cornovaglia. Partito per il continente come scapolo convinto, disinteressato alle donne e assorbito dai propri affari, Ambrose scrive a sorpresa di aver sposato nel viaggio una giovane donna conosciuta in Italia. Da allora le lettere diventano rare e le notizie che arrivano fanno temere il peggio. Quando Philip apprende che il cugino è morto in Toscana e che la vedova, la cugina Rachel, è in viaggio per l'Inghilterra, si ripromette di accogliere la donna con freddezza e ostilità, pianificando malignamente di farle patire i dolori e le sofferenze che sicuramente ha inflitto al marito fin sul letto di morte. Ma Rachel non sembra l'arrampicatrice spregiudicata dipinta negli ultimi messaggi di Ambrose; spicca invece per fascino e dolcezza. E in poco tempo riesce a conquistare l'affetto di (quasi) tutti gli abitanti della casa, compreso quello del giovane Philip.

«Questa storia è un ottovolante, e chiedersi se sia stata lei o no è molto eccitante. Ma credo che sia solo una parte della vicenda. Perché questa è senza dubbio anche una storia d'amore. Una storia d'amore disperata, che va storta ma, al tempo stesso, seducente come tutte le storie d'amore. È anche un vero mystery, di quelli che quando si esce dal cinema si discute per ore se il protagonista sia colpevole o innocente». [Roger Michell]

Roger Michell (Sudafrica, 1957), trascorre buona parte della sua infanzia a Beirut, Damasco e Praga, per via del padre, un diplomatico. Laureatosi nel 1977, comincia il suo apprendistato presso il Royal Court Theatre, con autori come John Osborne e Samuel Beckett. La fama mondiale arriva tra il 1999 e il 2002 con *Notting Hill* e *Changing Lanes* (*Ipotesi di reato*). Nel 2004 dirige *Enduring Love* (*L'amore fatale*), tratto dal romanzo di Ian McEwan. Nel 2010 è la volta di *Morning Glory* (*Il buongiorno del mattino*) con Harrison Ford. Continua il suo lavoro nel teatro e nel cinema e quest'anno scrive e dirige *My cousin Rachel* (*Rachel*), adattamento del romanzo di Daphne du Maurier.

Filmografia

2017 **My Cousin Rachel** [*Rachel*]
2013 **Le Week-End**
2012 **Hyde Park on Hudson** [*A Royal Weekend*]
2010 **Morning Glory** [*Il buongiorno del mattino*]
2006 **Venus**
2004 **Enduring Love** [*L'amore fatale*]
2003 **The Mother**
2002 **Changing Lanes** [*Ipotesi di reato*]
1999 **Notting Hill**
1998 **Titanic Town**
1997 **My Night with Reg**

Jonathan Demme

THE SILENCE OF THE LAMBS
IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Stati Uniti, 1991, 118', colore, DCP
versione restaurata in 4K a cura del British Film Institute

sceneggiatura
Ted Tally
tratto dal romanzo di
Thomas Harris
fotografia
Tak Fujimoto
montaggio
Craig McKay
musica
Howard Shore
suono
Skip Lievsay
scenografia
Kristi Zea
costumi
Colleen Atwood

interpreti
Jodie Foster [Clarice Starling]
Anthony Hopkins
[Dr. Hannibal Lecter]
Scott Glenn [Jack Crawford]
Anthony Heald [Dr. F. Chilton]
Ted Levine [Jamie Gumb]
Kasi Lemmons [Ardelia Mapp]

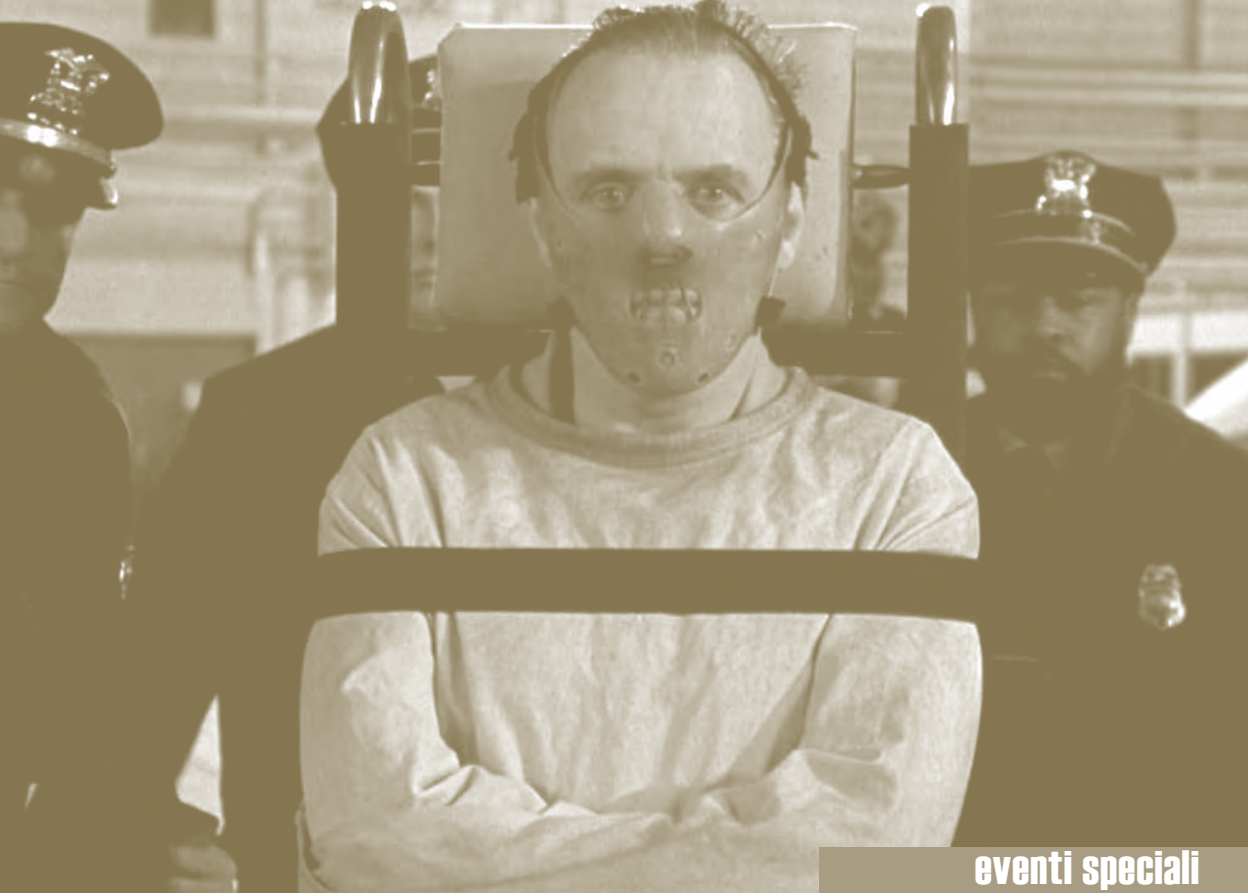
produttori
Ron Bozman
Edward Saxon
Kenneth Utt
produttore esecutivo
Gary Goetzman
produzioni
Strong Heart/Demme Production
Orion Pictures

vendite internazionali
Park Circus Group
www.parkcircus.com

Torna nei cinema, restaurato in 4K, il pluripremiato thriller di Jonathan Demme con Jodie Foster e Anthony Hopkins. L'agente FBI Clarice Sterling è sulle tracce di Buffalo Bill, un serial killer che uccide e scuoia giovani donne. Per entrare nella mente dell'assassino, Clarice è incaricata di contattare l'ex psichiatra e criminologo Hannibal Lecter, detenuto in un manicomio criminale con l'accusa di aver ucciso alcuni suoi pazienti e averne divorato i corpi. Clarice riesce a instaurare un rapporto di ambigua fiducia con Lecter, che l'aiuterà nella risoluzione del caso a patto che lei accetti di condividere con lui i ricordi di un passato doloroso.

«Ho capito qual era il punto cruciale che mi aveva spinto a fare *Il silenzio degli innocenti*, qualcosa che avevo intuito già leggendo il romanzo. Ho pensato che quello poteva essere uno dei film più terrificanti della storia e io volevo fare quel film. Volevo fare un film fottutamente terrificante del calibro di *Psycho*». [Jonathan Demme in *Jonathan Demme and Untold "Silence of the Lambs" Tales: Hannibal, Clarice, Tally, Hackman, and a Discarded Scary Ending*, di Mike Fleming Jr, Deadline.com]

Jonathan Demme (New York, 1944 - New York, 2017) dopo aver collaborato con la New World di Roger Corman, esordisce alla regia nel 1974 con *Caged Heat* (*Femmine in gabbia*). Raccoglie consensi dal grande pubblico nel 1986 con *Something Wild* (*Qualcosa di travolgente*) e con *Married to the Mob* (1988, *Una vedova allegra ma non troppo*), ma il suo maggior successo è *The Silence of the Lambs* (1991, *Il silenzio degli innocenti*), l'unico horror premiato con cinque Oscar nelle categorie principali e in particolare quella per il miglior film. Nel 1993 dirige *Philadelphia*, con Tom Hanks che ottiene l'Oscar come migliore attore protagonista. Nel corso degli anni gira anche diversi videoclip, per musicisti come Bruce Springsteen e Neil Young e nel 1984 firma la regia di un concerto dei Talking Heads, *Stop Making Sense*. Tra le sue ultime opere più significative figurano anche *The Agronomist* (2003), *The Manchurian Candidate* (2004), *Man From Plains* (2007), *Rachel Getting Married* (2008, *Rachel sta per sposarsi*), *Enzo Avitabile Music Life* (2012). Il suo ultimo lavoro per il cinema è stato *Ricki and the Flash* (2015, *Dove eravamo rimasti*), presentato al 68mo Festival di Locarno nella sezione Piazza Grande.



Filmografia breve

2017 **The Power of Rock** [cm]
2016 **Justin Timberlake + the Tennessee Kids** [doc]
2015 **Ricki and the Flash** [*Dove eravamo rimasti*]
2015 **Another Telepathic Thing**
2015 **What's Motivating Hayes**
2013 **A Master Builder**
2012 **Enzo Avitabile Music Life** [doc]
2012 **Kenny Chesney: Unstaged** [doc]
2011 **Neil Young Journeys** [doc]
2011 **I'm Carolyn Parker** [doc]
2009 **Neil Young Trunk Show** [doc]
2008 **Rachel Getting Married** [*Rachel sta per sposarsi*]
2007 **Jimmy Carter Man from Plains** [doc]
2004 **The Manchurian Candidate**
2003 **The Agronomist** [doc]
2002 **The Truth About Charlie**
1998 **Beloved** [*L'ombra del passato*]
1998 **Storefront Hitchcock** [doc]
1993 **Philadelphia**
1992 **Cousin Bobby** [doc, *Mio cugino, il reverendo Bobby*]
1991 **The Silence of the Lambs** [*Il silenzio degli innocenti*]
1988 **Married to the Mob** [*Una vedova allegra... ma non troppo*]
1987 **Swimming to Cambodia**
1986 **Something Wild** [*Qualcosa di travolgente*]
1984 **Stop Making Sense** [doc]
1984 **Swing Shift** [*Tempo di swing*]
1980 **Melvin and Howard** [*Una volta ho incontrato un miliardario*]
1979 **Last Embrace** [*Il segno degli Hannan*]
1977 **Handle with Care**
1976 **Fighting Mad**
1975 **Crazy Mama**
1974 **Caged Heat** [*Femmine in gabbia*]

Giordano Giulivi

IL DEMONE DI LAPLACE
THE LAPLACE'S DEMON

Italia, 2017, 105', colore, DCP

sceneggiatura
Duccio Giulivi
Giordano Giulivi
fotografia
Ferdinando D'Urbano
montaggio
Ferdinando D'Urbano
Giordano Giulivi
musica
Duccio Giulivi
suono
Ferdinando D'Urbano
Giordano Giulivi
scenografia
Giordano Giulivi

interpreti
Alessandro Zonfrilli
[Roy Lombard]
Carlotta Mazzoncini
[Sophia Brent]
Duccio Giulivi [Jim Bob]
Ferdinando D'Urbano
[Herbert MacGuffin]
Silvano Bertolin
[Karlheinz von Schach]
Simone Moscato
[Alfred Algel Narracott]
Simone Valeri
[Bruno Gutiérrez]
Walter Smorti
[Isaac Bradbury]

produttori
Silvano Bertolin
Ferdinando D'Urbano
Duccio Giulivi
Giordano Giulivi

produzione
Astrolab Pictures
www.delaplacesdemon.com

Avreste mai creduto possibile calcolare in anticipo in quanti frammenti si spezzerà un bicchiere che cade? Dopo numerosi esperimenti un team di ricercatori riesce in questo compito apparentemente impossibile. I loro studi attirano l'attenzione di un misterioso professore che li invita nella sua villa per parlarne. Al loro arrivo però, al posto del professore, trovano un bizzarro modellino della casa, in cui alcune pedine sembrano replicare meccanicamente le loro azioni. I ricercatori realizzano in fretta di essere stati coinvolti in un nuovo esperimento nel quale per la prima volta saranno loro a interpretare il ruolo del bicchiere che cade.

«Esiste il libero arbitrio? Oppure c'è un destino predeterminato per ognuno di noi? Da millenni l'uomo si pone questa domanda, fornendo risposte di ogni genere che però non sciolgono mai il dilemma. In merito alla questione circa due secoli fa il matematico francese Pierre Simon Laplace prese una posizione estrema: l'universo è un immenso orologio in cui tutte le entità, uomini compresi, si comportano come ingranaggi. Dunque, non c'è spazio per la libertà di scelta. Sulla base di questa singolare teoria è nato *Il Demone di Laplace*, un thriller che parla di destino e di libero arbitrio, simulando una realtà governata da leggi deterministiche. E lo fa in maniera semplice, fruibile, attraverso una storia ricca di situazioni paradossali, in cui la filosofia non è il tema centrale del film, ma il motore che scatena gli eventi e travolge i personaggi». [Giordano Giulivi]

Giordano Giulivi (Roma, 1974), regista e sceneggiatore, dal 1988 lavora come montatore alla Rai. Produce i primi video e cortometraggi negli anni Novanta. *Apollo 54* (2008) è Il suo primo lungometraggio, una commedia sci-fi che viene selezionata al Seattle International Film Festival e al Brooklyn Film Festival, dove si aggiudica lo Spirit Award e il premio per il miglior montaggio. Dopo sette anni di preparazione, il suo secondo film, *Il Demone di Laplace*, ispirato ai grandi classici del thriller americano, è selezionato al Fantasia International Film Festival dove vince il premio del pubblico e allo Screamfest Horror Film Festival, dove sono premiati: fotografia, colonna sonora, effettivi visivi ed effetti speciali.

Filmografia

2017 **Il Demone di Laplace**
[*The Laplace's Demon*]
2008 **Apollo 54**

Jon East

MAIGRET'S DEAD MAN
IL MORTO DI MAIGRET

Regno Unito, 2016/2017, 90', colore, DCP

eventi speciali TV

sceneggiatura
Stewart Harcourt
scenografia
Dominc Hyman
costumi
Lucinda Wright
interpreti
Rowan Atkinson [Maigret]
Lucy Cohu [Madame Maigret]
Shaun Dingwall [Janvier]
Leo Staar [Lapointe]
Aidan McArdle [Giudice Comeliau]

produttori
Jeremy Gwilt
Barnaby Thompson
produttori esecutivi
Stewart Harcourt
John Simenon
produzioni
Ealing Studios
Maigret Productions Ltd

in Italia trasmesso da
IaF [canale Sky 139]

Nato nel 1931, il commissario Maigret non è stato solo protagonista di settantacinque romanzi e ventotto racconti, ma in quasi un secolo anche di decine di produzioni cinematografiche e televisive dove si sono avvicendati nei suoi panni venticinque attori, fra cui Jean Gabin, Bruno Cremer e gli italiani Gino Cervi e Sergio Castellitto. E ora è la volta di Rowan Atkinson: «Ho sempre impersonato figure strane, eccentriche. Stavolta ho dovuto trovare un modo per rendere un uomo molto ordinario, che fa un lavoro straordinario... e non ero sicuro di riuscirci».

Un uomo telefona a Maigret in preda al panico dicendo che qualcuno lo sta seguendo per ucciderlo. Maigret cerca di rintracciarlo, ma alla fine troverà il suo cadavere. Il prefetto gli ordina di lasciar stare le indagini, credendo che si tratti della tipica vittima di una resa dei conti della malavita, e di dedicarsi esclusivamente ai massacri nelle fattorie della Piccardia, attaccate più volte d'estate da una banda brutale che ha ucciso tre famiglie. Alla fine Maigret capisce che i due casi sono collegati.
Maigret et son mort è il ventinovesimo romanzo con protagonista il celebre commissario creato da Georges Simenon. Pubblicato in Francia nel 1948, arriva in Italia nel 1954 tradotto da Ester Quercioli per Mondadori, con il titolo di *Il morto di Maigret*. Dopo alcune edizioni nelle quali appare anche con il titolo *Bentornato Maigret*, nel 2000 Adelphi lo ripubblica tradotto da Ida Sassi.

IULM - NOIR
premio Caligari

VENT'ANNI FA ... L'ODORE DELLA NOTTE

di **Gianni Canova**
Giorgio Gosetti e **Marina Fabbri**

Sono passati poco più di due anni da quando se ne è andato Claudio Caligari.
Ha lasciato dietro di sé un pugno di bellissimi documentari e appena tre film che però scandiscono tre ere geologiche del cinema italiano e le impregnano del suo talento d'artista e della sua solitudine umana.
Uno di questi film, allora amato da pochi, ma restato nella memoria di tanti anni fa, è stato *L'odore della notte* che oggi compie vent'anni.
Probabilmente è uno dei più bei film noir del cinema italiano, ma nelle sue inquadrature si respira l'arte di Bresson e Melville, la vitalità di Scorsese, la rabbia fredda di chi ha visto troppe volte infranti i valori che garantiscono riscatto sociale e dignità personale.
A Claudio Caligari abbiamo voluto intitolare il nuovo premio nato dalla collaborazione tra IULM e Noir in Festival. Un riconoscimento per il cinema italiano che ha coraggio, che sa cambiare, che osa nei territori del genere.
I premio nasce in un anno specialmente felice: gli "Hateful Eight" in concorso potevano essere anche più numerosi e già la migliore televisione bussa alla porta con pari dignità. Anche per questo il premio ha un valore speciale.
Ma nel tempo rimarrà sempre legato al ricordo di Claudio, all'ombra silenziosa e mitica di Caligari.

Maccio Capatonda

OMICIDIO ALL'ITALIANA

Italia, 2017, 99', colore, Blu-Ray

sceneggiatura
Maccio Capatonda
Gianluca Ansanelli
Danilo Carlani
Daniele Grigolo
Sergio Spaccavento
Herbert Ballerina
fotografia
Massimo Schiavon
montaggio
Giogiò Franchini
Maccio Capatonda
musica
Lorenzo Tomio
suono
Roberto Remorino Gambotto
scenografia
Paolo Sansoni
costumi
Chiara Maria Massa

interpreti
Maccio Capatonda
[Piero Peluria, Eugenio Normale, Filippo Bello]
Herbert Ballerina [Marino Peluria]
Ivo Avido [Agente Farina]
Sabrina Ferilli
[Donatella Spruzzone]
Gigio Morra [Commissario Fiutozzi]
Lorenza Guerrieri [Contessa Ugalda Martirio In Cazzati]
Antonia Truppo [Fabiana Normale]
Ninni Bruschetta
[Agente di viaggio]
Roberta Mattei [Gianna Pertinente]
Fabrizio Biggio [Antonello]

produttore
Marco Belardi
produttore esecutivo
Ivo Avido
produzioni
Leone Film Group
Lotus Productions
Medusa Film

distribuzione italiana
Medusa
www.medusa.it
info.medusa@medusa.it

Uno strano omicidio sconvolge la vita sempre uguale di Acitrullo, sperduta località dell'entroterra abruzzese. Quale occasione migliore per il sindaco per far uscire il paesino dall'anonimato? Oltre alle forze dell'ordine, infatti, accorrerà sul posto una troupe del famigerato programma televisivo "Chi l'acciso?", condotto da Donatella Spruzzone. Grazie alla trasmissione e all'astuzia del sindaco, Acitrullo diventerà in men che non si dica famosa come e ancor più di Cogne!

«Cerco di fare delle esagerazioni, di spingere l'acceleratore su determinate tematiche. Esagerandole. Solo che poi vengo puntualmente deluso dalla realtà che va sempre oltre». [Maccio Capatonda]

Marcello Macchia (Vasto, 1978), meglio noto come **Maccio Capatonda**, è un comico protagonista di surreali fake trailer su celebri franchise o generi cinematografici. Nel 2002 fonda con Ivo Avido (nome d'arte di Enrico Venti) la Shortcut Productions con la quale produce videoclip, sketch di svariati finti reality e finti serial (*Il divano scomodo*, *Padre Maronno*), che diventano noti in televisione grazie ai programmi della Gialappa's Band e in rete, su Youtube. Il successo continua sul piccolo schermo con All Music e sul web con il sito FlopTv. Arrivano in seguito partecipazioni ai programmi Rai, Radio 105 e MTV, per la quale realizza la serie comica *Mario*. Nel suo primo lungometraggio *Italiano medio* (2015) riprende alcuni personaggi e tematiche cari ai suoi sketch. Nel 2017 scrive, interpreta e dirige *Omicidio all'Italiana*.

Filmografia

2017 **Omicidio all'Italiana**
2015 **Italiano medio**

Donato Carrisi

LA RAGAZZA NELLA NEBBIA
THE GIRL IN THE FOG

Italia, Francia, Germania, 2017, 127', colore, Blu-Ray

sceneggiatura
Donato Carrisi
tratto dal romanzo omonimo di
Donato Carrisi
fotografia
Federico Masiero
montaggio
Massimo Quaglia
musica
Vito Lo Re
suono
Gilberto Martinelli
scenografia
Tonino Zera
costumi
Patrizia Chericoni

interpreti
Toni Servillo [Agente Vogel]
Alessio Boni [Prof. Loris Martini]
Lorenzo Richelmy [Agente Borghi]
Galatea Ranzi [Stella Honer]
Michela Cescon [Agente Mayer]
Antonio Gerardi [Avvocato Levi]
Greta Scacchi [Beatrice Leman]
Jean Reno [Augusto Flores]
Lucrezia Guidone [Clea]
Daniela Piazza [Maria Kastner]
Thierry Toscan [Bruno Kastner]
Ekaterina Buscemi
[Anna Lou Kastner]
Jacopo Olmo Antinori [Mattia]
Marina Occhionero [Monica]
Sabrina Martina [Priscilla]

produttori
Maurizio Totti
Alessandro Usai
produzione
Colorado Film
in collaborazione con
Medusa Film
con il contributo di
IDM Südtirol - Alto Adige Film Fund & Commission (BLS)

vendite internazionali
Studiocanal
www.studiocanal.com
info@studiocanal.com

distribuzione italiana
Medusa
www.medusa.it
info@medusa.it

In un piccolo paese di montagna, Avechot, sperduto in mezzo alle Alpi, scompare la giovane Anna Lou, di sedici anni. A indagare è l'esperto investigatore Vogel, famoso per creare ampia eco mediatica intorno ai casi di cui si occupa. Accorrono ad Avechot, infatti, giornali e televisioni che si accaniscono pesantemente su un professore della scuola locale, Loris Martini. La verità, però, si rivelerà decisamente più contorta.

«Quando arrivano i media, arrivano anche i soldi per risolvere il caso. Quando non c'è l'opinione pubblica, non si accendono i riflettori e ci sono meno risorse per arrivare alla soluzione. Non condanno i media, dico semplicemente che assecondano il bisogno di sangue espresso dall'opinione pubblica. È facile raccontare questa epoca attraverso il meccanismo del thriller perché forse dal punto di vista etico, stiamo vivendo un profondo Medio Evo». [Donato Carrisi]

Donato Carrisi (Martina Franca, 1973), laureato in giurisprudenza con una tesi sul mostro di Foligno, inizia la sua carriera scrivendo per il teatro e collaborando a diverse sceneggiature per serie e film per la televisione, tra cui *Casa Famiglia* (2001), *Nassiryia - Per non dimenticare* (2007), *Squadra antimafia - Palermo oggi* (2009), *Moana* (2009). Il suo romanzo di esordio *Il suggeritore* (2009) diventa un bestseller venduto in più di venti paesi nel mondo. Scrive e dirige per il grande schermo l'adattamento del suo romanzo, *La ragazza nella nebbia* (Longanesi, 2015), presentato come preapertura della Festa del Cinema di Roma nel 2017.

Filmografia

2017 **La ragazza nella nebbia**

Toni D'Angelo

FALCHI
FALCONS SPECIAL SQUAD

Italia, 2016, 105', colore, Blu-Ray

sceneggiatura
Giorgio Caruso
Toni D'Angelo
Marcello Olivieri
fotografia
Rocco Marra
montaggio
Marco Spoletini
musica
Nino D'Angelo
suono
Andrea Malavasi
Leonardo Enrico Marussig
scenografia
Carmine Guarino
costumi
Olivia Bellini

interpreti
Fortunato Cerlino [Peppe]
Michele Riondino [Francesco]
Aniello Arena [Ispettore Russo]
Pippo Delbono [Marino]
Stefania Sandrelli [Arianna]
Gaetano Amato [Luciano]
Xiaoya Ma [Mei]
Alessandra Cao [Liu]
Carlo Caracciolo [Agente Caserta]
Oscar Di Maio [Arturo Cavasino]
Carmine Paternoster
[Agente Migliaccio]
Massimiliano Rossi
[Agente De Nicola]
Hong Guo Long [Hwang]

produttori
Gaetano Di Vaio
Gianluca Curti
produzioni
Figli del Bronx Produzioni
Minerva Pictures
in collaborazione con
Rai Cinema
con il contributo di
MiBACT
Direzione Generale Cinema
in associazione con
Aliante
ST

vendite internazionali
Minerva Pictures Group
www.minervapictures.com
minerva@minervapictures.com

distribuzione italiana
Koch Media
www.kochmedia.com
italia@kochmedia.com

Napoli, la città delle mille contraddizioni. Peppe e Francesco, due Falchi, sono poliziotti della sezione speciale della Squadra Mobile di Napoli. In sella alla loro moto, portano la legge tra i vicoli più malfamati della città, usando spesso metodi poco convenzionali. La loro vita, già ricca di tensione, è sconvolta da una tragedia personale e professionale. In preda allo sconforto e assetati di vendetta, ingaggeranno una lotta senza esclusione di colpi contro una potentissima e spietata organizzazione criminale cinese.

«*Falchi* vuole essere una storia universale narrata con il pathos dei grandi classici della tragedia greca, a partire dalla quale tutto è stato raccontato ma prendendo forme diverse nel corso dei secoli, subendo una continua evoluzione. Ed è da questo flusso d'emozioni che ho attinto i grandi temi dell'amore, dell'amicizia e del tradimento facendoli confluire nel genere del melodramma. Durante la preparazione e sul set poi, mi sono lasciato ispirare visivamente da un filone cinematografico al quale sono particolarmente affezionato: quello di Hong Kong negli anni Novanta, con i suoi melò, polizieschi e noir raccontati da grandi registi. E proprio come accadeva con Johnnie To o John Woo, anche in *Falchi* non ho cercato una rappresentazione neorealistica della verità, quanto una ricostruzione credibile della realtà attraverso la spettacolarità. Così facendo, anche la violenza utilizzata attraverso le immagini diventa una metafora ma non un riflesso vivo della vita». [Toni D'Angelo]

premio Caligari

Toni D'Angelo inizia la sua carriera cinematografica con cortometraggi, video clip e come assistente alla regia di Abel Ferrara, autore su cui scrive la tesi di laurea al DAMS di Roma Tre. Nel 2007 dirige il suo primo lungometraggio *Una notte*, che gli vale una candidatura come miglior regista esordiente ai David di Donatello. Due anni dopo, realizza il documentario *Poeti*, selezionato nella sezione Controcampo Italiano della Mostra di Venezia. Nel 2012, *L'innocenza di Clara* è in concorso al Noir in Festival e al Festival des films du monde de Montréal. Dopo il cortometraggio *Ore 12*, realizzato nell'ambito delle attività laboratoriali dei "ragazzi di Scampia", nel 2015 è la volta del documentario *Filmstudio Mon Amour*, presentato al Festival di Roma e premiato con un Nastro d'argento per il miglior documentario.

Filmografia

2016 **Falchi**
2015 **Filmstudio, Mon Amour** [doc]
2014 **Ore 12** [cm]
2012 **L'innocenza di Clara**
2009 **Poeti** [doc]
2007 **Una notte**

Andrea De Sica

I FIGLI DELLA NOTTE
CHILDREN OF THE NIGHT

Italia, Belgio, 2016, 85', colore, Blu-Ray

sceneggiatura
Andrea De Sica
Mariano Di Nardo
in collaborazione con
Gloria Malatesta
fotografia
Stefano Falivene
montaggio
Alberto Masi
musica
Andrea De Sica
in collaborazione con
Leonardo Rosi
suono
Antoine Van den Driessche
scenografia
Dimitri Capuani
costumi
Sabine Zappitelli

interpreti
Vincenzo Crea [Giulio]
Ludovico Succio [Edoardo]
Fabrizio Rongione [Mathias]
Yuliia Sobol [Elena]
Luigi Bignone [Riccardo]
Pietro Monfreda [Paolo]
Michael Plattner [Michi]

produttori
Marta Donzelli
Gregorio Paonessa
produzione
Vivo Film
co-produttori
Joseph Rouschop
Valerie Bournoville
co-produzione
Tarantula
in collaborazione con
Rai Cinema

con il contributo di
Eurimages
MiBACT
Direzione Generale Cinema
IDM Südtirol - Alto Adige
Wallonia, Belgian Federal Government Tax Shelter
Casa Kafka Pictures
Regione Lazio - Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo
Roma Lazio Film Commission
in associazione con
HDRÀ

vendite internazionali
Reel Suspects
www.reelsuspects.com
info@reelsuspects.com

distribuzione italiana
01 Distribution
www.01distribution.it
info@01distribution.it

Giulio è un diciassettenne di buona famiglia che viene spedito in collegio. In quel luogo isolato sulle Alpi, dove vige una disciplina ferrea che limita qualsiasi contatto con l'esterno, fa amicizia con Edoardo, ribelle come lui. I due diventano inseparabili, complici anche le frequenti fughe notturne, quando la vigilanza del collegio sembra allentarsi. Iniziano così a frequentare un locale nascosto tra i boschi, dove conoscono Elena, una prostituta, cui presto, si legano. In poco tempo però scopriranno che la trasgressione fa parte dell'offerta formativa e che il collegio è a conoscenza delle loro fughe notturne. Esisterà una via di fuga dal futuro che le famiglie e il collegio stanno preparando per loro?

«La situazione estrema di un collegio per rampolli di ricche famiglie è stata la chiave che ho scelto per confrontarmi con uno dei sentimenti più forti che un adolescente possa sperimentare: l'abbandono. Il collegio è nel film l'incarnazione, sotto forma di uno spazio fisico concreto, delle difficoltà di relazione tra genitori e figli nel passaggio dall'infanzia all'età adulta». [Andrea De Sica]

premio Caligari

Andrea De Sica (Roma, 1981) lavora come assistente alla regia con Bernardo Bertolucci, Ferzan Ozpetek, Vincenzo Marra e Daniele Vicari. Scrive e dirige diversi corti e documentari, tra cui *L'esame* (2007), presentato in più di cinquanta festival in tutto il mondo; *Foschia Pesci Africa Sonno Nausea Fantasia* (2010), diretto con Daniele Vicari; *Mia and Me* (2011-2012), una serie animata prodotta da Rainbow Entertainment. Nel 2013 gira il suo primo documentario per la televisione, *Città dell'uomo*, sulla storia dell'imprenditore Adriano Olivetti. Con *I figli della notte* (2016), che segna il suo esordio nel lungometraggio, è selezionato in concorso al Torino Film Festival e vince il Nastro d'argento per il miglior regista emergente.

Filmografia

2017 **L'eroe** [cm]
2016 **I figli della notte**
[Children of the Night]
2010 **Foschia Pesci Africa Sonno Nausea Fantasia**
[doc; diretto con Daniele Vicari]
2008 **Il grande spettacolo** [cm]
2007 **L'esame** [cm]
2007 **L'inferno sono gli altri** [cm]

Fabio Grassadonia e Antonio Piazza

SICILIAN GHOST STORY

Italia, Francia, Svizzera, 2017, 122', colore, Blu-Ray

sceneggiatura
Fabio Grassadonia
Antonio Piazza
liberamente ispirato al racconto
Un cavaliere bianco
di **Marco Mancassola**
fotografia
Luca Bigazzi
montaggio
Cristiano Travaglioli
musica
Soap&Skin e Anton Spielman
suono
Guillaume Sciamà
scenografia
Marco Dentici
costumi
Antonella Cannarozzi

interpreti cast
Julia Jedlikowska [Luna]
Gaetano Fernandez [Giuseppe]
Corinne Musallari [Loredana]
Andrea Falzone [Nino]
Federico Finocchiaro [Calogero]
Lorenzo Curcio [Mariano]
Vincenzo Amato [Padre di Luna]
Sabine Timoteo [Madre di Luna]
Filippo Luna [U' Nanu]
Baldassare Tre Re [Venatura]
Rosario Terranova [Scannacristiani]
Gabriele Falsetta [Giufà]
Vincenzo Crivello [Il Tedesco]
Corrado Santoro [Chiodo]
Nino Prester [Nonno di Giuseppe]

produttori
Nicola Giuliano
Francesca Cima
Carlotta Calori
Massimo Cristaldi
produzioni
Indigo Film
Cristaldi Pics
Rai Cinema
co-produttori
Antoine De Clermont Tonnerre
Elda Guidinetti
Andres Pfaeffli
co-produzioni
Mact Productions
Jpg Films
Ventura Film
RSI-Radio Televisione Svizzera/SRG SSR

con il contributo di
Eurimages Creative Europe Programme
MiBACT - Direzione Generale Cinema
Regione Siciliana Assessorato Turismo Sport e Spettacolo
Sicilian Film Commission
Sundance Institute Feature Film Program
Fondo Bilaterale per lo sviluppo di coproduzioni di opere cinematografiche italo-francesi
Aide Aux Cinémas du Monde
CNC Institut Français

vendite internazionali
The Match Factory
www.the-match-factory.com
info@matchfactory.de

distribuzione italiana
BIM
www.bimfilm.com
bim@bimfilm.com

In un paesino siciliano alle pendici di un bosco, Giuseppe, tredici anni, scompare. Luna, una compagna di classe innamorata di lui, non si rassegna alla misteriosa sparizione. Si ribella al clima di omertà e complicità che la circondano e pur di ritrovarlo, discende nel mondo oscuro che lo ha inghiottito e che ha in un lago una misteriosa via d'accesso. Solo il loro indistruttibile amore le permetterà di tornare indietro.

«Per *Sicilian Ghost Story* ci siamo ispirati a un fatto realmente accaduto. Il 23 novembre 1993 Giuseppe Di Matteo, figlio di un pentito, viene rapito da Cosa Nostra. Il padre non smette di collaborare e Giuseppe resta 779 giorni nelle mani dei suoi rapitori. Giuseppe è un fantasma imprigionato in una storia senza via d'uscita, un fantasma che aspetta di essere liberato. L'unico modo per riuscirvi era far collidere il livello della realtà con quello della fantasia. Questo è stato lo spunto da cui è nata questa storia di fantasmi siciliana, una favola cupa sul piano della realtà e una romantica su quello della fantasia». [Fabio Grassadonia, Antonio Piazza, intervista di Charles Tesson]

foto di **Giulia Parlato**

premio Caligari

Fabio Grassadonia (Palermo, 1968) e **Antonio Piazza** (Milano, 1970) iniziano a lavorare insieme come sceneggiatori e collaborano su varie produzioni come story editor. Il loro cortometraggio *Rita* (2009) ottiene diversi premi nei festival internazionali. *Salvo* (2013), il loro lungometraggio di esordio, co-scritto e co-diretto, è selezionato al Festival di Cannes, dove vince entrambi i premi della Semaine de la Critique: il Grand Prix e Prix Révélation. Alla sceneggiatura di *Sicilian Ghost Story* viene assegnato il prestigioso Sundance Institute Global Filmmaking Award. Il film ha aperto la Semaine de la Critique al Festival di Cannes nel 2017.

Filmografia

2017 **Sicilian Ghost Story**
2013 **Salvo**
2009 **Rita** [cm]

Manetti Bros.

AMMORE E MALAVITA
LOVE AND BULLETS

Italia, 2017, 134', colore, Blu-Ray

sceneggiatura
Michelangelo La Neve
Manetti Bros.
fotografia
Francesca Amitrano
montaggio
Federico Maria Maneschi
musica
Pivio & Aldo de Scalzi
suono
Lavinia Burchieri
scenografia
Noemi Marchica
costumi
Daniela Salernitano

interpreti
Carlo Buccirosso [Don Vicenzo]
Claudia Gerini [Donna Maria]
Giampaolo Morelli [Ciro]
Serena Rossi [Fatima]
Raiz [Rosario]
Franco Ricciardi [Gennaro]
Antonio Buonuomo [Zio Mimmo]
Ronnie Marmo [Frank Strozzalone]

produttori
Carlo Macchitella
Manetti Bros.
produzioni
Madeleine
Manetti Bros. Film
con
Rai Cinema
in collaborazione con
TAM TAM FOTOGRAFIE
Mompracem
con il contributo di
MiBACT - Direzione Generale Cinema
Regione Lazio-Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo
Roma Lazio Film Commission
Film Commission Regione Campania
in associazione con
Focchi SpA
Essequamvideri Srl

vendite internazionali
Rai Com
www.raicom.rai.it
cristina.cavaliere@rai.it

distribuzione italiana
01 Distribution
www.01distribution.it
info@01distribution.it

Napoli. Ciro è un temuto killer. Con Rosario è al servizio di don Vincenzo e della sua astuta moglie, donna Maria. Fatima è una sognatrice, una giovane infermiera. Due mondi in apparenza così distanti ma destinati a incontrarsi. Una notte Fatima si trova nel posto sbagliato nel momento sbagliato. A Ciro viene dato l'incarico di sbarazzarsi di quella ragazza che ha visto troppo. Ma le cose non vanno come previsto. I due si trovano faccia a faccia, si riconoscono e riscoprono, l'uno nell'altra, l'amore mai dimenticato della loro adolescenza.

«Se un killer della camorra deve uccidere una donna e riconosce in lei l'amore della sua adolescenza parliamo d'amore o di malavita? Ecco, siamo partiti di qui e poi la storia ci è venuta dietro, quasi da sola. Le canzoni accompagnano i momenti fondamentali ed emotivamente più forti della storia: si canta quando due personaggi stanno per baciarsi, ma anche durante una sparatoria. Il musical ci ha permesso di andare sopra le righe affrontando temi profondi e importanti, come l'amore e la morte, mantenendo un tono leggero e spettacolare. Non puntiamo al realismo, ma alla verosimiglianza. Per credere in quello che raccontiamo ci piace prendere dei personaggi veri, che abbiamo incontrato nella vita reale, per incastonarli nella cornice fantasiosa di una storia esagerata». [Manetti Bros.]

Manetti Bros. sono due fratelli - Marco (Roma, 1968) e Antonio (Roma, 1970) - autori di numerosi videoclip in Italia. Debuttano alla regia realizzando *Consegna a domicilio* (1995), episodio del film *De-Generazione* (premio del pubblico al Mystfest di Cattolica). Nel 1997 dirigono *Torino Boys* e si aggiudicano il Premio Speciale della Giuria al Festival di Torino. Di seguito realizzano *Zora la Vampira* (2000), un omaggio al cinema horror prodotto da Carlo Verdone con una colonna sonora a base di rap e hip-hop. Nel 2005 è la volta del thriller *Piano 17* (Premio del pubblico al Noir in Festival). Per la televisione curano - oltre alla regia di *Coliandro*, il celebre ispettore creato da Carlo Lucarelli - anche qualche episodio di *Crimini* (2006/2007). Nel 2011 con *L'arrivo di Wang* sono selezionati alla Mostra di Venezia nella sezione competitiva Controcampo Italiano. Due anni dopo, invece, presentano *Song'e Napule* al Festival di Roma. Quest'anno fanno ritorno al Lido con *Ammore e malavita* presentato nel concorso Venezia 74.

Filmografia

2017 **Ammore e malavita**
2013 **Song'e Napule**
2012 **Paura**
2011 **L'arrivo di Wang**
2009 **Cavie**
2005 **Piano 17**
2000 **Zora la vampira**
1997 **Torino Boys**
1995 **Consegna a domicilio**
[cm, episodio di *De-Generazione*]

Alessandro Rak, Ivan Cappiello
Marino Guarnieri e Dario Sansone

GATTA CENERENTOLA
CINDERELLA THE CAT

Italia, 2017, 86', colore, Blu-Ray

sceneggiatura
Alessandro Rak
Ivan Cappiello
Marino Guarnieri
Dario Sansone
Marianna Garofalo
Corrado Morra
Italo Scialdone
animazione
Laura Sammati
Ivana Verze
Danilo Florio
3D/CGI
Corrado Piscitelli
Davide Maimone
Mattia Florio
Italo Scialdone
montaggio
Marino Guarnieri
Alessandro Rak

musica
Antonio Fresa
Luigi Scialdone
suono
Giancarlo Rutigliano
Stefano Grosso
Marzia Cordò
scenografia
Barbara Ciardo
Annarita Calligaris
Antonia Emanuela Angrisani

interpreti/voci
Massimiliano Gallo [Salvatore Lo Giusto]
Maria Pia Calzone [Angelica Carannante]
Alessandro Gassman [Primo Gemito]
Mariano Rigillo [Vittorio Basile]
Renato Carpentieri [Commissario]
Federica Altamura [Anna]
Chiara Baffi [Barbara]
Francesca Romana Bergamo [Carmen/Luisa]
Anna Trieste [Sofia]
Gino Fastidio [James]
Enzo Gragnaniello [Sciamano]

produttori
Luciano Stella
Maria Carolina Terzi
Mauro Luchetti
produzioni
Mad Entertainment
Big Sur
Skydancers
Tramp Ltd
O' Groove
con
Rai Cinema
con il contributo di
MiBACT - Direzione Generale Cinema
Optima

vendite internazionali
Rai Com
www.raicom.rai.it
cristina.cavaliere@rai.it

distribuzione italiana
Videa SpA
www.videa-cde.it
distribuzione@videa-cde.it

Cenerentola è cresciuta all'interno della Megaride, un'enorme nave ferma nel porto di Napoli da più di quindici anni. Suo padre, ricco armatore della nave e scienziato, è morto e la piccola vive da allora all'ombra della temibile matrigna e delle sue perfide sei figlie. La città versa ora nel degrado e affida le sue residue speranze a Salvatore Lo Giusto, detto 'o Re, un ambizioso trafficante di droga che, d'accordo con la matrigna, sfrutta l'eredità dell'ignara Cenerentola per fare del porto di Napoli una capitale del riciclaggio. La nave, infestata dai fantasmi-ologrammi di una tecnologia e di una storia dimenticate, sarà il teatro dell'intera vicenda e metterà in scena lo scontro epocale tra la miseria delle ambizioni del presente e la nobiltà degli ideali del passato.

«Un ritorno al futuro. Questo ci proponiamo di offrire allo spettatore con il secondo film di animazione realizzato dal team de *L'Arte della Felicità*. Per farlo abbiamo deciso di ripartire dalla nostra città: Napoli. Ma questa volta il teatro della vicenda è un'avveniristica, mastodontica nave ancorata nel porto. La storia è divisa in due atti: un'età della luce e una della cenere. Passato e presente, favola e realtà, che grazie al prodigio di una tecnologia ormai in disuso, si trovano ad abitare lo stesso luogo. La nobiltà degli ideali del passato contro la miseria delle ambizioni del presente in una battaglia che deciderà il futuro del porto, della città e della nostra Cenerentola». [A. Rak, I. Cappiello, M. Guarnieri e D. Sansone]

premio Caligari

Alessandro Rak, **Ivan Cappiello**, **Marino Guarnieri** e **Dario Sansone** sono quattro registi che insieme partecipano alla realizzazione di cortometraggi, videoclip, special TV di animazione. Una collaborazione che prende piena forma ne *L'Arte della Felicità*, lungometraggio di animazione prodotto da Mad Entertainment, opera prima di Rak, scelta come evento speciale della 28. Settimana della Critica alla 70. Mostra di Venezia e che ottiene il prestigioso riconoscimento di Best European Animated Film agli European Film Awards 2014. *Gatta Cenerentola*, che nasce proprio durante le lavorazioni de *L'Arte della Felicità*, è il primo film d'animazione che dirigono insieme, è stato selezionato in Concorso a Orizzonti nel 2017 ed è tra i ventisei titoli di animazione in competizione per entrare nella cinquina delle nomination agli Academy Award 2018.

Filmografia

ALESSANDRO RAK
2017 **Gatta Cenerentola**
[*Cinderella the Cat*]
2013 **L'Arte della Felicità**
[*The Art of Happiness*]

IVAN CAPPIELLO
2017 **Gatta Cenerentola**
[*Cinderella the Cat*]
2008 **Chances** [cm]

MARINO GUARNIERI
2017 **Gatta Cenerentola**
[*Cinderella the Cat*]
2015 **Mezzanotte di segni** [cm]

DARIO SANSONE
2017 **Gatta Cenerentola**
[*Cinderella the Cat*]

Ivan Silvestrini

MONOLITH

Italia, Stati Uniti, 2016, 83', colore, Blu-Ray

sceneggiatura
Elena Bucaccio
Stefano Sardo
Ivan Silvestrini
Mauro Uzzeo
tratto dal graphic novel di
Roberto Recchioni
Mauro Uzzeo
Lorenzo "LRNZ" Ceccotti
fotografia
Michael FitzMaurice
montaggio
Lorenzo Muto
musica
Diego Buongiorno
suono
Sandro Rossi
Lilio Rosato
scenografia
Lorenzo "LRNZ" Ceccotti
costumi
Anina Pinter

interpreti
Jay Hayden [Roy Lacombe]
Katrina Bowden [Sandra]
Brandon W. Jones [Ted]
Katherine Kelly Lang [Lilith/voce]
Damon Dayoub [Carl]

produttori
Claudio Falconi
Lorenzo Foschi
Matthew G. Zamias
Guy Moshe
Davide Luchetti
produttori esecutivi
Roberto Amoroso
Giovanni Arata
Bettina Godi
Nils Hartmann
Andrea Nocetti
Sonia Rovai
produzioni
Sky Italia
Lock & Valentine
Sergio Bonelli Editore
co-produttori
Vincenzo Sarno
Giovanni Mattioli
Antonio Navarra

vendite internazionali
True Colours
www.truecolours.it
info@truecolours.it

distribuzione italiana
Vision Distribution
info@visiondistribution.it

Sandra viaggia con il figlio David a bordo di Monolith, futuristica automobile costruita per proteggere i passeggeri da qualsiasi minaccia esterna. Durante una sosta imprevista, nel mezzo della notte e in pieno deserto, il bimbo aziona involontariamente i comandi di Monolith chiudendola ermeticamente mentre la madre è fuori dall'auto. Inizia così una drammatica lotta della donna contro il tempo e contro la tecnologia per riuscire a salvare il proprio figlio.

«*Monolith* è una storia che indaga sul nostro rapporto con una tecnologia iperprotettiva, che si sostituisce sempre più a noi nelle nostre scelte. Come un ventre oscuro, la Monolith protegge il bambino di Sandra, da tutto e da tutti, persino da lei. Da sceneggiatore dovrei definire questo film un thriller psicologico, ma da padre non posso che trovarlo un vero e proprio horror. E in ogni fase della sua realizzazione, dalla scrittura alle riprese, non riuscivo a togliermi dalla testa la domanda: cosa farei se capitasse a me e mio figlio?». [Ivan Silvestrini]

Ivan Silvestrini si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia con il cortometraggio *Avevamo vent'anni* (2010). Successivamente dirige diverse web series (*Stuck - The Chronicles of David Rea*, *Under the Series* e due spin-off per la serie televisiva *Una grande famiglia*). Il suo debutto sul grande schermo arriva con *Come non detto* (2012), sul tema del coming out in Italia, e prosegue con la commedia romantica *2night* presentato alla Festa del Cinema di Roma nel 2016. Nello stesso anno gira negli Stati Uniti il thriller *Monolith* selezionato al Brussels International Fantastic Film Festival. Attualmente sta lavorando al suo quarto lungometraggio, "Arrivano i prof".

Filmografia

2016 **Monolith**
2016 **2night**
2012 **Come non detto**
2010 **Avevamo vent'anni** [cm]
2008 **Lubrifica Nos Domine** [cm]

premio
Luca Svizzeretto

IL NERO INFINITO DELL'ALFIERE BIANCO

di **Giorgio Gosetti**

Non basterebbero le righe di un saggio per raccontare la vita spericolata, la sete d'avventura, la sfida continua ai canoni, ai generi, alle convenzioni che hanno costruito la leggenda di Enzo G. Castellari, l'avventuroso del cinema italiano.
Non bastano nemmeno le 608 pagine della sua ironica autobiografia, *Il bianco spara!* (Bloodbuster, 2016), per inseguirlo nella sua storia di famiglia (è figlio e nipote d'arte) che comincia con l'incontro con Anna Magnani, le sfide sul ring del pugilato, le imprese da stuntman con una laurea in architettura riposta nel cassetto.
Per un regista che debutta nello spaghetti western e firma appena un anno dopo (il 1967) un classico del genere come *Vado, l'ammazzo e torno*, non c'è bisogno del biglietto da visita.
Ma se Quentin Tarantino lo venera per *Quel maledetto treno blindato* (1978), se le Major hanno paura del suo successo con *L'ultimo squalo* (1980), se tutto il cinema italiano d'avventura gli deve qualcosa, è proprio il territorio del thriller, del noir, del poliziesco il suo miglior campo di gioco.
A questo inimitabile *maverick* del cinema d'azione che ormai lo ha eletto a regista di culto, Noir in Festival rende omaggio quest'anno con il Premio legato al nome di un critico che tutti portiamo nel cuore, Luca Svizzeretto che per tutta la sua breve vita ha dato una lezione di coraggio, passione, intelligenza.
Titoli come *La polizia incrimina, la legge assolve* (1973), *Il cittadino si ribella* (1974), *Il grande racket* (1976), *1990: I guerrieri del Bronx* (1982) fanno di Enzo G. Castellari un vero alfiere bianco del cinema che anche oggi amiamo e guardiamo senza stancarci.
Per questo, Enzo, ti diciamo grazie!

Figlio del regista Marino Girolami e nipote del regista Romolo Guerrieri, pseudonimo di Romolo Girolami, **Enzo G. Castellari** (Roma, 1938), all'anagrafe Enzo Girolami, si laurea in architettura. Dopo una carriera da pugile, diventa attore, prosegue la carriera cinematografica come assistente alla produzione, aiuto regista, coordinatore degli stuntman e sceneggiatore. Nel 1966, anche se non lo firma, debutta con lo spaghetti-western *Pochi dollari per Django*, diretto insieme a León Klimovsky. L'esordio vero e proprio avviene nel 1967, con un altro spaghetti-western: *7 winchester per un massacro*. Mentre il grande successo arriva con *Vado... l'ammazzo e torno*. Nel 1973 dirige il suo primo poliziottesco, *La polizia incrimina, la legge assolve*. L'anno seguente è la volta de *Il cittadino si ribella*, con il quale affina definitivamente il suo stile, fatto di sequenze al rallentatore, montaggio serrato e scene d'azione. Interpretato da Franco Nero e da Renzo Palmer, il film diventa uno dei più grandi successi italiani della stagione. Nel 1976 realizza *Keoma*, considerato il suo miglior spaghetti-western. Due anni dopo esce *Quel maledetto treno blindato*, film da cui Quentin Tarantino trae ispirazione nel 2009 per *Inglourious Basterds* (*Bastardi senza gloria*). Tra il 1979 e 1980 gira, sulla scia del successo de *Lo squalo*, *Il cacciatore di squali* e *L'ultimo squalo*. Il secondo è tra i più apprezzati sequel, anche se non riconosciuto ufficialmente, della creatura di Steven Spielberg. Nel 1982 passa al genere post-atomico con *1990 - I guerrieri del Bronx*, primo film di una trilogia che comprende *I nuovi barbari* e *Fuga dal Bronx*. Nel 1991 firma negli Stati Uniti i sei episodi della serie *Detective Extralarge* che gli vale, un anno dopo, il Telegatto per la miglior serie televisiva. In quel periodo lavora intensamente per la televisione, con *Il ritorno di Sandokan* e *Deserto di fuoco*. Nel 2016 esce la sua autobiografia, dal titolo *Il bianco spara!* (edita per Bloodbuster).

2010 **Caribbean Basterds**
[*Caraibi & bastardi*]
1988 **Striker**
1985 **Colpi di luce**
1984 **Tuareg**
Il guerriero del deserto
1983 **Fuga dal Bronx**
1982 **1990: I guerrieri del Bronx**
1982 **I nuovi barbari**
1980 **Il giorno del Cobra**
1980 **L'ultimo squalo**
1979 **Il cacciatore di squali**
1979 **Sensitività**
1978 **Quel maledetto treno blindato**
1977 **La via della droga**
1976 **Keoma**
1976 **Le avventure e gli amori di Scaramouche**
1976 **Il grande racket**
1975 **Cipolla Colt**
1974 **Il cittadino si ribella**
1973 **La polizia incrimina la legge assolve**
1972 **Tedeum**
1972 **Ettore lo fusto**
1971 **Gli occhi freddi della paura**
1968 **Ammazzali tutti e torna solo**
1968 **I tre che sconvolsero il West (Vado, vedo e sparo)**
1967 **7 winchester per un massacro**
1967 **Quella sporca storia nel west**
1967 **Vado... l'ammazzo e torno**
1966 **Pochi dollari per Django**

Gloria Grahame,
icona del noir, dentro e fuori lo schermo

di **Adrian Wootton** tradotto da **Sabrina Pellegrini**

Gloria Grahame (1923-1981) era un'attrice americana dell'età dell'oro di Hollywood, la cui fama toccò l'apice tra la fine degli anni Quaranta e la metà degli anni Cinquanta. Definendola "una grande star minore", qualcuno avrà forse peccato di indelicatezza, ma ha chiarito bene il concetto che nonostante Gloria non sia mai riuscita a diventare un'attrice di serie A, è stata però in grado di ricavarsi un posto d'onore all'interno di una nicchia di appassionati di noir, lasciando inconfondibili tracce della sua presenza anche nei ruoli secondari.

Protagonista di una vita pubblica e privata complicata e turbolenta, Gloria sviluppò diverse idiosincrasie professionali, sfoggiando un atteggiamento spesso ostinato nelle sue performance, che faceva infuriare i registi con cui lavorava, ma che generava puntualmente ottimi risultati. Le sue straordinarie apparizioni in *Crossfire* (*Odio implacabile*), *In a Lonely Place* (*Il diritto di uccidere*), *Sudden Fear* (*So che mi ucciderai*), *The Big Heat* (*Il grande caldo*) e *Human Desire* (*La bestia umana*) hanno contribuito in modo decisivo al successo di questi classici, determinandone la longevità di cui ancora godono all'interno del loro genere cinematografico.

Film Stars Don't Die In Liverpool, il nuovo film con Annette Bening che racconta la biografia di Grahame, e in particolare le ultime settimane della sua vita in Inghilterra, diventa l'occasione per ripercorrere le vicende private e professionali di questa *Femme Fatale* del cinema noir.

Nata nel 1923 in California, Gloria era la figlia minore dei coniugi di origine inglese Michael Hallward e Jean Grahame (aveva una sorella maggiore di nome Joy). Jean era un'insegnante di recitazione che aveva fatto l'attrice e che aveva trasmesso l'amore per il teatro alla sua seconda figlia. Gloria aveva un talento naturale per la recitazione, e dopo aver ricevuto un'istruzione solida seppur poco stimolante presso la Hollywood High School (una scuola che fra i suoi ex alunni annoverava Judy Garland e Alan Ladd), si ritrovò presto a calcare le scene di produzioni teatrali amatoriali a Los Angeles, prima di trasferirsi a New York. Quando, nel 1944, tornò in California per lavorare a teatro (sempre accompagnata da sua madre che divenne la sua confidente, manager e insegnante di recitazione), Gloria, che all'epoca aveva solo venti anni, fu notata da un talent scout al servizio di Louis

B Mayer, il capo della MGM. Colpito dalla bella, sexy, spiritosa e giovane attrice, Mayer le offrì un contratto con cui quello stesso anno Gloria debuttò al cinema, nella commedia leggera *Blonde Fever*.

Un ruolo più significativo lo ottenne nel 1946 nell'intramontabile film di Frank Capra *It's A Wonderful Life* (*La vita è meravigliosa*). La parte le fu offerta in extremis, quando il regista aveva già scartato qualsiasi altra attrice, una circostanza che divenne quasi una costante della sua vita professionale. In questa prima fase Gloria gettò le basi della sua personalità artistica, e cioè la personificazione di una frivola bomba sexy, la versione edulcorata di una prostituta disperata di un futuro distopico.

Nonostante un ruolo indovinato in uno splendido film, la MGM non sapeva cosa farsene di Gloria, quindi cedette il suo contratto alla RKO il cui proprietario, Howard Hughes, non riuscendo a cogliere il potenziale dell'attrice, la diede spesso in prestito ad altri

Studios. In quel periodo Gloria girò un altro film importante: *Crossfire* (*Odio implacabile*, 1948), il thriller di Edward Dymytrk sul controverso tema dell'antisemitismo. Forse questa fu la sua migliore prova di recitazione, nei panni di una prostituta dall'animo sensibile: l'attrice fu elogiata dalla critica e nominata agli Oscar per il suo ruolo di non protagonista. Sfortunatamente, non solo non riuscì ad aggiudicarsi la statuetta, ma il film fu ignorato dal grande pubblico e Gloria non riuscì a emergere. Ossessionata dal suo aspetto fisico, non accettava le fattezze del suo viso, in particolare il labbro superiore, e iniziò a sottoporsi a diverse sedute di chirurgia estetica con conseguenze spesso disastrose, fra cui una parziale paralisi facciale. Tuttavia questi ritocchi estetici costellarono tutto il corso della sua carriera, al punto tale da guadagnarsi il soprannome di "ragazza con il labbro di novocaina".

Gloria, ormai separata dal marito (l'attore Stanley Clements, uomo possessivo e violento), si era unita al geniale, volubile e tormentato regista Nicholas Ray. Grazie alla sua protezione e al sostegno di Humphrey Bogart, fu scritturata al fianco di quest'ultimo in un ruolo che si rivelò uno dei migliori della sua carriera, in uno dei più bei noir di tutti i tempi: *In A Lonely Place* (*Il diritto di uccidere*, 1949). Tratto dal romanzo di Dorothy B Hughes, il film è il classico intreccio che mescola suspense e una storia romantica tormentata da gelosie e sospetti. Il contributo di Ray rende il copione fortemente autobiografico, infatti la trama riflette il suo tormentato rapporto con Gloria; e lei, nel ruolo di Laurel Gray, diede il meglio di sé, incarnando un'attricetta scaltra, sexy e smaliziata, dapprima affascinata ma in seguito terrorizzata dal suo amante, l'intrigante e collerico sceneggiatore Dix Steele, magnificamente impersonato da Bogart.

Nonostante fosse quasi impeccabile, *In A Lonely Place* (*Il diritto di uccidere*) non ottenne grandi consensi da parte della critica, né gli auspicati risultati commerciali, e, cosa ancora più importante, non venne neanche visto da chi veramente contava, e cioè dai dirigenti degli Studios fra cui Howard Hughes. Perciò, nonostante Gloria Grahame avesse finalmente dato pienamente prova di tutto il suo talento, il film non riuscì a consacrarla e l'attrice fu costretta a continuare a cimentarsi nei ruoli migliori che riusciva a trovare. A sorpresa, decise di abbandonare i contratti a lungo termine a favore della libera professione. Nonostante il margine di rischio, questa decisione si rivelò indovinata, perché le garantiva la libertà di accettare qualsiasi parte, subentrando spesso nei ruoli che qualcun altro aveva rifiutato. A Gloria non dispiaceva essere la "signorina delle sostituzioni" (come lei stessa iniziò a definirsi) e ottenne interessanti parti secondarie, spesso ben più consistenti di alcuni blandi ruoli protagonisti. In *Sudden Fear* (*So che mi ucciderai*, 1952) un thriller confezionato ad arte per Joan Crawford al fianco di Jack Palance, Gloria si fece notare nel ruolo di una donna sensuale che aiuta il suo amante a uccidere la moglie. La chimica fra Palance e Grahame in realtà rifletteva la *liaison* della loro vita privata. Fu allora che il matrimonio di Gloria con Nicholas Ray naufragò definitivamente, soprattutto dopo la fugace e chiacchierata avventura che l'attrice ebbe con il figliastro tredicenne, Anthony Ray!

Gli anni che seguirono furono i migliori della sua carriera. *Sudden Fear* (*So che mi ucciderai*) ottenne buoni

risultati al botteghino e finalmente il nome di Gloria iniziò a circolare. Curioso che sia stato proprio il ruolo quasi insignificante della bella e stravagante moglie di uno scrittore in *The Bad and the Beautiful* (*Il bruto e la bella*, 1953) di Vincente Minnelli, a regalarle l'auspicata popolarità. Nei nove, brevi minuti in cui appare sullo schermo, Gloria riuscì a conquistare il pubblico, la critica e i membri dell'Academy, vincendo il titolo di migliore attrice non protagonista, nel 1953. Resta negli annali la sua imbarazzante apparizione sul palco, nella notte degli Oscar.

Ora Gloria era un'attrice molto richiesta e finalmente ottenne il ruolo che la consacrò definitivamente: Debbie Marsh, l'esuberante pupa del gangster dalla lingua tagliente, nel brutale e brillante noir di Fritz Lang *The Big Heat* (*Il grande caldo*) con Glenn Ford e Lee Marvin. La lavorazione di questo film non fu certo una passeggiata, visto che Lang, genio indiscusso, era in realtà dispotico e tirannico sul set, cosa che Gloria non gradiva; lei, da parte sua, aveva sviluppato una serie di atteggiamenti assai particolari che infastidivano la troupe. Fra queste peculiarità, c'era il suo netto rifiuto di non ripetere mai le battute nello stesso modo (sostituendole con le parole più spiritose, concepite dallo scrittore di commedie Cy Howard, suo nuovo partner e futuro marito) e di non volersi fermare nel punto designato per le riprese, con il rischio di allontanarsi dalla lunghezza focale della macchina da presa. Oltre tutto, aveva iniziato a truccarsi in modo molto pesante, per accentuare le labbra, applicando dell'ovatta sul labbro superiore per renderlo più evidente. Ma l'ovatta si sfilacciava, si inumidiva e si trasferiva sulle labbra dei suoi colleghi attori quando doveva baciarli per esigenze di scena. Quindi, fra una ripresa e l'altra bisognava rifarle tutto il trucco. Lang e il suo leggendario cameraman Charles Long non tolleravano più le sue manie, e vi furono vari alterchi sul set. La cosa più ironica, considerate le circostanze, fu la famosa scena del film in cui Gloria viene sfigurata dal suo fidanzato gangster che le getta il caffè bollente sul volto. Nonostante le interruzioni e le tensioni sul set (o forse persino grazie ad esse) *The Big Heat* (*Il grande caldo*) è diventato un classico della cinematografia noir in cui Gloria Grahame regala la sua performance più memorabile, riuscendo letteralmente a illuminare ogni singola scena con la sua presenza sensuale, prorompente e ardita, e un dialogo brillante (riscritto appositamente per lei dal suo amante) che vivacizza persino i momenti più drammatici.

In seguito ritrovò Lang (che non era molto entusiasta) e Glenn Ford in *Human Desire* (*La bestia umana*, 1954), un adattamento moderno e spietato de *La bete humaine* di Zola. E Lang si prese una sadica rivincita con Gloria, facendole ripetere ben ventisette volte la scena in cui viene picchiata dal suo partner di scena! Il film fu molto apprezzato ma non riuscì a emulare il successo di *The Big Heat* (*Il grande caldo*).

A quel punto della sua vita, Gloria aveva due figli e una relazione burrascosa con Cy. Il "noir" permeava anche la sua vita privata, caratterizzata dai litigi furibondi dei due coniugi fra cui quella volta in cui Gloria arrivò persino a puntare una pistola contro il marito in un hotel di Parigi! Ciononostante l'attrice continuò a lavorare in film thriller o drammatici di discreto livello quali *Naked Alibi* (*Anatomia di un delitto*), *The Cobweb* (*La tela del ragno*) e *Not as a Stranger* (*Nessuno resta solo*, 1954/5). Un ruolo insolito fu quello nel musical di Fred Zinnemann *Oklahoma!*, che le assicurò un cachet alquanto elevato, nonostante fosse stonata e negata per la danza! Questo film rappresenta una sorta di spartiacque nella sua carriera perché il suo solito comportamento scorretto, esacerbato dai consigli di suo marito che la incoraggiava a diventare più aggressiva, provocò l'ira non solo dei filmmaker ma anche dei suoi colleghi attori che la accusavano di poca professionalità e di non perdere occasione di mettersi in evidenza oscurando gli altri. Questo creò un'atmosfera terribile sia all'interno che all'esterno del set, e alla fine delle riprese tutti, nell'ambiente, erano a conoscenza del suo pessimo carattere. La conseguenza fu che dopo questa esperienza, Gloria riuscì a girare un solo unico film degno di nota a Hollywood, quando nel 1959, Robert Wise la scritturò in un ruolo leggermente più cospicuo rispetto ai camei che le venivano proposti, nel thriller contro il razzismo, *Odds Against Tomorrow* (*Strategia di una rapina*).

In seguito, Gloria Grahame finì in una sorta di dimenticatoio, e iniziò a recitare in varie serie televisive (lasciando occasionalmente il segno in programmi noir o di fantascienza come *Burke's Law - La legge di*

Burke e *The Outer Limits*). Le cose si complicarono ulteriormente quando decise di tornare insieme all'ex figliastro Anthony Ray, che sposò nel 1960. Questa fu la relazione più lunga della sua vita: con Anthony ebbe altri due figli, ma lo scandalo la danneggiò definitivamente. Sfortunatamente, fu anche un rapporto profondamente instabile, intrecciato alle battaglie legali che intraprese contro i suoi ex mariti per ottenere l'affidamento degli altri figli. Tutto questo ebbe un effetto devastante nella sua vita: nel 1964 soffrì di un esaurimento nervoso e fu sottoposta a terapia elettroshock. Quando si riprese, tornò a lavorare in televisione e a teatro. All'inizio degli anni Settanta fece nuove apparizioni al cinema, nelle produzioni indipendenti di *Chandler* (1971) e *Melvin and Howard* (*Una volta ho incontrato un miliardario*, 1973). Ma le avversità non erano finite: affrontò un nuovo divorzio da Anthony Ray e nel 1974 le fu diagnosticato un cancro al seno.
Gloria, comunque, si rialzò ancora una volta, recandosi dall'altra parte dell'Atlantico dove lavorò al cinema e in televisione per altri sette anni. Poi, dopo aver girato alcune puntate per la serie televisiva, *Tales of The Unexpected* (*Il brivido dell'imprevisto*), basata sui racconti del mistero di Roald Dahl, e mentre si accingeva a iniziare le prove di una nuova produzione teatrale, il cancro la colpì nuovamente e stavolta in modo tragico e definitivo. Le sue ultime settimane di vita in Inghilterra sono diventate il soggetto di un libro scritto dal suo amico ed ex amante Peter Turner, nel 1987. Queste memorie postume hanno ispirato il film imminente dal titolo *Film Stars Don't Die In Liverpool* in cui Gloria è brillantemente interpretata da Annette Bening, che si era già ispirata ai film della Grahame per girare *The Grifters* (*Rischiose abitudini*, di Stephen Frears).
Gloria morì a soli cinquantasette anni a New York, in cui era stata trasferita in fin di vita, nell'ottobre del 1981. Resta forse "una grande star minore" che, però, all'interno di un piccolo gruppo di film che hanno fatto un'epoca, riuscì a brillare e a dimostrare una personalità cinematografica fuori dal comune, diventando, a modo suo, memorabile.

NB. Questa è la versione scritta di un incontro con Adrian Wootton al Noir In Festival 2017, ed è basata sulla biografia di Gloria Grahame scritta da Vincent Curcio nel suo libro *Suicide Blonde - the life of Gloria Grahame* e sull'opera critica di Robert J Lentz, *Gloria Grahame Bad Girl of Film Noir the complete career*.

Nicholas Ray
IN A LONELY PLACE
IL DIRITTO DI UCCIDERE
Stato Uniti, 1950, 91'

sceneggiatura
Andrew Solt
Edmund H. North
tratto dal romanzo di
Dorothy B. Hughes
interpreti
Humphrey Bogart [Dixon Steele]
Gloria Grahame [Laurel Gray]
Frank Lovejoy [Brub Nicolai]
Carl Benton Reid [Capitano Lochner]
Martha Stewart [Mildred Atkinson]

Dixon Steele è uno sceneggiatore di Hollywood, dotato di talento ma con un carattere violento e irascibile. Una giovane guardarobiera viene assassinata e Dixon sembra essere l'ultimo ad averla vista viva. La polizia lo sospetta immediatamente, a causa del suo carattere, ma Laurel, un'attrice sua vicina di casa, depone in suo favore. Tra i due nasce una travolgente storia d'amore che poco a poco è messa in crisi dai dubbi della donna, tormentata dal capitano della polizia Lochner che la mette in guardia sui precedenti penali dell'uomo. Così Laurel inizia a chiedersi se Dixon sia veramente innocente.

Raymond Chandler Award 2017
Margaret Atwood

«In fondo a ogni trama di Margaret Atwood c'è un mistero, spesso nella forma di un cadavere», si scrive della pluripremiata e pluricandidata al Nobel scrittrice canadese (Jackie Shead, *Margaret Atwood: Crime Fiction Writer. The Reworking of a Popular Genre*, Routledge, 2015).
Perché è vero, i romanzi di Atwood sono disseminati di cadaveri, vittime di omicidi, suicidi, morti accidentali, insieme a omicidi politici, persino una pandemia che distrugge la maggior parte della popolazione mondiale, e a scorrere la sua vasta bibliografia, risulta evidente l'utilizzo di questo genere popolare fin dai titoli delle sue opere (*Tornare a galla*, *Bodily Harm*, *L'altra Grace*, *L'assassino cieco*, *L'ultimo degli uomini*).
Da sempre interessata alla narrativa di genere (specie Conan Doyle e Dashiell Hammett), a lei cara per la capacità di creare «un mondo frenetico, tagliente e pieno di dialoghi vividi e parole che non avevo mai sentito pronunciare» (M.A., *Mystery Man*, «The New York Review of Books», Feb. 14th, 2002), Atwood rinnova e reinterpreta gli elementi generici del romanzo criminale, in particolare quelli di *whodunit*, romanzo deduttivo e spy thriller, e si allontana dalla convenzione attingendo alla teoria della fantascienza, al femminismo e al post-colonialismo, arrivando a costruire i suoi romanzi in modo tale da trasformare i suoi lettori in investigatori. Quando leggiamo un libro di Atwood, infatti, non solo dobbiamo metterne insieme la trama, ma possiamo diventare più consapevoli del processo di produzione di quella fiction e perfino dei nostri modi di dare un senso al mondo. Quel mondo profetizzato nel 1985 nel distopico *Il racconto dell'ancella* e così tanto simile all'America del 2017. Non c'è dunque Premio Chandler più meritato e più attuale di quello che consegniamo quest'anno, segnato dal centenario della Rivoluzione d'Ottobre, a una delle più grandi scrittrici che Noir in Festival ha avuto l'onore di ospitare nella sua storia, e a cui va tutta la nostra ammirazione e riconoscenza per la generosità e l'entusiasmo con cui ha risposto al nostro invito.

INNAMORARSI DI RAYMOND CHANDLER

di **Margaret Atwood**
Da *Good Bones and Simple Murders*, New York, Doubleday, 1994
Traduzione di **Sabrina Pellegrini**

Una storia d'amore con Raymond Chandler, che meraviglia! Non per i suoi corpi maciullati, i poliziotti alcolizzati o le allusioni a eccentrici exploit sessuali, ma per la sua passione per i mobili. Chandler sapeva che i mobili respirano e sentono, non come noi, ma in modo più attutito, come la parola *tappezzeria*, che rimanda a immagini di polvere e muffa, a raggi di sole su tessuti invecchiati o sulla pelle consumata di schienali e sedute di logore poltrone da ufficio. Penso ai suoi divani imbottiti, ricoperti di raso celeste, come gli occhi delle sue fredde donne assassine senza corpo, che pulsano lentamente, come il cuore di coccodrilli ibernati; o alle sue *chaises longues* dai cuscini maliziosi.

Ma Chandler conosceva anche i giardini delle villette a schiera, le serre e gli interni delle automobili.

Così vivremmo il nostro amore. Incontrandoci in un albergo o in un motel, economico o di lusso, che importa. Entreremmo nella stanza, chiuderemmo a chiave la porta e inizieremmo a osservare il mobilio, toccando le tende alle finestre, sfiorando le cornici di finto oro appese alle pareti, accarezzando il marmo e lo smalto scheggiato del lavandino del bagno, elegante o pacchiano che sia, respirando l'odore dei tappeti, del fumo stantio, del gin versato, del sesso consumato in fretta e senza attenzione, noncuranti dell'intenso profumo astratto delle saponette inglesi, ovali e trasparenti; ma concentrati solo sul mobilio e sul modo in cui esso reagisce alla nostra presenza. E solo dopo aver annusato, tastato, strofinato, sfiorato e assimilato i mobili della nostra stanza, ci uniremmo infine in un abbraccio sul letto (Matrimoniale? Color pesca? Cigolante? Stretto? A baldacchino? Coperto da una trapunta in stile country o da un copriletto di ciniglia verde?), finalmente pronti a fare all'altro le stesse cose.

RILEGGERE IL RACCONTO DELL'ANCELLA

di **Sebastiano Triulzi**

Sono ovviamente possibili diversi piani di lettura del *Racconto dell'Ancella*, uno dei romanzi più noti della scrittrice canadese Margaret Atwood. Ne individuo tre in questa occasione: c'è un piano storico, uno politico/religioso e uno relativo al nostro *ethos* occidentale. Il primo parte dalla datazione del romanzo stesso, scritto nel 1984 quando viveva a Berlino Ovest: Margaret Atwood è in piena battaglia o lotta femminista: e la esercita all'interno del contesto culturale, legislativo, politico, sociale di quegli anni, dove è ancora profondamente radicato il patriarcato. Tessendo la sua trama fantascientifica e inserendola in una ambientazione distopica, dove negli Stati Uniti assurti a teocrazia fondamentalista, le poche donne ancora fertili a causa dall'inquinamento ambientale, sono costrette a procreare a ciclo continuo, la Atwood fa riferimento a una serie di problematiche del suo tempo: dal controllo fortemente morale e sociale della donna alla nascita del femminismo; dal concetto di verginità alla proibizione dell'aborto; dal discorso sulla sessualità come erotismo, come piacere, come esperienza di innamoramento, all'inabissarsi della donna che deve realizzarsi secondo tradizione solo in quanto madre. Chiaramente i riferimenti per il 1984 sono rivolti al cristianesimo, al cattolicesimo, al puritanesimo americano: l'impressione è dunque quella di essere un po' fuori tempo rispetto al lettore del 2017. Immaginare lo sfruttamento della donna, la divisione in prolifiche e non prolifiche, la sterilità solo riferita all'utero e non al pene, il moralismo maschilista portato all'eccesso, lo stupro organizzato dallo Stato, l'allevamento di donne-mamme che alla sopraffazione e alla violenza rispondono con miti sorrisi, era comprensibile e plausibile allora, ma oggi? Se non storicizzassimo il romanzo, potremmo affermare che la Atwood si sia sbagliata, che non è andata a finire come temeva lei allora, perché la nostra società si è diretta verso una liberalizzazione sessuale, verso una totale e condivisa forma di piacere del corpo; persino la problematicità sulla fluidità degli orientamenti sessuali e l'amore lesbico, di cui si parla nel libro, sono oggi superati. Lei stessa ha confessato di aver studiato a fondo l'America puritana del XVII secolo prima di scrivere *Il racconto dell'Ancella*, e di considerare quella la base fondamentale della sua nazione: l'unica regola che si era data, era quella di non inserire nella trama ciò non era mai accaduto nella Storia con la s maiuscola, per cui tutto doveva avere un precedente storico.

Il secondo elemento è quello forse più automatico e scontato per il lettore contemporaneo: la società raccontata dalla Atwood somiglia a quella propugnata dal fondamentalismo islamico: e non importa se lei pensava invece, mentre scriveva, al fronte cristiano, perché comunque non bisogna datare il libro al suo tempo, ma datare la lettura al nostro 2017. La religione come scusa per sottomettere le donne, la religione che deforma il desiderio, che annulla l'amore: è questo anche uno dei motivi fondanti del romanzo. Sappiamo che una parte del mondo, per quanto piccola, o aggressiva, o belligerante o, soprattutto, politicamente utile tanto all'Occidente quanto alle tirannie più o meno mascherate del Medio Oriente o del Nord Africa, è in effetti come la immagina la scrittrice canadese; una parte di mondo è dogmaticamente prigioniero di una mentalità tribale che, per usare le parole del poeta siriano Adonis, «trasforma la donna in un oggetto che si possiede e la sessualità in un codice»: per coloro che non hanno conosciuto la rivoluzione sessuale e l'emancipazione femminile, è purtroppo, e quotidianamente, così. Si può dire che tu, lettore occidentale, superevoluto, nel cuore di Parigi, nel cuore di Roma, nel cuore di Berlino, leggi questo romanzo e pensi soddisfatto, confortato, al progresso incredibile che la tua società ha fatto finora: dunque la Atwood mi descrive una realtà che io sento essere presente drammaticamente, ma che lo è altrove. Questo può dunque rispondere alla domanda sul perché leggere questo romanzo oggi, sul finire dell'anno 2017. L'associazione col maschilismo e la condizione punitiva della donna nell'islamismo, è certamente facile e immediata; però in questo modo, allontano il tema, lo rigetto in faccia all'altro da me come un'accusa, con l'aggio solo di consolarmi. In questo modo non è perturbante per me come lettore. Il romanzo invece diventa perturbante, dopo un primo effetto se vogliamo di poca considerazione perché sembrava storicamente abbastanza lontano, per cui addirittura si parla di un moralismo religioso tipico di un certo puritanesimo americano, perché costringe a riposizionarmi in modo più drammatico e corretto rispetto a dove credevo di essere: forse ci troviamo all'interno di una superstrada completamente evoluta, ma accanto c'è ancora l'orrore.

È questo il terzo aspetto, che mi pare più interessante degli altri: mentre lo stai leggendo, chiedendoti ogni tanto se regge il confronto col tempo, e dunque con la percezione che sia anacronistico, almeno dal punto di vista

delle lotte civili, e che tu ti sei civilizzato come costumi morali, almeno rispetto al modo in cui vivono i deuteragonisti maschili del romanzo, ti accorgi improvvisamente che quella civiltà, come è descritta, così maschilista, così patriarcale, così uxoricida, così antilibertà della donna, così tremendamente contro il corpo della donna, è in realtà dietro l'angolo. È il nostro ieri di un giorno solo. Questo libro racconta qualcosa che è negli interstizi di ogni casa, di ogni famiglia, di ogni quartiere del pieno occidente, qualcosa che è ancora presente, come la polvere che non va via e che ogni giorno nuovamente si deposita: e se la moltiplichiamo per tutti gli spigoli o gli angoli che ci sono in una singola città, possiamo contarne una quantità enorme. Il romanzo ci rende più avveduti, ci fa realizzare, in un certo senso, che la persistenza di omicidi e soprusi, abusi di potere e stupri, sia ancora fortissima nella civiltà occidentale; che questo nostro ottimistico sentimento di emancipazione, si rivela a uno sguardo più attento solo uno strato sottile: o meglio l'emancipazione è la via principale che ha percorso la civiltà, ma noi non abbiamo calcolato anche tutte le strade laterali, tutti i vicoli bui che la intersecano e che sono pieni di quei fantasmi dell'odio contro le donne che pensavamo esserci lasciati alle spalle. La parte migliore del *Racconto dell'Ancella*, e che a un certo punto lo rende anche abbastanza inquietante, è che non ti costringe solo a riflettere sulla tua genealogia - i tuoi nonni, i tuoi papà, gli zii, gli amici di famiglia per cui ritrovi alcuni luoghi comuni e ritrovi alcune tragiche esperienze di cui hai sentito i racconti da bambino: perché dopo il primo effetto, che è quello che stia affrontando posticipandoli in futuro prossimo, temi invece oggi superati, scomparsi, intuisci che l'errore che stiamo commettendo come civiltà è di credere che noi non dobbiamo fare più i conti con quell'oscurantismo. E invece no, quell'oscurantismo non l'abbiamo lasciato, è solo nascosto dentro lo sgabuzzino della nostra casa, di tutte le case, pronto a riemergere ogni volta.

Proprio perché questo romanzo è talmente sessista ed eccessivo, ci si potrebbe difendere asserendo che fortunatamente non viviamo più in quei tempi; e invece l'azione che produce mentre lo leggo, nel contesto di me lettore immerso nell'atmosfera della mia contemporaneità, nella quale continuano ad accadere violenze, abusi di potere, omicidi nei confronti delle donne, è rendermi chiaro che non sta raccontando i problemi del 1984, ma quelli di oggi: questa proiezione fantascientifica fa ragionare noi lettori del 2017 sul fatto che è ancora tutto drammaticamente presente quello che denuncia, sebbene in alta forma; per cui quelli che io reputo fatti isolati, di cronaca nera, è invece il persistere radicato di una tradizione. Finché esiste ancora un uomo che mette le mani addosso a una donna, la civiltà non potrà dirsi compiuta, così diciamo in segno di speranza: ma la Atwood ricorda che di uomini così ne esistono milioni. Dunque la percezione iniziale di trovarsi dinanzi a un testo desueto, un pochino impolverato, là dove a un certo punto si racconta che è proibito per la donna provare piacere durante il sesso, crea invece un paradosso che è funzionale e che permette di riappropriarsi di un'amnesia: perché tendiamo troppo facilmente a dimenticare che in realtà la cosiddetta emancipazione femminile è una conquista di tre ore fa, e dunque ancora non c'è, ancora non è radicata, ancora non è un possesso né un'acquisizione certa della nostra civiltà. Questo è un po' il problema che abbiamo avuto dall'Illuminismo in poi, e cioè che alcune evoluzioni del nostro pensiero sono elitarie, e così mentre per alcune classi sociali o per alcune tipologie di individui la storia si è mossa velocemente, per altri è proceduta più lentamente: per questo succede che alle volte le nuove generazioni ricadano nel maschilismo, nella violenza, nella misoginia e noi ne rimaniamo sorpresi.

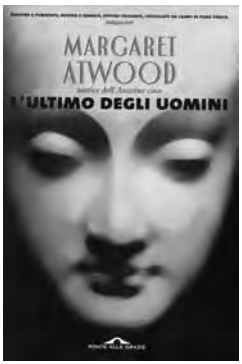
Nella nostra società non esiste solo uno scontro geografico, esiste soprattutto uno scontro di epoche: la storia in questo senso è sincronica, per cui insieme al 2017 vive anche il 1400 o il 1900: quelli che noi consideriamo come contrasti, come urti territoriali sono invece scontri temporali. Se dialogassi con una persona nata nel Duecento farei molta fatica, anche se poter andare a prendere un caffè con Dante renderebbe la mia mattinata meravigliosamente unica; e se invece fossi io a trovarmi nel 1985, farei fatica a parlare con chi invece è ben radicato nel 2017. L'Illuminismo ha creato questo sfasamento all'interno dell'umanità, gettando una sua parte in un orizzonte completamente nuovo. La questione dei valori dell'Illuminismo continua tuttavia a essere un baricentro attorno a cui costruire, perché rappresentano l'unico baluardo dell'emancipazione e dell'interazione, e l'unica risposta al fondamentalismo. Il patrimonio illuminista è ancora un eccezionale, scandaloso e straordinario dell'Occidente: però ogni singolo individuo deve riconoscere questo valore, nel quale

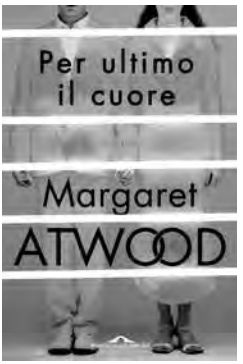
sono tra virgolette condannati anche i cristiani radicali, anche gli atei fondamentalisti, anche gli ebrei fondamentalisti, ecc., altrimenti sorgono i conflitti. Secondo la nota definizione kantiana, il compito dell'Illuminismo è trasformare l'umanità dalla minore alla maggiore età: anche solo guardando al rispetto della dignità della donna, direi che siamo ancora lontani dal raggiungere questa maturità. Un dato che ricordo di aver letto su «la Repubblica» qualche anno fa in un articolo di Vladimiro Polchi (e che citava una ricerca del sociologo Marzio Barbagli) può essere significativo: rispetto al 1990, gli omicidi nel nostro paese sono drasticamente diminuiti: si è passati dai 1916 del 1991 ai 468 del 2014, il che è sicuramente una buona notizia. Ebbene, analizzando però i dati, è stato messo in luce che invece i femminicidi sono rimasti costanti da allora a oggi, oscillando mediamente tra i 150 e i 170 all'anno. Forse Kant direbbe che sì ecco, stiamo ancora molto lentamente avviandoci fuori dalla barbarie. È un effetto eco del romanzo a renderlo estremamente attuale, dimostrazione della capacità di prolificazione della letteratura, che ha in sé questi miracoli. Come morale e come desiderio libertario potrebbe essere datato, perché abbiamo combattuto e vinto; eppure, come un colpo di coda, ciò che è stato cacciato dalla porta sta rientrando dalla finestra. Il prete che sostiene che la ragazza violentata se l'è andata a cercare, l'avvocato che domanda a una studentessa stuprata dal carabiniere se portava le mutande, le battute triviali e i commenti di condanna e le facili accuse alle donne che oggi denunciano gli abusi sessuali nel mondo del cinema, rappresentano un rigurgito di maschilismo nauseabondo e, si può aggiungere, sono anch'essi figli di quella logica del puritanesimo, del moralismo, che viene condannato e analizzato ne *Il racconto dell'ancella.*

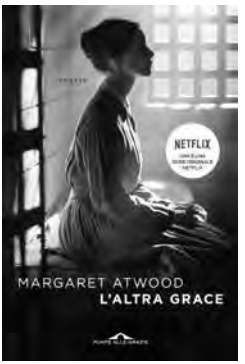
La Atwood era immersa nella sua battaglia, denunciava una società bigotta, che relegava la donna al ruolo di casalinga, e sebbene i termini siano un po' cambiati, quella battaglia continua a essere la nostra. Così, la nostra ottica iniziale di lettori era sbagliata, crediamo che sia passato tanto tempo e che noi viviamo in un'altra epoca, invece non è ancora realmente accaduta né la rivoluzione femminista, né l'emancipazione completa della donna, né la distruzione del patriarcato, né la fine del maschilismo. Il libro diventa allora una specie di reagente chimico, non c'è bisogno che venga aggiornato: questa proiezione in una specie di incubo moralista, fatto di fanatismo, di odio profondo e disprezzo per la donna raccontato dalla Atwood, risulta in effetti modernissimo. Lei in quel momento era una scrittrice engagé, impegnata sul fronte del femminismo e *Il racconto dell'Ancella* potrebbe risultare innocuo, come testimonianza di un clima, di una lotta, di una società che ci siamo lasciati alle spalle. La legalizzazione dell'aborto, l'avvento della pillola, la libertà sessuale: possiamo fare un folto elenco che smentisce e data il romanzo, però là dietro, dietro questi trionfi, esistono lande popolatissime (sia da donne che da uomini) intrise di fanatismo maschilista, di isterie moralistiche, a cui hanno dato risonanza e maggior voce i social network. Alcuni testi della letteratura hanno o acquisiscono la qualità di bucare il tempo; come quando cammini e a un certo punto la presenza di uno specchio ti sorprende e rimanda un'immagine di te che non avevi calcolato in quel momento, tanto che all'inizio non capisci che sei tu ad essere riflesso. Non solamente per doti insite, ma per la magia della parola, per la magia della messa in scena, questo tipo di testi riescono a restituire un riflesso inatteso, o sgradevole, e però assolutamente veritiero, del contemporaneo. L'attualità di questo romanzo sta nello svergognarci un po', nel farci capire per un attimo che le cose non sono veramente cambiate, che la nostra è una pia illusione: siamo ancora dentro una civiltà fondamentalista, maschilista, misogina, sessuofoba, moralista. L'evoluzione è forse nel sistema, nell'apparato, non nella sostanza: curiosamente la parola «ustopia», che la Atwood preferisce adottare al posto di distopia, rende perfettamente l'idea, la dimensione di tutto questo. La trasformazione del pensiero non si è radicata, non è consustanziale: c'è un midollo spinale terribile, come il branco che prende la ragazza e la stupra in dieci, che rende assolutamente inconsistenti tutte le rivoluzioni di cui andiamo parlando. È una modalità arcaica, in cui il cervello non è radicalmente cambiato nel modo di pensare: in una sua poesia, dal titolo *Cellula*, la scrittrice canadese stabilisce una equazione chiara tra l'essere umano e la cellula del cancro, graziosa come un fiore rosa, come un tenero alieno dai tentacoli gelatinosi, che scava e si allarga dentro il nostro corpo: «Tutto ciò / che vuole è più amnesia. Più vita, e più abbondante. / Prendere di più. Mangiare di più. Riprodursi. / Continuare a fare queste cose per sempre. Desideri simili / non sono sconosciuti. Guardati allo specchio».

MARGARET ATWOOD E LA SCIENZA DELL'ECOLOGIA

di **Valerio Calzolaio**



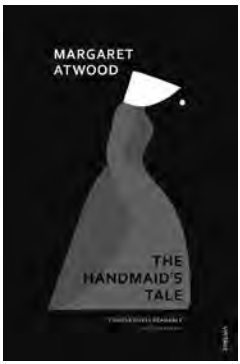


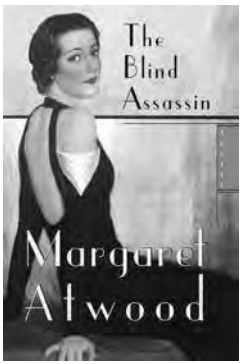


Tra il 2003 e il 2013 Margaret Atwood pubblica tre libri ambientati nel futuro prossimo, circa cinquant'anni dopo in un ecosistema sconvolto da una catastrofe ecologica. Era già una scrittrice di fama mondiale, con trent'anni di carriera e riconoscimenti. Vi era appena stato lo straordinario successo del capolavoro *The Blind Assassin* (2000, Booker Prize e Hammett Prize, *L'assassino cieco*), una torbida vicenda familiare novecentesca nel passato del Canada. Passò a un altro snodo della propria ricerca letteraria. Il termine *cli-fi* non veniva usato quando uscì il primo, eppure la trilogia viene oggi considerata una sorta di pietra miliare della *climate fiction*, quasi un vero e proprio campo letterario, appunto la *cli-fi*, branca contemporanea della fantascienza, *science fiction*, l'amata *sci-fi*. I tre libri dell'Adamo pazzo, *MaddAddam Trilogy* sono: *Oryx And Crake* (2003, *L'ultimo degli uomini*), *The Year of the Flood* (2009, *L'anno del diluvio*), *MaddAddam* (2013, *L'altro inizio*). Avevano l'obiettivo di offrire una nuova prospettiva culturale non un nuovo genere letterario. Va detto che nemmeno il romanzo *The Blind Assassin* è propriamente un giallo o un noir, nonostante il titolo o crimini e misteri di cui è intriso; prevalentemente ambientato nel 1945-47 ricostruisce lo sviluppo e le crisi industriali, le relazioni sociali e familiari in una parte del Canada lungo la prima metà del Novecento con una narratrice di fine secolo. Il punto di vista è quello di due sorelle ed evidenzia ruoli e diritti delle donne come individui di un potere segnato dai maschi. E non mancano riferimenti al contesto ambientale.

Noi del *noir* evitiamo lunghe disquisizioni sulle etichette dei generi, tanto più su *sci-fi* e *cli-fi*: gli scrittori si sono sempre confrontati con l'ambiente naturale delle loro storie, anche per dare qualche base scientifica al rapporto dei personaggi con gli ecosistemi; vari scrittori da molto tempo narrano di futuro, più o meno terribile e fantascientifico, per descrivere possibili sviluppi del presente; esiste ormai una diffusa consapevolezza su alcuni raggiunti confini planetari e sugli effetti dei cambiamenti climatici antropici globali. Atwood stessa preferisce definire la propria letteratura *speculative fiction*, narrazioni per ragionare e re-agire, per far emergere con competenza e liricità i nessi fra scienza e politica, fra inquinamenti e disuguaglianze, per mostrare alternative fra scenari distopici e resilienze possibili, fra una distopia e un'utopia fantastiche, verosimili, comunque relative.

La trilogia considerata *cli-fi* descrive la fine della civilizzazione intorno alla metà del secolo in corso sulla East Coast; a quel punto una "catastrofe" ecologica, genetica e sociale è già avvenuta, tutti i tre romanzi descrivono le scarse e precarie relazioni umane sopravvissute con punti di vista diversi, intersecando poeticamente flashback e digressioni, miti culturali e questioni scientifiche, morti e rinascite di Adamo ed Eva. Non sono temi nuovi dell'universo narrativo della straordinaria scrittrice canadese, per certi versi l'intera opera ha sempre cercato, attraversando più generi (saggi, versi, sceneggiature, narrazioni varie per adulti e bambini), di vedere con realismo dove di brutto rischiamo di andare, per colpa o responsabilità di chi e su cosa fare leva



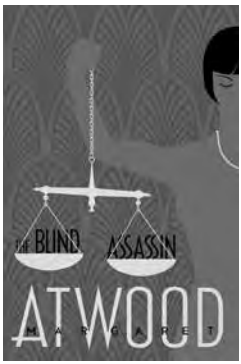


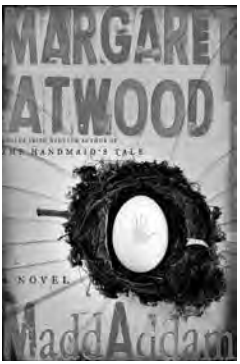
per evitarlo: ripulsa, poesia, ecologia. Per altro, lo stesso *The Blind Assassin* ha atmosfere "gialle" su tre diversi piani temporali: la secolare storia della famiglia Chase, la vicenda del famoso omonimo romanzo (d'amore) e il futuro distopico sul pianeta Zycron (esigue bande di nomadi primitivi in mezzo a orribili distruzioni) che l'amato declama all'amata.

Le periodizzazioni della critica collocano nel 2007 il momento in cui si esplicita nella letteratura anglofona una tendenza alla *climate fiction*. Proprio Atwood riprese il termine e contribuì a renderlo "social", insieme al proprio impegno contro ogni violenza. Da allora si citano alcuni precursori o pionieri e innumerevoli opere letterarie, televisive, cinematografiche, siti Hastag e pagine Facebook. Il *cli-fi* si è caratterizzato per narrazioni che, a differenza della più parte della fantascienza tradizionale, non riguardano tecnologie immaginarie o pianeti lontani, piuttosto scenari ipotizzabili per un prossimo futuro del nostro pianeta. Ad esempio, quanto probabilmente accadrà se persisteranno gli effetti del *climate change* e avranno luogo gli scenari descritti dall'*Intergovernmental Panel* noto come IPCC: innalzamento del mare e sommersione di aree costiere, eventi meteorologici sempre più estremi, desertificazione in aree ora solo un po' secche o siccitose. Il 2007 fu l'anno in cui il Premio Nobel per la pace venne assegnato all'IPCC e ad Al Gore.

Il romanzo e il film con contenuto climatologico sono divenuti spesso uno strumento utile agli sforzi collettivi per affrontare il riscaldamento globale, per superare negazionismo e diffidenza. Dan Bloom, laureato a Boston nel 1971 in letteratura, poi giornalista in giro per il mondo, attivista ecologista, usò il termine *cli-fi* su Amazon, da allora lo ha "gestito" in saggi e rapporti. Non voleva definire un nuovo "genere", ma solo trovare una fraseologia accattivante per valorizzare la letteratura che si occupa di cambiamenti climatici e di riscaldamento del pianeta. La mattina del 23 aprile 2012 Margaret Atwood twittò: «ecco un nuovo termine, cli-fi» e citò l'articolo di Bloom, suscitando interesse e apprezzamento ancor più larghi. Con l'affermarsi della nozione, il mondo dell'editoria iniziò a considerarlo come una nuova assestante categoria. In un decennio il *cli-fi* è divenuto un fenomeno letterario globale, un fenomeno noir poiché descrive alcuni crimini contro l'umanità (e gli ecosistemi), chi li investiga e il conflitto (non proprio e non sempre a lieto fine) che si determina. Tratta di ingiustizia sociale e ambientale, il colpevole (collettivo) viene ancora poco e male perseguito.

Pochi ricordano che anche in Italia nello stesso 2007 cominciò a uscire la collana Verdenero, di cui si discusse già nell'edizione di dicembre 2007 del Noir in Festival. Tutti i maggiori scrittori italiani del noir uscirono con un testo appositamente scritto per la collana, libri legati alla scienza dell'ecologia, non solo al clima. La scelta della *noir climate fiction* è meno deliberata, allora fu Baldini (*Melma*, Edizioni Ambiente 2007) ad adottare una prospettiva *cli-fi*, molti altri poi, con particolare efficacia Arpaia nel 2016 (*Qualcosa, là fuori*, Guanda). Baldini colloca il suo romanzo nel 2050, Arpaia illustra la vicenda del millennial napoletano Livio dal 2038 (dottorato





in California) al 2078 (fuga dal Sud Italia verso il nord Europa), alle prese con i peggiori scenari descritti dall'IPCC (nel caso prevalga, come purtroppo sembra, l'opzione *business as usual*). Niente spettacolarizzazioni, il nostro catalogo di dieci anni fa spiegava che «il noir ecologista fa bene all'ambiente»: è fecondo parlare dei crimini contro gli ecosistemi e di un nuovo patto di sopravvivenza sul pianeta (non del pianeta), fondato sulla maggiore rinuncia possibile al carbone, sull'aumento dell'efficienza dei carburanti e dei combustibili, sulle fonti rinnovabili di energia, sull'efficiente assistenza ai nuovi paesi industrializzati e sull'aiuto sostenibile ai paesi in via di sviluppo.

Margaret Atwood, Raymond Chandler Award 2017, ci è riuscita alla grande, memore della propria sopravvivenza ed evoluzione nelle foreste e nei ghiacci del Québec. Nata a Ottawa nell'Ontario nel 1939, seconda di tre figli, grazie all'infanzia immersa nella scuola della natura e ai genitori "scienziati" (padre entomologo, madre nutrizionista), ha sempre avuto grande attenzione alla vita come coevoluzione di specie e al pianeta come insieme di fattori biotici e abiotici non a "disposizione" degli umani. Prestissimo ha scelto la propria vocazione per la letteratura, leggendo, scrivendo, studiandola, riflettendoci, insegnandola. La bibliografia è ampissima e multiforme, solo in parte tradotta in italiano (poco i componimenti poetici e i saggi). Ora, con l'avvento di Trump, è tornato di moda il suo gran romanzo *The Handmaid's Tale* (1985, *Il racconto dell'ancella*), oggetto anche di una recente seguitissima trasposizione televisiva. Allora fu definito "inverosimile", tuttavia l'Ancella aveva illustrato già oltre trent'anni fa un'America misogina occupata da fondamentalismo religioso (con istituzioni totalitarie) e degrado ambientale (con conseguente calo delle nascite), da oppressioni sessuali ed etniche, con una possibile fuga verso il Canada (oggi uno dei paesi con intelligenti, competenti, sostenibili e solidali politiche migratorie). In parte sono anticipazioni di una lucida testimone, in parte sono cicli della storia politica, in parte è una dinamica permanente del capitalismo contemporaneo.

Alla qualità letteraria non è forse indispensabile la coerenza di scelte e idee degli scrittori, né il fondamento culturale delle narrazioni. Atwood comunque garantisce entrambi. Sa di cosa parla: suscita emozioni perché le prova, si documenta con cura, raccoglie fatti accaduti e scenari veri, confronta con amici esperti la descrizione dei fenomeni, sceglie la precisione nell'uso evocativo delle parole. E cerca di agire secondo un principio isomorfico: vive e consuma con spirito critico, usa ovunque ironia e autoironia senza invettive e presunzioni, partecipa attivamente a informate campagne per la giustizia sociale, da molti anni è militante del Partito Verde canadese (pur sapendo che ogni dimensione politica ecologista ha una sua specifica storia nazionale). Amiamo leggerla perché scrive in modo stupendo, forse anche perché trasmette voglia di "diritti". Molti individui, le donne, i migranti, gli inquinati, gli oppressi, le altre specie testimoniano ingiustizie che possono incontrare resistenza, la sua e la nostra indignazione. E capacità di rivalsa.

IL RACCONTO DELL'ANCELLA

di **Irene Bignardi**
tratto da «la Repubblica», 10 gennaio 1988

Margaret Atwood è canadese. Ha quarantasette anni, una faccia trasparente, una voce soave, il senso dell'umorismo che ha rivelato in *Lady Oracolo* (uno dei suoi sei romanzi), la delicatezza che ha mostrato nelle sue raccolte di versi, e l'orgoglio di essere la discendente di una strega.
Strega per dire, naturalmente. La poveretta apparteneva, come tutti gli antenati di Margaret, a quei pericolosi fanatici intolleranti che erano i Puritani sbarcati nel Nuovo Mondo. Ed era una donna troppo libera. Certo è che fu condannata per stregoneria e che fu impiccata. E che sopravvisse, perché non le si spezzò l'osso del collo. E siccome le leggi dell'epoca (siamo nel Seicento) prevedevano che non si potesse mandare una persona per due volte al supplizio, Mary Webster (questo era il nome) se ne andò in giro come strega ufficiale e fortunata per il resto dei suoi giorni, circondata da ammirato orrore e da un alone di leggenda.
Zia Mary Webster apparentemente non ha nulla a che fare con il nuovo e bel romanzo che Margaret Atwood ha pubblicato lo scorso anno in America e che in questi giorni esce in Italia (oltre che essere già in via di preparazione come film, su sceneggiatura di Harold Pinter). Zia Mary Webster non c'entra se non per il fatto che la società puritana che la condannò è la stessa società che Margaret Atwood, da brava figlia di scienziati che con le ipotesi ha giocato fin da piccola, ipotizza. Una società che potrebbe ricrearsi in un futuro non troppo lontano se la reazione a certe attuali tendenze potesse esprimersi liberamente. Da questo gioco di ipotesi è nato *Il racconto dell'ancella*.
Il racconto dell'ancella, oltre che una sottile analisi psicologica al femminile, è un'utopia; anzi, una distopia, e cioè l'utopia negativa, infelice, drammatica, di un'autrice che di utopie si è nutrita, da quella della Repubblica di Platone a Thomas More, a Jonathan Swift; dalle utopie positive a quelle satiriche; per scoprire che il nostro secolo ha il primato assoluto di utopie negative, forse perché abbiamo visto finire miseramente troppi tentativi di realizzare quelle positive.
«Tutte queste utopie sono state scritte da uomini, e tutte prevedono un destino e un ruolo particolare per le donne. Tutte fanno previsioni dettagliate circa la riproduzione, la sessualità, i figli. Dettagliate e niente affatto divertenti. Ho pensato così che sarebbe stato interessante scrivere un'utopia dal punto di vista di chi è vittima di questi deliziosi progetti. In altre parole, un'utopia progettata dal sesso maschile ma raccontata dal punto di vista di una donna».
Il racconto dell'ancella è partito come una bella avventura letteraria. Ma è cresciuto anche come una denuncia dei possibili, perversi sviluppi delle linee di tendenza che Margaret Atwood osserva nel mondo di oggi. Come un'abile fattucchiera, Margaret Atwood ha buttato nel crogiolo gli elementi, di segno diversissimo, che hanno messo in moto la sua fantasia. Il moralismo e la sempre crescente sessuofobia legati alla drammatica diffusione dell'Aids. Il crollo del tasso di natalità della razza caucasica che tanto angoscia i benpensanti in America e le sempre più dure reazioni che alcuni paesi, vedasi la Romania, mettono in atto per impedirlo.
«Per incoraggiare le donne ad avere bambini vi sono molti sistemi: incentivi economici, livelli di vita più elevati, ammirazione sociale e stima morale. Oppure puoi costringerle ad avere più bambini rendendo loro impossibile fare altrimenti. Sono quattro possibili scelte. La quarta è la più economica».
A queste tendenze ha aggiunto il crescente potere negli Stati Uniti, delle sette e dei gruppi evangelici. L'osservazione del disinteresse degli americani nei confronti del voto. La non remota eventualità che un semplice 26% dell'elettorato possa condizionare il sistema. E su tutto ciò ha buttato le prospettive inquietanti delle maternità vicarie. Dal crogiolo di Margaret Atwood è uscito così lo scenario fantastico, ma tutto nutrito di elementi reali, di *Il racconto dell'ancella*.
L'epoca è molto vicina alla nostra, pochi decenni più in là. Nel futuro. Con un colpo di Stato, la destra religiosa ha ucciso il Presidente, eliminato il Congresso e costituito sul territorio di quelli che già furono gli Stati Uniti, la repubblica teocratica, tirannica, oscurantista di Gilead. Sono stati aboliti

avvocati e università (e per maggior ironia la vicenda si svolge in una riconoscibilissima Cambridge, Massachusetts, nell'ex capitale dell'intellighenzia illuminata). Agli ebrei è stata offerta la scelta tra la conversione e l'espulsione. Gli scambi avvengono solo attraverso carte di credito, per consentire un controllo capillare su tutti (ed è uno dei pochi elementi tecnologici di un totalitarismo che non vive di strumenti futuribili, ma di idee sempre più estreme). E un giorno, al supermercato, una giovane donna non allineata che ha tentato invano la fuga verso il lontano e libero Canada, si rende conto che le cose per lei stanno cambiando. Non accettano più la sua carta di credito. La licenziano dal lavoro. Deve dipendere totalmente dal suo compagno. È solo il primo passo: la separeranno da lui e dalla figlia. E diventerà un'ancella, uno strumento nella complessa gerarchia di uno Stato votato solo alla protezione della morale e alla riproduzione. Quella che un tempo era una donna giovane e felice, si troverà a vivere e solo in quanto utero: un utero destinato a dare un figlio a una ricca coppia sterile.

Isolata, terrorizzata, senza poter possedere nulla né leggere, come le altre ancelle, Offred (così si chiamerà d'ora innanzi la protagonista, perché è di Fred, l'uomo che ha diritto a possederla), una volta al mese sarà portata dal Comandante che, con l'aiuto della moglie e vestito in alta uniforme (non lo fa per piacer suo, ma per dare un figlio allo Stato) avrà con lei un rapporto altamente formalizzato. Se non riuscirà a dargli un figlio, sarà dichiarata non-donna e spedita nelle Colonie a spazzare rifiuti tossici.

Ma Offred non ha rinunciato alla speranza. Che le viene dalla sua non dimenticata capacità di seduzione e dalla voglia d'amore. Ed è così che, almeno per lei, si sgretola a poco a poco il plumbeo orrore di Gilead.

Le reazioni della critica americana al libro sono state entusiastiche. Le destre evangeliche e religiose hanno fatto finta di non capire che gli orrori di Gilead sono la proiezione del loro verbo e il suo sviluppo alle estreme conseguenze. È nella mancanza di un'ideologia religiosa coerente e dominante, è negli spazi vuoti che si aprono ovunque e che si lasciano riempire da qualsiasi follia fideistica, che Margaret Atwood vede un grave pericolo. «Se andassi nel bel mezzo dell'Italia e gridassi che dio è una tartaruga , "scherza," nessuno mi crederebbe. Ma se salissi su una collina degli Stati Uniti e annunciassi di là che dio è una tartaruga, troverei immediatamente qualche migliaio di seguaci pronti a tutto».

Ma le fanno paura soprattutto le scelte sbagliate ed estreme e che si possono fare per miopia e moralismo tra due alternative ugualmente difficili e spiacevoli. È meglio il diritto ad abortire, con tutto il dolore che l'aborto comporta comunque, o l'aborto clandestino, con tutti i suoi tragici disastri?

«È più importante la libertà di espressione, che lascia libero corso alla pornografia, o la protezione delle donne, che la pornografia mette in qualche modo in pericolo? Nessuno dice che l'aborto o la pornografia siano delle belle cose. Ma sono certo meglio di una legislazione che, per liberarcene, potrebbe sopprimere altre più fondamentali libertà». Come a Gilead. «Già. Il meglio che si possa dire degli Stati totalitari è che là forse le donne possono circolare in pace per le strade e nessuno ti tocca il sedere».

Sotto la sua storia avvincente e terribile, fantastica ma possibile, *Il racconto dell'ancella* è un invito a non fare scelte sbagliate in nome della paura. Ma siccome, si sa, le donne sono più positive e ottimiste degli uomini, Margaret Atwood non ha rinunciato a farci sperare che anche le scelte più sbagliate siano rimediabili. Offred (vi riveliamo) riuscirà a scappare in quel Canada vicinissimo che già accolse in anni non lontani i renitenti al Vietnam, e adesso accoglie i nuovi resistenti di Gilead. E una divertente relazione finale a un congresso che si tiene nel 2195 ci fa scoprire, dopo tanti brividi, che Gilead è morto e sepolto, oggetto di studio di storici e antropologi, di grandi stupori in nome della ragione, e occasione di belle dichiarazioni che simili orrori non si ripeteranno mai. E invece...

Come è potuto accadere tutto questo? «Per mancanza di vigilanza; più o meno come accadde negli Anni Trenta», ammicca Margaret Atwood, l'antiutopista.

Volker Schlöndorff

THE HANDMAID'S TALE
IL RACCONTO DELL'ANCELLA

Stati Uniti, Germania, 1990, 110', colore

sceneggiatura
Harold Pinter
interpreti
Natasha Richardson [Offred/Kate]
Faye Dunaway [Serena Joy]
Aidan Quinn [Nick]
Elizabeth McGovern [Moira]
Victoria Tennant [Zia Lidia]
Robert Duvall [Comandante Fred]
Blanche Baker [Ofglen]

vendite internazionali
Park Circus Group
www.parkcircus.com

Sceneggiato da Harold Pinter, con le musiche di Ryûichi Sakamoto, il film è ambientato in un futuro e in luoghi imprecisati in cui vigono le ferree leggi di uno stato teocratico. Le poche donne ancora in grado di procreare, chiamate "ancelle", vengono destinate agli uomini che detengono posizioni di comando, mentre le "mogli", gerarchicamente superiori alle ancelle, hanno compiti di mera rappresentazione. La gerarchia fra donne si completa con le "marte", serve adibite ai lavori domestici. La protagonista, Offred, si ribellerà per non essere ridotta al ruolo di una macchina procreatrice al servizio del comandante, suscitando, dal momento che la liberazione degli istinti e dei sentimenti genera terrore, reazioni violente e distruttive.

Volker Schlöndorff (Wiesbaden, 1939), regista e sceneggiatore, studia Scienze Politiche a Parigi dove frequenta anche la scuola di cinema IDHEC. In quegli anni è l'aiuto regista di Alain Resnais, Louis Malle e Jean-Pierre Melville e nel 1966 scrive e dirige il suo primo film *Der Junge Törless* (*I turbamenti del giovane Törless*) con cui inaugura il successo internazionale del Nuovo Cinema Tedesco vincendo il FIPRESCI a Cannes. Sempre sulla Costa azzurra, nel 1979, si aggiudica la Palma d'Oro con *Die Blechtrommel* (*Il tamburo di latta*), dividendola con Francis Ford Coppola e *Apocalypse Now*. Il film conquista anche l'Oscar per la miglior opera straniera. Nel 1969 fonda, con Peter Fleischmann, la società di produzione cinematografica Hallelujah Film e nel 1973, con Reinhard Hauff, la Bioskop Film. Nel 1992 diventa direttore degli studi Babelsberg.

Margaret Eleanor Atwood

Margaret Eleanor Atwood (Ottawa, 1939) si laurea nel 1961 presso il Victoria College dell'Università di Toronto. È una poetessa, scrittrice, ambientalista, critica letteraria, femminista e attivista. La sua produzione letteraria, tra poesie, saggi, racconti per ragazzi e romanzi, si avvicina ai sessanta titoli. Tra i numerosi riconoscimenti, riceve il premio Arthur C. Clarke, il Premio Principe delle Asturie per la letteratura e, soprattutto, il prestigioso Booker Prize (finalista per cinque volte, e vincitrice con *The Blind Assassin*, *L'assassino cieco*, nel 2000); è inoltre finalista sette volte del Governor General's Award (un riconoscimento offerto dal Primo Ministro del Canada) vincendolo in due occasioni con *The Circle Game* e *Il racconto dell'ancella*. Con *Alias Grace* (*L'altra Grace*) si aggiudica il Giller Prize in Canada e il Premio Mondello in Italia. Quest'anno l'unione dei librai tedeschi le ha conferito a Francoforte il Friedenspreis/Premio della pace.
Tra i lavori più recenti, nel 2016 pubblica una rivisitazione de *La Tempesta* di William Shakespeare, Hag-Seed (in Italia uscito per Rizzoli col titolo *Seme di strega*), e una graphic novel, *Angela Catbird* creata insieme al disegnatore Johnnie Christmas e con l'intervento della colorist Tamra Bonvillain.
I suoi romanzi, tradotti in tutto il mondo, in Italia dall'inizio del Duemila sono pubblicati dalla casa editrice Ponte alle Grazie. Dai sui libri sono prodotti alcuni cortometraggi, un film di Volker Schlöndorff, *The Handmaid's Tale* (*Il racconto dell'Ancella*) del 1990 e uno di Claude Jutra, *Surfacing*, realizzato nel 1981. Quest'anno sono uscite due serie per le piattaforme Hulu e Netflix (in Italia visibili su Tim Vision e Netflix): la prima ancora una volta tratta da *The Handmaid's Tale* (*Il racconto dell'Ancella*), ideata da Bruce Miller e vincitrice di otto Emmy Awards, tra cui quelli per la miglior serie e per le migliori attrici protagonista e non a Elisabeth Moss e a Ann Dowd; la seconda, sceneggiata dalla stessa Atwood insieme alla regista e attrice Sarah Polley, ripresa da *Alias Grace* (*L'altra Grace*). HBO sta adattando, invece, la *MaddAddam Trilogy*. Per i più piccoli, è sullo schermo la serie animata tratta da *Wandering Wenda*.
Attualmente vive a Toronto con il marito, lo scrittore Graeme Gibson.

ROMANZI

2016 **Hag-Seed**
London, Hogarth
Seme di Strega
traduzione di Laura Pignatti
Milano, Rizzoli, 2017

2015 **The Heart Goes Last**
Toronto, McClelland and Stewart
Per ultimo il cuore
traduzione Elisa Banfi
Milano, Ponte alle Grazie, 2016

2013 **MaddAddam**
Toronto, McClelland and Stewart
L'altro inizio
traduzione Francesco Bruno
Milano, Ponte alle Grazie, 2014
Terzo libro della
MaddAddam Trilogy

2009 **The Year of the Flood**
Toronto, McClelland and Stewart
L'anno del diluvio
traduzione Guido Calza
Milano, Ponte alle Grazie, 2010
Secondo libro della
MaddAddam Trilogy

2005 **The Penelopiad**
Toronto, Alfred A. Knopf
Il canto di Penelope
traduzione Margherita Crepax
Milano, Rizzoli, 2005

2003 **Oryx and Crake**
Toronto, McClelland and Stewart
L'ultimo degli uomini
traduzione Raffaella Belletti
Milano Ponte alle Grazie, 2003
Primo libro della
MaddAddam Trilogy

2000 **The Blind Assassin**
Toronto, McClelland and Stewart
L'assassino cieco
traduzione Raffaella Belletti
Milano, Ponte alle Grazie, 2001

1996 **Alias Grace**
Toronto, McClelland and Stewart
L'altra Grace
traduzione Margherita Giacobino
Milano, Baldini & Castoldi, 1997

1993 **The Robber Bride**
Toronto, McClelland and Stewart
La donna che rubava i mariti
traduzione Margherita Giacobino
Milano, Baldini & Castoldi, 1998

1989 **Cat's Eye**
Toronto, McClelland and Stewart
Occhio di gatto
traduzione Marco Papi
Milano, Mondadori, 1990

1985 **The Handmaid's Tale**
Toronto, McClelland and Stewart
Il racconto dell'ancella
traduzione Camillo Pennati
Milano, Mondadori, 1988

1981 **Bodily Harm**
Toronto, McClelland and Stewart

1979 **Life Before Man**
Toronto, McClelland and Stewart

1976 **Lady Oracle**
Toronto, McClelland and Stewart
Lady Oracolo
traduzione Fausta Alberta Libardi
Firenze, Giunti, 1986

1972 **Surfacing**
Toronto, McClelland and Stewart
Tornare a galla
traduzione Fausta Alberta Libardi
Milano, Serra e Riva, 1988

1969 **The Edible Woman**
Toronto, McClelland and Stewart
La donna da mangiare
traduzione Mario Manzari
Milano, Longanesi, 1976

RACCOLTE DI RACCONTI

2014 **Stone Mattress: Nine Tales**
Toronto, McClelland and Stewart

2006 **Moral Disorder**
Toronto, McClelland and Stewart
Disordine morale
traduzione Raffaella Belletti
Milano, Ponte alle Grazie, 2007

2006 **The Tent**
Toronto, McClelland and Stewart
Microfiction. 35 storie minime
traduzione Raffaella Belletti
Milano, Ponte alle Grazie, 2006

1992 **Good Bones**
Toronto, Coach House Press

1991 **Wilderness Tips**
Toronto, McClelland and Stewart
Vera spazzatura e altri racconti
traduzione Francesca Avanzini
Milano, La tartaruga, 1997

1983 **Bluebeard's Egg**
Toronto, McClelland and Stewart
Le uova di Barbablù
traduzione Francesca Avanzini
Milano, La tartaruga, 1995

1983 **Murder in the Dark**
Toronto, Coach House Press

1977 **Dancing Girls and Other Stories**
Toronto, McClelland and Stewart
Fantasie di stupro e altri racconti
traduzione Monica Nucera Mantelli
Milano, La tartaruga, 1991

RACCONTI PER RAGAZZI

2011 **Wandering Wenda and Widow Wallop's Wunderground Washery**
Toronto, McArthur & Co.

2006 **Up in the Tree**
Toronto, Groundwood Books

2004 **Bashful Bob and Doleful Dorinda**
Toronto, Key Porter
Il rude Ramiro e altre storie
illustrazioni di Desideria Guicciardini
Milano, A. Mondadori, 2004

2003 **Rude Ramsay and the Roaring Radishes**
Toronto, Key Porter
Il rude Ramiro e altre storie
illustrazioni di Desideria Guicciardini
Milano, A. Mondadori, 2004

1995 **Princess Prunella and the Purple Peanut**
Toronto, Key Porter
Il rude Ramiro e altre storie
illustrazioni di Desideria Guicciardini
Milano, A. Mondadori, 2004
La principessa Prunella
traduzione di Mattia Diletti
illustrazioni di Desideria Guicciardini
Milano, Mondadori, 1998

1990 **For the Birds**
Vancouver, Douglas & McIntyre

1980 **Anna's Pet**
con Joyce Barkhouse
Toronto, James Lorimer & Co.

1978 **Up in the Tree**
Toronto, McClelland & Stewart
Quassù sull'albero
traduzione di Daniele Martino
Torino, Giralangolo, 2011

GRAPHIC NOVEL

2016 **Angel Catbird**
illustrazioni Johnnie Christmas
Tamra Bonvillain
Milwaukie, Dark Horse

POESIE

2007 **The Door**
Toronto, McClelland & Stewart
La porta
a cura e introduzione di Eleonora Rao
traduzione di Giuseppina Botta ed Eleonora Rao
Firenze, Le lettere, 2011

1998 **Eating Fire: Selected Poetry 1965-1995**
London, Virago

1995 **Morning in the Burned House**
Toronto, McClelland & Stewart
Mattino nella casa bruciata
a cura di Giorgia Sensi e Andrea Sirotti
Firenze, Le lettere, 2007

1991 **Margaret Atwood Poems 1976-1986**
London, Virago

1990 **Selected Poems 1966-1984**
Oxford University Press

1986 **Selected Poems II: Poems Selected and New, 1976-1986**
Oxford

1984 **Interlunar**
Oxford
Raccolta di poesie
traduzione di Marilena Fonti
Forlì, Centro culturale L'Ortica, 2014

1981 **True Stories**
Oxford

1978 **Two-Headed Poems**
Oxford

1976 **Selected Poems, 1965-1975**
Houghton Mifflin, Oxford

1976 **Selected Poems**
Oxford

1974 **You Are Happy**
Oxford

1973 **Power Politics**
Toronto, Anansi

1970 **Procedures for Underground**
Oxford

1970 **The Journals of Susanna Moodie**
Oxford

1969 **The Animals in That Country**
Oxford University Press

1964 **The Circle Game**
Bloomfield Hills, Michigan, Cranbrook Academy of Art

SAGGI

2011 **In Other Worlds: SF and the Human Imagination**
Toronto, McClelland & Stewart

2008 **Payback: Debt and the Shadow Side of Wealth**
Toronto, Anansi
Dare e avere: il debito e il lato oscuro della ricchezza
traduzione di Massenzio Taborelli e Valeria Bastia
Milano, Ponte alle Grazie, 2009

2005 **Writing with Intent: Essays, Reviews, Personal Prose 1983-2005**
New York, Carroll & Graf

2005 **Curious Pursuits: Occasional Writing**
London, Virago

2004 **Moving Targets: Writing with Intent 1982-2004**
Toronto, Anansi

2002 **Negotiating with the Dead: A Writer on Writing**
Cambridge University Press
Negoziando con le ombre
traduzione di Massimo Birattari e Riccardo Cravero
Milano, Ponte alle Grazie, 2002

1995 **Strange Things: The Malevolent North in Canadian Literature**
Oxford University Press

1982 **Second Words: Selected Critical Prose**
Toronto, Anansi

1977 **Days of the Rebels 1815-1840**
Toronto, Natural Science of Canada

1972 **Survival: A Thematic Guide to Canadian Literature**
Toronto, Anansi

i libri di Noir inFestival 2017

conversazioni

2017 **Intrigo italiano: il ritorno del commissario De Luca**
Torino, Einaudi

2015 **Thomas e le gemelle. Ovvero la strana faccenda del mostro con gli occhi di luce gialla**
Telentino, Macerata, Rrose Sélavy

2015 **PPP. Pasolini un segreto italiano**
Milano, Rizzoli

2015 **Il tempo delle iene**
Torino, Einaudi

2014 **Albergo Italia**
Torino, Einaudi

2014 **Giochi criminali**
[con Giancarlo De Cataldo, Maurizio De Giovanni, Diego De Silva]
Torino, Einaudi

2013 **Strane storie**
Milano, Skira

2013 **Il sogno di volare**
Torino, Einaudi

2011 **Sex crimes**
[con Massimo Picozzi]
Milano, Mondadori

2011 **Giudici**
[con Andrea Camilleri e Giancarlo De Cataldo]
Torino, Einaudi

2010 **I veleni del crimine**
Torino, Einaudi

2010 **Sei fuori posto**
[con Roberto Saviano, Valeria Parrella, Piero Colaprico, Wu Ming e Simona Vinci]
Torino, Einaudi

2010 **Acqua in bocca**
[con Andrea Camilleri]
crossover tra Grazia Negro e Salvo Montalbano
Roma, Minimum fax

2009 **Protocollo**
[con Marco Bolognesi]
Torino, Einaudi

2009 **Il genio criminale**
[con Massimo Picozzi]
Milano, Mondadori

2009 **G8: cronaca di una battaglia**
Torino, Einaudi

2009 **La faccia nascosta della luna**
Torino, Einaudi

2008 **Storie di bande criminali, di mafie e di persone oneste**
Torino, Einaudi

2008 **L'ottava vibrazione**
Torino, Einaudi

2008 **Navi a perdere**
Milano, Edizioni ambiente

2008 **Il bambino del faro**
Roma, Gremese

2007 **Tenco a tempo di tango**
Roma, Fandango libri

2007 **Piazza Fontana**
[con un'appendice di Nicola Biondo]
Torino, Einaudi

2006 **Tracce criminali**
[con Massimo Picozzi]
Milano, Mondadori

2006 **La Nera**
[con Massimo Picozzi]
Milano, Mondadori

2006 **Crimini**
[a cura di Giancarlo De Cataldo]
Torino, Einaudi

2006 **Autostrada**
[con Luigi Gozzi e Marcello Fois]
Bologna, Clueb

2005 **Scena del crimine**
[con Massimo Picozzi]
Milano, Mondadori

2004 **Oltre la nebbia**
[con Eraldo Baldini, Giampiero Rigosi e altri]
Forlì, Foschi

2004 **La mattanza**
Torino, Einaudi

2003 **Serial Killer**
[con Massimo Picozzi]
Milano, Mondadori

2003 **Le porte accanto**
[con Giampiero Rigosi]
Bologna, Cooperativa Murri

2004 **Nuovi misteri d'Italia**
Torino, Einaudi

2003 **Il lato sinistro del cuore**
Torino, Einaudi

2002 **Misteri d'Italia**
Torino, Einaudi

2002 **Medical Thriller**
[con Eraldo Baldini e Giampiero Rigosi]
Torino, Einaudi

2001 **Laura di Rimini**
Torino, Einaudi

2000 **Un giorno dopo l'altro**
Torino, Einaudi

1999 **Mistero in blu**
Torino, Einaudi

1999 **L'isola dell'angelo caduto**
Torino, Einaudi

1998 **Il trillo del diavolo**
Trieste, Edizioni EL

1998 **Compagni di sangue**
[con Michele Guttari]
Firenze, Le lettere

1998 **Autosole**
Milano, Rizzoli

1997 **Febbre gialla**
Trieste, Edizioni EL

1997 **Almost Blue**
Torino, Einaudi

1996 **Via delle Oche**
Palermo, Sellerio

1996 **Guernica**
Milano, Il Minotauro

1994 **Nikita**
Bologna, Granata Press

1994 **Vorrei essere il pilota di uno Zero**
Faenza, Mobydick

1994 **Lupo mannaro**
Roma, Theoria

1994 **Il giorno del lupo**
Bologna, Granata Press

1994 **Amore malato**
Viterbo, Stampa alternativa
Nuovi equilibri

1993 **Indagine non autorizzata**
Milano, Mondadori

1993 **Falange Armata**
Bologna, Granata Press

1991 **L'estate torbida**
Palermo, Sellerio

1990 **Carta Bianca**
Palermo, Sellerio

Carlo Lucarelli

INTRIGO ITALIANO
IL RITORNO DEL COMMISSARIO DE LUCA

Einaudi

Quando il commissario De Luca, appena richiamato in servizio dopo cinque anni di quarantena, si sveglia da un incidente quasi mortale, non gli occorre troppo tempo per mettere in fila le tante cose che non tornano. Da lunedì 21 dicembre 1953 a giovedì 7 gennaio 1954, con in mezzo Natale ed Epifania, mentre la città intirizzita dal gelo scopre le luci e le musiche del primo dolcissimo consumismo italiano, tra errori, depistaggi, colpi di scena il mosaico dell'indagine, scandita come un metronomo, si compone. E ciò che alla fine ha di fronte, non piace affatto a De Luca.

«Ho scritto questo libro perché un amico che non vedevo da tempo ha cominciato a raccontarmi una storia vecchia ma sempre attuale, in una città affascinante che quasi non esiste più, ed era tutto così misterioso che non ho potuto fare a meno di ascoltarlo, fino alla fine». [Carlo Lucarelli]

Carlo Lucarelli esordisce nel 1990 con *Carta bianca*, primo di una lunga serie di romanzi polizieschi, tra cui *Via delle Oche*, Premio Scerbanenco 1996. Diviso tra letteratura, televisione, cinema e radio, oltre alla passione per la musica, deve il suo successo anche ai protagonisti delle sue serie più celebri: l'ispettore Coliandro, il commissario De Luca e l'ispettore Grazia Negro, interpretati rispettivamente nelle versioni cinematografiche e televisive da Giampaolo Morelli, Alessandro Preziosi e Lorenza Indovina. Sceneggiatore di alcuni fumetti (un *Dylan Dog*, tra gli altri) e per il cinema (*Nonhosonno* di Dario Argento, *Albakiara* di Stefano Salviati), dai suoi libri vengono realizzati i film *Almost Blue* di Alex Infascelli e *Lupo mannaro* di Antonio Tibaldi, le serie televisive *L'ispettore Coliandro*, *Il commissario De Luca*, e due episodi di *Crimini*: *Rapidamente* e *Niente di personale*. Nel 2012 esordisce alla regia con *L'isola dell'angelo caduto*, presentato al Festival di Roma. Lavora per la radio (*Radio Bellablù*), la televisione (*Blu notte*, *La tredicesima ora*, *Muse inquietanti*), scrive su numerosi giornali («il Manifesto», «L'Europeo», «il Messaggero», «XL»), è fondatore del "Gruppo 13", associazione di scrittori di romanzi gialli della Romagna e cura la rivista telematica «Incubatoio 16». Insegna scrittura creativa alla Scuola Holden a Torino e nel carcere Due Palazzi di Padova.

2017 **Mente criminale: storie di delitti e assassini**
Milano, La nave di Teseo

2016 **Profiler: hai capito chi sono?**
Milano, Sperling & Kupfer

2016 **Il manuale dello scienziato investigatore**
illustrazioni di Franco Portinari
Milano, Mondadori

2015 **La ruga del cretino**
con Andrea Vitali
Milano, Garzanti

2011 **Sex crimes: storie di passioni morbose e di efferati delitti**
con Carlo Lucarelli
Milano, Mondadori

2011 **Le regole**
Milano, RCS Quotidiani

2010 **Cosa nostra: storia della mafia per immagini**
Milano, Mondadori

2010 **Blu come il sangue: storie di delitti nell'alta società**
con Alfonso Signorini
Milano, Mondadori

2009 **Scienze forensi: teoria e prassi dell'investigazione scientifica**
con Alberto Intini
Torino, UTET

2009 **Il genio criminale: storie di spie, ladri e truffatori**
con Carlo Lucarelli
Milano, Mondadori

2008 **Un oscuro bisogno di uccidere: storie nere tra follia e malvagità**
Milano, Mondadori

2006 **Tracce criminali: storie di omicidi imperfetti**
con Carlo Lucarelli
Milano, Mondadori

2006 **La nera: storia fotografica di grandi delitti italiani dal 1946 a oggi**
con Carlo Lucarelli
Milano, Mondadori

2005 **Scena del crimine: storie di delitti efferati e di investigazioni scientifiche**
con Carlo Lucarelli
Milano, Mondadori

2003 **Serial killer: storie di ossessione omicida**
con Carlo Lucarelli
Milano, Mondadori

2003 **Pedofilia: non chiamatelo amore**
con Michele Maggi
Milano, Guerini

2002 **Piccoli omicidi: la (stra) ordinaria violenza degli adolescenti**
Saronno, Monti

2002 **Giovani e crimini violenti: psicologia, psicopatologia e giustizia**
con Giovanni Ingrasci
Milano, McGraw-Hill

2001 **Criminal profiling: dall'analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale**
con Angelo Zappalà
Milano, McGraw-Hill

Massimo Picozzi

MENTE CRIMINALE
STORIE DI DELITTI E ASSASSINI

La nave di Teseo

Assassini, investigatori, medici legali, avvocati: i protagonisti di queste storie sembrano usciti da una serie tv di successo. Ma le vicende qui raccontate hanno qualcosa di speciale: sono tutte realmente accadute. Dal Conte Ugolino a Charles Manson, da O. J. Simpson al massacro del Circeo, da Michele Profeta all'omicidio del branco, ogni delitto rivive nella voce dei protagonisti, in un libro che ha il ritmo del thriller e l'intensità delle storie vere che racconta. Massimo Picozzi lascia la parola a serial killer efferati, donne assassine, celebrità maledette in un viaggio nella mente dei criminali, per scoprire che spesso la violenza si nasconde dietro apparenze pericolosamente normali.

«La cronaca nera attrae l'interesse di tutti, perché nell'uomo c'è sempre un lato oscuro, qualcosa di terribile e affascinante, che intriga e mette paura. Proiettare quest'ombra sul mondo esterno permette di maneggiarla senza esserne contagiati; proviamo curiosità e rabbia per i carnefici, simpatia e tristezza per le vittime, ma con un paracadute sempre pronto ad aprirsi per garantirci un atterraggio morbido». [Massimo Picozzi]

Massimo Picozzi, medico, psichiatra e criminologo, è uno dei maggiori esperti di *profiling*. Consulente della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, con l'incarico di perito psichiatra si è occupato dei più clamorosi casi di cronaca degli ultimi anni, dall'omicidio di Novi Ligure al delitto di Cogne, dalle Bestie di Satana ad Angelo Izzo, fino alla morte di Sarah Scazzi ad Avetrana. Collabora con The European House-Ambrosetti, SDA Bocconi e dirige il master in Criminologia e reati economici del «Sole 24 Ore». È autore di numerosi libri che hanno venduto oltre seicentomila copie. Conduce su Radio 105 l'appuntamento settimanale *CSI Milano* ed è opinionista nella trasmissione *Quarto Grado* sulle reti Mediaset.

Paola Barbato

NON TI FACCIO NIENTE

Piemme

1983. L'uomo seduto nella macchina blu è nuovo di quelle parti, ma Remo non ha paura, non sa che cosa sia un estraneo. L'uomo ha tra le mani un passerotto caduto dal nido, almeno così dice, e chiede a Remo di aiutarlo a prendersene cura. Il bambino, sette anni passati quasi tutti per strada, che i genitori hanno altri pensieri, non esita neppure per un attimo. E sale. Tre giorni dopo viene restituito alla famiglia, illeso nel corpo e nell'anima; racconta di un uomo biondo, bellissimo, che lo ha riempito di regali e che ha giocato con lui, come nessun adulto aveva mai fatto. Non è la prima volta che succede e non sarà l'ultima. Trentadue bambini in sedici anni. Tutti tenuti per tre giorni da un uomo che cerca di realizzare i loro desideri e li restituisce alla famiglia, felici. Quando la polizia comincia a collegare i rapimenti lampo, l'uomo scompare.
2015. Il padre di Greta non è mai arrivato una sola volta in ritardo a prenderla. Ma lo sgomento negli occhi della maestra gli fa capire che qualcosa non va, perché Greta a scuola non è mai entrata. Scompare così, la figlia di Remo Polimanti, come lui era scomparso trent'anni prima. Anche lei viene subito restituita alla famiglia, ma priva di vita. Non è che l'inizio di una scia di sangue che collega i figli dei bambini rapiti anni prima.

«Sono stata bambina negli anni Ottanta, quando il bisogno di recuperare un po' di leggerezza portava i genitori a sottovalutare il pericolo della strada. Secondo me la paura è un veleno che, assimilato a piccole dosi, è in grado di salvarti la vita. Dispensando questo veleno, Vincenzo vuole "immunizzare" le vite di trentadue bambini. Ma le buone intenzioni non portano automaticamente a un risultato positivo, pur essendo la spinta che muove ogni personaggio della storia. Il veleno della paura salverà molti di loro». [Paola Barbato]

Paola Barbato (1971) nel 1998 debutta per Bonelli con l'albo «Groucho», *Il cavaliere di sventura* allegato allo Speciale n. 12 *La preda umana.* Mentre l'anno seguente scrive l'albo numero 157 di «Dylan Dog»: *Il sonno della ragione*, diventando una delle sceneggiatrici fisse della creatura di Tiziano Sclavi. Con la Bonelli, collabora anche alle serie «Le storie» e «Romanzi a Fumetti» collana per la quale, insieme a Stefano Casini realizza il thriller fantascientifico *Sighma*. Per Rizzoli pubblica tre romanzi: *Bilico*, *Mani nude* (vincitore del Premio Giorgio Scerbanenco 2008), *Il filo rosso*. Nel 2009 scrive il soggetto e sceneggia insieme a Salvatore De Mola, *Nel nome del male*, con Fabrizio Bentivoglio e Michela Cescon, per la regia di Alex Infascelli. Prima di tornare al romanzo, scrive racconti inseriti in volumi di autori vari come *Incubi* a cura di Raul Montanari (Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2007), *Sorrisi di gatto* (Roma, Pagine, 2010), *Eros in giallo* a cura di Paolo Bianchi (Milano, ES, 2014). Nel 2015 riprende una serie di racconti, realizzati per presentarsi alla Bonelli come sceneggiatrice, raccolti in un e-book antologico dal titolo *Intermittenze. Racconti e brevi storie*. L'anno dopo ottiene un enorme successo con il romanzo *Non ti faccio niente* pubblicato inizialmente su Wattpad, piattaforma online dove gli utenti hanno la possibilità di leggere o pubblicare racconti originali.

2017 **Non ti faccio niente**
Milano, Piemme

2010 **Il filo rosso**
Milano, Rizzoli

2008 **Mani nude**
Milano, Rizzoli

2006 **Bilico**
Milano, Rizzoli

Antonella Lattanzi

UNA STORIA NERA

Mondadori

Roma, 7 agosto 2012. Il giorno dopo la festa di compleanno della figlia minore, Vito Semeraro scompare nel nulla. Vito si è separato da qualche tempo dalla moglie Carla. Ma la piccola Mara il giorno del suo terzo compleanno si sveglia chiedendo del papà. Carla, per farla felice, lo invita a cena. In realtà, anche lei in fondo ha voglia di rivedere Vito. Sono stati insieme per tutta la vita, da quando lei era una bambina, sono stati l'uno per l'altra il grande amore, l'unico, lo saranno per sempre. Vito però era anche un marito geloso, violento, capace di picchiarla per un sorriso al tabaccaio, per un vestito troppo corto. «Può mai davvero finire un amore così? Anche così tremendo, anche così triste». A due anni dal divorzio, la famiglia per una sera è di nuovo unita: Vito, Carla, Mara e i due figli più grandi, Nicola e Rosa. I regali, la torta, lo spumante: la festa va sorprendentemente liscia. Ma, nelle ore successive, di Vito si perdono le tracce. Carla e i ragazzi lo cercano disperatamente; e non sono gli unici, perché Vito da anni ha un'altra donna e un'altra quasi figlia, una famiglia clandestina che da sempre relega in secondo piano. Ma ha anche dei colleghi che lo stimano e, soprattutto, una sorella e un padre potenti, giù a Massafra, in Puglia, i cui amici si mobilitano per scoprire la verità a modo loro. Sarà però la polizia a trovarla, una verità. E alla giustizia verrà affidato il compito di accertarla. Ma in questi casi può davvero esistere una sola, chiara, univoca verità?

«Ho scritto *Una storia nera* con un'idea precisa: provare a raccontare un personaggio che fosse prima vittima; poi carnefice; e di cui nel finale fosse il lettore a decidere chi è veramente. Ho trovato la storia che per me era necessario raccontare e ho pensato a lungo a come scriverla. Ho deciso di realizzare un romanzo che non fosse incasellabile in un solo genere - noir, storia d'amore, storia familiare - ma che mettesse i generi al servizio del romanzo. Per provare a raccontare le persone e, attraverso di loro, un pezzo di mondo». [Antonella Lattanzi]

Antonella Lattanzi (Bari, 1979) pubblica i romanzi *Devozione* e *Prima che tu mi tradisca* per Einaudi Stile libero. Quest'anno passa a Mondadori con il terzo romanzo, *Una storia nera* (Premio Cortina d'Ampezzo, Premio Sila, Premio Restart). I diritti del libro sono stati venduti in più di dieci paesi all'estero, mentre Lucky Red ne trarrà una serie televisiva. Per il cinema scrive le sceneggiature di *Fiore* di Claudio Giovannesi (Quinzaine des Réalisateurs Cannes 2016) e *2night* di Ivan Silvestrini (Festa del Cinema di Roma 2016). Per la televisione, è stata autrice di *Le Invasioni Barbariche* di Daria Bignardi. Collabora con «TuttoLibri de La Stampa», il «Venerdì di Repubblica», «Robinson di Repubblica». Dal 2010, insegna alla scuola Holden di Torino.

2017 **Una storia nera**
Milano, Mondadori

2013 **Prima che tu mi tradisca**
Torino, Einaudi

2010 **Devozione**
Torino, Einaudi

2007 **Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Puglia**
Roma, Newton Compton

2006 **Leggende e racconti popolari della Puglia: streghe, templari, angeli, fate e demoni nella ricca eredità della tradizione orale**
Roma, Newton Compton

2004 **Col culo scomodo (non tutti i piercing riescono col buco)**
Roma, Coniglio Editore

2017 **Del dirsi addio**
Torino, Einaudi

2017 **I Chironi**
Torino, Einaudi

2016 **Quasi Grazia**
Torino, Einaudi

2015 **Luce perfetta**
Torino, Einaudi

2015 **Ex voto**
Roma, Minimum fax

2013 **L'importanza dei luoghi comuni**
Torino, Einaudi

2012 **Né il giorno né l'ora: Materiali**
Nuoro, Il maestrale

2012 **Nel tempo di mezzo**
Torino, Einaudi

2012 **Carne**
disegni di Daniele Serra
Parma, Guanda Graphic

2009 **Stirpe**
Torino, Einaudi

2006 **L'ultima volta che sono rinato**
Torino, Einaudi

2006 **Memoria del vuoto**
Torino, Einaudi

2005 **...Un po' morire**
Torino, Einaudi

2004 **Tamburini: cantata per voce sola**
Nuoro, Il maestrale

2002 **Piccole storie nere**
Torino, Einaudi

2002 **Materiali**
Nuoro, Il maestrale

2002 **L'altro mondo**
Nuoro, Il maestrale
Milano, Frassinelli

2001 **Dura madre**
Torino, Einaudi

2000 **Compagnie difficili**
Potenza, Literalia

2000 **Cerimonia**
Bologna, CLUEB

1999 **Sola andata**
Trieste, EL

1999 **Sangue dal cielo**
Nuoro, Il maestrale;
Milano, Frassinelli

1999 **Gap**
Milano, Frassinelli

1998 **Sempre caro**
Nuoro, Il maestrale
Milano, Frassinelli

1997 **Sheol**
Milano, Hobby & Work

1997 **Nulla (una specie di Spoon River)**
Nuoro, Il maestrale

1996 **Il silenzio abitato delle case**
Faenza, Mobydick

1996 **Gente del libro: quattro francesi in Algeria**
Milano, Marcos y Marcos

1994 **Meglio morti**
Bologna, Granata

1994 **L'anello mancante**
Viterbo, Stampa alternativa
Nuovi equilibri

1993 **Falso gotico nuorese**
S. l., Condaghes

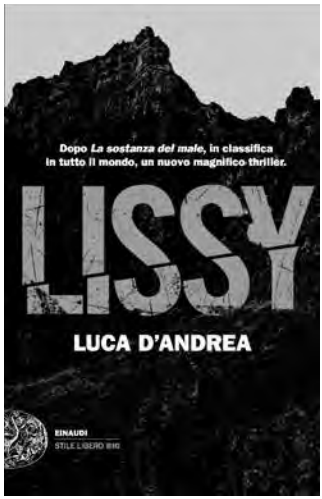
1992 **Picta**
Milano, Marcos y Marcos

1992 **Ferro recente**
Bologna, Metrolibri

Marcello Fois
DEL DIRSI ADDIO
Einaudi

Quando s'imbatte nel caso del piccolo Michele, scomparso dall'auto dei genitori in un'area di sosta senza lasciare traccia, il commissario Striggio sta attraversando un periodo piuttosto complicato. A casa, Leo vorrebbe che Michele la smettesse di nascondere il loro amore, soprattutto al padre. E il padre, dal canto suo, sta proprio per arrivare da Bologna con una notizia sconcertante. La sparizione di Michele - un bambino «speciale», dotato di capacità di apprendimento straordinarie e con seri problemi di relazione - è quindi un ordigno destinato a far deflagrare ogni cosa. A riattivare amori, odi, frammenti di passato che ritornano: perché in gioco è soprattutto l'umanità, in tutte le sue declinazioni. E forse la soluzione può venire più facilmente proprio dalla dimensione interiore che dagli snodi di un'indagine tradizionale. Per questo, mentre indaga, il commissario vive, pensa, si distrae, si perde. Così gli altri intorno a lui.

Marcello Fois (Nuoro 1960) vive e lavora a Bologna, città nella quale si è laureato in Italianistica. Nel 1992 scrive il suo primo romanzo, *Ferro recente*, cui seguono numerose altre pubblicazioni, tra cui *Picta* (Premio Calvino 1992), *Nulla* (Premio Dessì 1997), *Sempre caro* (Premio Scerbanenco 1998), *Dura madre* (Premio Fedeli 2002), *Memoria del vuoto* (Premio Super Grinzane Cavour, Premio Volponi e Premio Alassio 2007), *Stirpe* (Premio Città di Vigevano e Premio Frontino Montefeltro 2010), *Nel tempo di mezzo* (finalista al Premio Campiello e al Premio Strega 2012), *Luce perfetta* (finalista Premio Scerbanenco 2015, Premio Asti d'Appello 2016). Inoltre, è autore teatrale (*L'ascesa degli angeli ribelli*, *Di profilo*, *Cerimonia*, *Stazione*, *Terra di nessuno* e *Cinque favole sui bambini*) e sceneggiatore per la televisione (*Distretto di polizia*, *L'ultima frontiera, Crimini - Disegno di sangue*) e per il cinema (*Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni*, *Certi bambini*). Scrive anche un libretto operistico tratto dal romanzo di Valerio Evangelisti, *Tanit*. Con Giulio Angioni e Giorgio Todde è fra i fondatori del festival letterario L'isola delle storie di Gavoi.



Luca D'Andrea

LISSY

Einaudi

Inverno 1974. Marlene ha sposato Herr Wegener, l'uomo più temuto del Sud Tirolo, per sottrarsi a una vita di miseria. Ora, però, qualcosa è cambiato. Sa che il marito non le perdonerà mai il tradimento, ma decide lo stesso di scappare da lui, dopo averlo derubato di un tesoro il cui valore va ben oltre il denaro. Uscita di strada con la macchina, la giovane viene salvata e curata da Simon Keller, un Bau'r, un contadino di montagna che abita in un maso sperduto. Intanto Herr Wegener ha scatenato la caccia, spinto dalla rabbia e dalla difficoltà in cui il gesto della moglie lo ha posto nei confronti del Consorzio, una potente organizzazione criminale. Sulle tracce di Marlene è stato messo l'Uomo di Fiducia, un personaggio gelido e letale che non si fermerà finché non avrà portato a termine il proprio compito. Presto la donna dovrà capire quale sia per lei la minaccia maggiore. Se il marito, il killer, lo stesso Simon Keller. Oppure Lissy.

Dopo la laurea, **Luca D'Andrea** (Bolzano, 1979) insegna per dieci anni come precario nella scuola media. Da sempre lettore vorace (tra i suoi autori preferiti: Stephen King, Jo Nesbø, Jean-Christophe Grangé, Jeffery Deaver, Richard Matheson, Stieg Larsson, Cormac McCarthy, Giorgio Faletti, H.P. Lovecraft), nel 2009 pubblica il suo primo lavoro, *Wunderkind*, una trilogia di romanzi fantasy dalle tinte dark, con lo pseudonimo G. L. D'Andrea. Nel 2013 lavora come sceneggiatore per il docu-reality *Mountain Heroes* (Formasette/DMax) che segue le avventure di alcuni team di soccorso alpino. Questa esperienza lo riavvicina alla scrittura, dandogli l'ispirazione per il suo thriller d'esordio, *La sostanza del male*. Vero e proprio caso editoriale alla London Book Fair 2016 e venduto in oltre trenta paesi prima ancora di essere pubblicato in Italia con Einaudi/Stile Libero nel giugno 2016, *La sostanza del male* diventerà presto con Cattleya una serie televisiva. Il suo secondo thriller, *Lissy*, è già stato venduto in numerosi paesi ed è imminente l'uscita in Germania, dove l'editore tedesco DVA ha acquisito anche i diritti del successivo thriller dell'autore, attualmente in fase di stesura. D'Andrea, inoltre, collabora con tutti i maggiori quotidiani italiani.

2017 **Lissy**
Torino, Einaudi

2016 **La sostanza del male**
Torino, Einaudi

2012 **Wunderkind: il regno che verrà**
Milano, Mondadori

2010 **Wunderkind: la rosa e i tre chiodi**
Milano, Mondadori

2009 **Wunderkind: una lucida moneta d'argento**
Milano, Mondadori

Simona Vinci

PARLA, MIA PAURA

Einaudi

È cominciata con la paura. Paura delle automobili. Paura dei treni. Paura delle luci troppo forti. Dei luoghi troppo affollati, di quelli troppo vuoti, di quelli troppo chiusi e di quelli troppo aperti. Paura dei cinema, dei supermercati, delle poste, delle banche. Paura degli sconosciuti, paura dello sguardo degli altri, di ogni altro, paura del contatto fisico, delle telefonate. Paura di corde, lacci, cinture, scale, pozzi, coltelli. Paura di stare con gli altri e paura di restare da sola. Nel posto in cui vivevo allora arrivava il richiamo lacerante dei piccoli rapaci notturni nascosti tra i rami degli alberi. Di notte, l'inferno indossava la maschera peggiore. Di notte, quando nelle case intorno si spegnevano tutte le luci, tutte le voci, quando sulla strada il fruscio delle automobili e dei camion si assottigliava.

Simona Vinci (Milano, 1970) vive a Bologna, la città dove si è laureata in Letteratura italiana contemporanea. Il suo primo romanzo, *Dei bambini non si sa niente*, riscuote un grande successo di pubblico e di critica ed è tradotto in quindici paesi, tra i quali gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina. Sempre per Einaudi escono la raccolta di racconti *In tutti i sensi come l'amore* (1999) e i romanzi *Come prima delle madri* (2003), *Brother and Sister* (2004), *Stanza 411* (2006), *Strada Provinciale Tre* (2007). Per i lettori più giovani pubblica *Corri, Matilda* (E.Elle, 1998) e *Matildacity* (Adnkronos Libri, 1998). Scrive il racconto *La più piccola cosa* nell'antologia *Le ragazze che dovresti conoscere* (2004). Inoltre nel 2010 collabora alla raccolta *Sei fuori posto* (Einaudi). Nel 2016 vince il Premio Campiello con *La prima verità*. Il romanzo è adattato anche per un reading teatrale con la compagnia Korekané (voci Chiara Cicognani, Alberto Guiducci e Simona Vinci) e le musiche di Valentino Corvino. Numerose sono le collaborazioni con quotidiani nazionali, radio (*Atlantis*, Rai Radio Due tra le altre) e televisione (*Cenerentola*, Raitre; *Milonga Station*, Raitre). È traduttrice letteraria dall'inglese.

2017 **Parla, mia paura**
Torino, Einaudi

2016 **La prima verità**
Torino, Einaudi

2012 **Scheletrina Cicciabomba**
con Raffaella Ligi
Milano, Salani

2010 **Sei fuori posto**
Torino, Einaudi

2009 **Nel bianco**
Milano, Rizzoli

2007 **Strada Provinciale Tre**
Torino, Einaudi

2007 **Rovina**
Roma, Edizioni Ambiente

2006 **Stanza 411**
Torino, Einaudi

2004 **Brother and Sister**
Torino, Einaudi

2003 **Come prima delle madri**
Torino, Einaudi

1999 **In tutti i sensi come l'amore**
Torino, Einaudi

1998 **Matilda City**
Roma, Adn Kronos

1998 **Corri Matilda**
Trieste, EL

1997 **Dei bambini non si sa niente**
Torino, Einaudi

Donato Carrisi

L'UOMO DEL LABIRINTO

Longanesi

L'ondata di caldo anomala travolge ogni cosa, costringendo tutti a invertire i ritmi di vita: soltanto durante le ore di buio è possibile lavorare, muoversi, sopravvivere. Ed è proprio nel cuore della notte che Samantha riemerge dalle tenebre che l'avevano inghiottita. Tredicenne rapita e a lungo tenuta prigioniera, Sam ora è improvvisamente libera e, traumatizzata e ferita, è ricoverata in una stanza d'ospedale. Accanto a lei, il dottor Green, un profiler fuori dal comune. Green infatti non va a caccia di mostri nel mondo esterno, bensì nella mente delle vittime. Perché è dentro i ricordi di Sam che si celano gli indizi in grado di condurre alla cattura del suo carceriere: l'Uomo del Labirinto. Ma il dottor Green non è l'unico a inseguire il mostro. Là fuori c'è anche Bruno Genko, un investigatore privato con un insospettabile talento. Quello di Samantha potrebbe essere l'ultimo caso di cui Bruno si occupa, perché non gli resta molto da vivere. Anzi: il suo tempo è già scaduto, e ogni giorno che passa, Bruno si domanda quale sia il senso di quella sua vita regalata, o forse soltanto presa a prestito. Uno scopo c'è: risolvere un ultimo mistero. La scomparsa di Samantha Andretti è un suo vecchio caso, un incarico che Bruno non ha mai portato a termine... E questa è l'occasione di rimediare.

Donato Carrisi (Martina Franca, 1973) vive a Roma. Dopo la laurea in Giurisprudenza con una tesi su Luigi Chiatti, conosciuto come «il mostro di Foligno», studia criminologia e scienza del comportamento. Nel 1999 inizia l'attività di sceneggiatore per cinema e televisione. Fra le altre, scrive la sceneggiatura di *Nassiryia - Per non dimenticare* (Canale 5) ed è autore di soggetto e sceneggiatura della miniserie thriller *Era mio fratello* (Raiuno). È una firma del «Corriere della Sera». Nel 2009 scrive per Longanesi il suo primo romanzo, *Il suggeritore*, aggiudicandosi il Premio Bancarella. Di seguito nel 2011 pubblica *Il tribunale delle anime*, finalista al Premio Giorgio Scerbanenco. Nel 2012 consolida il suo status di scrittore affermato anche in campo internazionale con il libro *La donna dei fiori di carta*. Nel 2013 con *L'ipotesi del male* si aggiudica il Premio Scerbanenco. Ha scritto e condotto su Raitre, il sabato in prima serata, la trasmissione *Il sesto senso*. Quest'anno, oltre alla pubblicazione del nuovo libro, *L'uomo del labirinto*, debutta alla regia con *La ragazza nella nebbia*.

2017 **L'uomo del labirinto**
Milano, Longanesi

2016 **Il maestro delle ombre**
Milano, Longanesi

2015 **La ragazza nella nebbia**
Milano, Longanesi

2014 **Il cacciatore del buio**
Milano, Longanesi

2013 **L'ipotesi del male**
Milano, Longanesi

2012 **La donna dei fiori di carta**
Milano, Longanesi

2011 **Il tribunale delle anime**
Milano, Longanesi

2009 **Il suggeritore**
Milano, Longanesi

Marcos Chicot

L'ASSASSINIO DI SOCRATE

Salani

Grecia, V secolo a.C. Un oscuro oracolo predice l'assassinio di Socrate da parte di un "uomo dallo sguardo più chiaro". Tra lo sconcerto dei suoi amici e seguaci, il filosofo sembra essere l'unico a non avere paura. In che modo questo terribile vaticinio si interseca con la condanna a morte da parte del suo stesso padre di un neonato spartano, un bambino dagli occhi quasi trasparenti?
Mentre la guerra tra Atene e Sparta insanguina la Grecia, i destini di uomini politici, artisti e filosofi si intrecciano a quelli delle persone comuni: soldati che combattono fino allo stremo delle forze, madri che lottano per difendere i propri figli, giovani amanti disposti a tutto per difendere il loro amore.

«Ho scritto *L'assassinio di Socrate* per far provare ai lettori quello stesso tipo di esperienza che ho quando scrivo un romanzo: intrattenimento e apprendimento. Ho scelto la Grecia antica perché è l'epoca più affascinante della storia, e Socrate perché non è solo un grande maestro da un punto di vista intellettuale e morale, ma rappresenta una pietra miliare che segna un prima e un dopo nella storia del pensiero, e quindi dell'umanità». [Marcos Chicot]

Marcos Chicot (Madrid, 1971) sposato, con due figli, è laureato in Psicologia clinica e del lavoro e in Economia. Scrive il suo primo racconto, *Oscar*, nel 1997. L'anno seguente è la volta di *Diario de Gordon* (Premio Francisco Umbral). Dal 2009, l'anno della nascita della sua prima figlia Lucía, affetta dalla sindrome di Down, decide di lasciare il suo lavoro di psicologo ed economista per dedicarsi alla famiglia e alla scrittura a tempo pieno. Il risultato di questo radicale cambiamento è l'auto-pubblicazione de *L'assassinio di Pitagora* (Premio per la Cultura Mediterranea 2015) che, sia in formato digitale che in quello cartaceo, ottiene un grande quanto inaspettato successo. La formula del romanzo storico prosegue con *Il teorema delle menti* e con *L'assassinio di Socrate*, finalista al Premio Planeta. I tre libri sono tradotti in varie lingue e portati in Italia da Salani.

2016 **El asesinato de Sócrates**
Barcelona, Planeta de Libros
L'assassinio di Socrate
traduzione di Andrea Carlo Cappi
Milano, Salani, 2017

2014 **La hermandad**
Barcelona, Duomo
Il teorema delle menti
traduzione di Gabriella Manna ed Elena Rolla
Milano, Salani, 2014

2013 **El asesinato de Pitágoras**
Barcelona, Duomo
L'assassinio di Pitagora
traduzione di Andrea Carlo Cappi
Milano, Salani, 2014

Roberto Costantini

BALLANDO NEL BUIO

Marsilio

1974. Sono gli anni di piombo, e Mike "Africa" Balistreri è un ventiquattrenne idealista e pieno di rabbia. Studia all'università e si mantiene insegnando karate in una palestra frequentata dall'estrema destra romana. Insieme a Ringo, Benvenuti e Boccino milita in Ordine nuovo, fino allo scioglimento per decreto dell'organizzazione. Crollano allora molte convinzioni di Africa: poter cambiare il mondo facendo a botte coi rossi e la polizia, distinguere nettamente i traditori dai traditi, capire quale tra le due ragazze che frequenta è quella giusta. Sarà una P38 a dividere definitivamente i loro destini.
1986. Nel giorno in cui la mano de Dios di Maradona affossa gli inglesi ai mondiali, la mano della P38 abbatte Ringo, il vecchio compagno di militanza che ha fatto carriera nella Dc. Michele Balistreri, ora commissario della Omicidi, viene chiamato a indagare, nonostante il suo coinvolgimento personale nel caso. Una lunga scia di sangue lo riporterà sul ciglio di quell'abisso del 1974. I nemici che deve affrontare sono tanti, e il peggiore è Africa, quel ragazzino che il Balistreri adulto ha sepolto sotto un cumulo di alcol, tabacco, donne e cinismo. Ma quando l'odio e l'amore si risvegliano e le due ragazze di allora - quella giusta e quella sbagliata - si riaffacciano nella sua vita, non può più voltarsi e fuggire. Per individuare l'assassino dovrà guardare in faccia Africa e il suo passato, mettere in discussione molte delle sue certezze, e capire finalmente che chi nella sua vita non ha creduto e amato almeno una volta disperatamente e inutilmente, morirà senza aver mai davvero conosciuto la vita e l'amore.

«Era necessario raccontare Michele Balistreri nella fase più turbolenta della sua vita, coincisa con la fase più turbolenta della vita italiana, gli anni di piombo. Volevo scrivere un giallo dove più che le azioni, fossero violentissime le emozioni: odio, amore, rabbia, passione. Un miscuglio in cui anche le vittime sono in parte colpevoli e gli assassini in parte innocenti». [Roberto Costantini]

Roberto Costantini (Tripoli, 1952), ingegnere, consulente aziendale, oggi dirigente della Luiss Guido Carli di Roma. Dopo *Tu sei il male* (migliore opera prima al Premio Scerbanenco, Premio Azzeccagarbugli al Romanzo Poliziesco, Premio Camaiore di Letteratura Gialla) e *Alle radici del male*, pubblica *Il male non dimentica*, il terzo volume della *Trilogia del Male*, bestseller in Italia e già pubblicata negli Stati Uniti e nei maggiori paesi europei, premio speciale Giorgio Scerbanenco 2014 quale migliore opera noir degli anni Duemila. Con *La moglie perfetta* è finalista al premio Bancarella 2016. *Ballando nel buio* segna il ritorno del protagonista della *Trilogia del male*, il commissario Michele Balistreri.

2017 **Ballando nel buio**
Marsilio, Venezia

2016 **La moglie perfetta**
Marsilio, Venezia

2014 **Il male non dimentica**
Marsilio, Venezia

2012 **Alle radici del male**
Marsilio, Venezia

2011 **Tu sei il male**
Marsilio, Venezia

Bernard Minier

NON SPEGNERE LA LUCE. UN CASO PER MARTIN SERVAZ

La nave di Teseo

Christine Steinmeyer, conduttrice radiofonica, credeva che la lettera trovata alla vigilia di Natale nella sua casella di posta, con una minacciosa accusa di omicidio, non fosse destinata a lei. Ma l'uomo che ora la sta chiamando in diretta durante il suo show alla radio sembra persuaso del contrario. Per la donna è solo l'inizio di un incubo, come se qualcuno stesse prendendo inaspettatamente il controllo della sua vita, qualcuno che sembra sapere tutto di lei. Ogni cosa su cui Christine faceva affidamento, comincia improvvisamente a crollare. Nel frattempo, il comandante di polizia Martin Servaz, che ha lasciato il lavoro per curare la sua depressione, riceve per posta le chiavi di una stanza d'albergo. La stanza in cui un'artista si è suicidata un anno prima. Qualcuno vuole che Servaz torni in servizio, contro il parere dei medici e all'insaputa di colleghi e superiori. Qualcuno che vuole che le strade di Christine, di Servaz e dell'artista si incrocino, molto pericolosamente. E se i nostri cari non fossero quello che crediamo? E se nell'oscurità alcuni segreti non volessero morire?

Bernard Minier (Béziers, 1960) vive a Parigi. Con il libro d'esordio *Glacé* (*Il demone bianco*) si aggiudica il premio per il miglior romanzo francofono al Festival Polar de Cognac 2011 e il Prix de l'Embouchure 2012. Un debutto nel quale appare il capitano di polizia Martin Servaz, protagonista non solo dei successivi romanzi ma anche della miniserie televisiva *Glacé*, creata da Gérard Carré, Pascal Chaumeil e Caroline Van Ruymbeke, vincitrice del premio come migliore serie al Festival di La Rochelle 2016, uscita in Francia a inizio 2017. Con *Le cercle* (*Nel cerchio*) ottiene il Prix des Bibliothèques et des Médiathèques de Grand Cognac 2013. Passa un anno e pubblica *N'éteins pas la lumière* (*Non spegnere la luce*). Nel 2015 riceve nuovamente il premio per il miglior romanzo francofono al Festival Polar de Cognac con *Une putain d'histoire*. Quest'anno pubblica *Nuit*, il quarto episodio delle indagini di Martin Servaz, poliziotto quarantenne nel sud-ovest della Francia, divorziato, solitario, un po' misantropo, con un figlio adolescente ribelle. Servaz voleva essere uno scrittore, è diventato invece un detective per riaprire il caso della morte di sua madre dopo che suo padre si è suicidato. Il mondo non lo osserva come un poliziotto ma più come un poeta e un filosofo.

2017 **Nuit**
Paris, XO éditions

2015 **Une putain d'histoire**
Paris, XO éditions

2014 **N'éteins pas la lumière**
Paris, XO éditions
Non spegnere la luce. Un caso per Martin Servaz
traduzione Sergio Arecco
Milano, La nave di Teseo, 2017

2012 **Le cercle**
Paris, XO éditions
Nel cerchio
traduzione di Giovanni Pacchiano
Milano, Piemme, 2014

2011 **Glacé**
Paris, XO éditions
Il demone bianco
traduzione Monica Capuani
Milano, Piemme, 2013

2017 **Nel più bel sogno**
Milano, Guanda

2017 **Il bosco delle streghe**
Milano, Guanda

2016 **Fuga verso la morte**
illustrazioni di Francesco Chiacchio
Milano, Leonardo

2015 **Il coraggio del cinghialino**
illustrazioni di Giancarlo Caligaris
Milano, Guanda

2015 **Il console**
Parma, Guanda

2014 **La sfida**
Parma, Guanda

2014 **Fantasmi del passato**
Parma, Guanda

2014 **Corpo mondo**
e altri racconti
Arezzo, Fuorionda

2013 **Racconti neri**
Parma, Guanda

2013 **La notte delle statue**
illustrazioni di
Francesco Chiacchio
Milano, Salani

2012 **La vendetta**
Parma, Guanda

2012 **Il contratto**
Parma, Guanda

2012 **Il bisticcio**
Ghezzano, San Giuliano, Felici

2011 **La forza del destino**
Parma, Guanda

2010 **Un tipo tranquillo**
Parma, Guanda

2010 **Morto due volte**
disegnatore Werther Dell'Edera
Parma, Guanda Graphic

2009 **Morte a Firenze**
Parma, Guanda

2008 **Per nessun motivo**
Milano, Rizzoli

2008 **Buio d'amore**
Firenze, Barbés

2008 **Bloody Mary**
con Leonardo Gori
Milano, Edizioni ambiente

2007 **Nero di luna**
Parma, Guanda

2006 **Il brigante**
Parma, Guanda

2005 **Perché dollari?**
Parma, Guanda

2004 **Il nuovo venuto**
Parma, Guanda

2003 **Una brutta faccenda**
Parma, Guanda

2002 **Il commissario Bordelli**
Parma, Guanda

2000 **Donne donne**
Parma, Guanda

1999 **L'inquilino**
Parma, Guanda

Marco Vichi

NEL PIÙ BEL SOGNO
UN AVVENTURA DEL COMMISSARIO BORDELLI

Guanda

È la fine di aprile del 1968. Firenze, come il resto dell'Italia, è scossa dalle manifestazioni studentesche. I figli sono contro i padri, senza mediazioni né compromessi, ed è difficile capire dove stiano ragioni e torti, dove sia il male. Università occupate, scontri con le forze dell'ordine, battaglie tra studenti di destra e di sinistra, slogan impregnati di ideali: un vortice di sogni cozza contro una società ormai sorpassata che aveva creduto di durare in eterno. Nonostante un certo disorientamento per il mondo che sta cambiando, Bordelli vive una sua primavera interiore. Il peso del passato sembra finalmente attenuarsi, e lui sente di poter affrontare le cose con più leggerezza. Anche la sua vita amorosa sta forse andando incontro a un mutamento inatteso. Ma una giornata drammatica, una giornata di morte, costringe il commissario a confrontarsi con non pochi misteri. E quando tutto pare avviarsi verso la soluzione, in un paese vicino a Firenze un altro omicidio terribile getta il commissario nello sconforto. Non sa davvero se questa volta riuscirà a scoprire lo spietato assassino, che forse si cela dietro un macabro messaggio.

«Il commissario mi ha raccontato una nuova avventura. Siamo nel 1968, l'anno in cui esplode con violenza la rivolta studentesca. Una mattina di aprile, al risveglio, Bordelli avverte sotto la pelle, il brivido della primavera. Si sente più leggero, i fantasmi del passato gli stanno scivolando giù dalle spalle, mentre intorno a lui il mondo sta cambiando a gran velocità. Ma Firenze non è solo il teatro di scontri fra polizia e dimostranti, e Bordelli si trova ad affrontare non pochi problemi». [Marco Vichi]

Marco Vichi (Firenze, 1957) pubblica nel 1999 il suo primo romanzo, *L'inquilino*, per Guanda. Lo stesso anno realizza per Rai Radio 3 cinque puntate della trasmissione *Le Cento Lire* dedicate all'arte in carcere. È nel 2002 col terzo libro, *Il commissario Bordelli*, che appare per la prima volta il personaggio che ritroveremo in sette romanzi (compreso *Nel più bel sogno*) e un paio di racconti, tutti ambientati tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del secolo passato. Nel 2003 cura per Fazi un volume nel quale sono presenti alcuni omaggi a John Fante e un documentario sullo stesso scrittore, per la regia di Giovanna Di Lello. Quell'anno inizia a tenere laboratori di scrittura in varie città italiane, e fino al 2009 lavora presso il corso di laurea in Media e Giornalismo dell'Università di Firenze. Con *Il nuovo venuto* (2004) si aggiudica il Premio Fedeli. Nel 2005 organizza e dirige il festival R(e)sistere di Sant'Anna di Stazzema. Quattro anni dopo è la volta di *Morte a Firenze* (Guanda) con il quale ottiene numerosi riconoscimenti tra cui il Premio Scerbanenco e il Premio Camaiore. Il quarto romanzo del commissario Bordelli esce poi in Audiolibro per Salani nel 2010 con la voce di Lorenzo Degl'Innocenti. Quell'anno con *Morto due volte* (Guanda Graphic), il commissario fa il suo esordio nel mondo del fumetto grazie ai disegni di Werther Dell'Edera. Nel 2013, invece, realizza il suo primo libro per bambini, *La notte delle statue* (Salani) con le illustrazioni di Francesco Chiacchio. Collabora anche alla stesura di sceneggiature, cura antologie di letteratura, scrive su quotidiani e riviste nazionali.

6
VENUS

premio
Giorgio Scerbanenco 2017

Luca D'Andrea
LISSY
Einaudi

Inverno 1974. Marlene ha sposato Herr Wegener, l'uomo più temuto del Sud Tirolo, per sottrarsi a una vita di miseria. Ora, però, qualcosa è cambiato. Scappa da lui, dopo averlo derubato di un tesoro il cui valore va ben oltre il denaro. Uscita di strada con la macchina, la giovane viene salvata da un contadino che abita in un maso sperduto. Intanto Herr Wegener ha scatenato la caccia, spinto dalla rabbia e dalla difficoltà in cui il gesto della moglie lo ha posto nei confronti del Consorzio, una potente organizzazione criminale.

Luca D'Andrea (Bolzano, 1979) collabora con tutti i maggiori quotidiani italiani. Nel 2009 pubblica il suo primo lavoro, *Wunderkind*, una trilogia di romanzi fantasy dalle tinte dark, con lo pseudonimo G. L. D'Andrea. Il suo thriller d'esordio, *La sostanza del male*, si rivela un vero e proprio caso editoriale alla London Book Fair 2016 ed è venduto in oltre trenta paesi prima ancora di essere pubblicato in Italia con Einaudi/Stile Libero. Dal libro, Cattleya sta realizzando una serie televisiva.

Romano De Marco

L'UOMO DI CASA

Piemme

La vita perfetta di Sandra è andata in pezzi il giorno in cui Alan, suo marito, è stato ritrovato morto seduto nella sua auto con la gola tagliata e i pantaloni calati. Chi era quell'uomo? Un marito e padre amorevole, stimato professionista o un ipocrita dalla doppia vita? La situazione peggiora quando Sandra scopre che Alan stava indagando da tempo su un caso di cronaca nera rimasto irrisolto trent'anni prima: il rapimento e l'uccisione di sei bambini a Richmond, Virginia, per mano di una donna che nessuno è mai riuscito a identificare.

Romano De Marco (1965) alterna l'attività di scrittore alla professione di responsabile safety per uno dei maggiori istituti di credito italiani. Esordisce nel 2009 con *Ferro e fuoco*, seguito due anni dopo da *Milano a mano armata* (Foschi, Premio Lomellina in giallo 2012), e da *A casa del diavolo* (Fanucci, finalista al Premio Nebbia Gialla 2013). Pubblica racconti su «Linus», «Il Corriere della sera» e numerose antologie. Nel 2014 e nel 2015 è finalista al Premio Scerbanenco con due pubblicazioni Feltrinelli: *Io la troverò* e *Città di polvere*.

Marcello Fois

DEL DIRSI ADDIO

Einaudi

Quando s'imbatte nel caso del piccolo Michele, scomparso dall'auto dei genitori in un'area di sosta senza lasciare traccia, il commissario Striggio sta attraversando un periodo complicato. A casa, Leo vorrebbe che lui la smettesse di nascondere il loro amore, soprattutto al padre. E il padre, dal canto suo, sta per arrivare da Bologna con una notizia sconcertante. La sparizione di Michele - un bambino «speciale», dotato di capacità di apprendimento straordinarie e con seri problemi di relazione - è un ordigno destinato a far deflagrare ogni cosa.

Marcello Fois (Nuoro, 1960) è scrittore, autore teatrale e televisivo e sceneggiatore per il cinema. L'esordio risale al 1992 con *Ferro recente*. Seguono numerosi titoli tra cui *Sempre caro*, Premio Scerbanenco 1998. Nel 2007 con *Memoria del vuoto* si aggiudica il Premio Super Grinzane Cavour, il Premio Volponi e il Premio Alassio. Nel 2012 con *Nel tempo di mezzo* è finalista al Premio Strega, l'anno seguente pubblica *L'importanza dei luoghi comuni*.

Elena Mearini

È STATO BREVE IL NOSTRO LUNGO VIAGGIO

Cairo

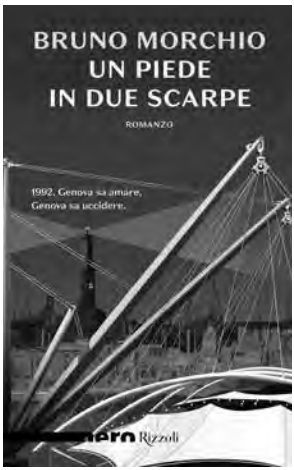
Cesare Forti, cinquant'anni, dalla vita ha solo il meglio. Ha sposato Margherita, che è splendida ed elegante. Insieme hanno una bambina, Maya, la loro principessa. Nel suo lavoro Cesare è considerato un guru. Questa confezione perfetta, però, nasconde un punto di rottura. Cesare non è chi appare. Una morte prima e un ricatto poi spingeranno il protagonista spalle al muro, faccia contro la verità. Cadranno le maschere e Cesare per la prima volta incontrerà il proprio volto.

Elena Mearini si occupa di narrativa e poesia, conduce laboratori di scrittura in comunità e centri di riabilitazione psichiatrica. Nel 2009 esce il suo primo romanzo *360 gradi di rabbia* (Excelsior 1881), nel 2011 pubblica per Perdisa Pop *Undicesimo comandamento*. Seguono *A testa in giù* (Morellini Editore) e le raccolte di poesie *Dilemma di una bottiglia* (Edizioni Forme Libere) e *Per silenzio e voce* (Marco Saya Editore). Nel 2016 scrive *Bianca da morire* (Cairo), segnalato dalla giuria del Premio Campiello, mentre quest'anno realizza la raccolta poetica *Strategia dell'addio* (LiberAria).

Bruno Morchio

UN PIEDE IN DUE SCARPE

Rizzoli



Genova, inverno 1992. Mentre le celebrazioni per i cinquecento anni dalla scoperta dell'America ridisegnano il fronte del porto, l'omicidio del giovane Luca sconvolge le vite di un gruppo d'amici. Quando i sospetti ricadono su Teresa, il caso sembra ormai chiuso. A rovesciare la verità di comodo ci pensa una coppia d'eccezione: Diego Ingravallo, un commissario di polizia dall'ingombrante cognome letterario, e Paolo Luzi, lo psicologo che riconosce le bugie di chi mente sapendo di mentire.

Bruno Morchio scrive nel 1999 *Maccaia* e a seguire *La creûza degli ulivi*. Entrambi restano inediti. Nel 2000 nasce la Fratelli Frilli Editori che pubblica *Una storia da carruggi*. Il successo del libro consente l'uscita anche dei due romanzi precedenti. Le avventure di Bacci Pagano proseguono con Garzanti: *Con la morte non si tratta*, *Le cose che non ti ho detto*, *Rossoamaro*, *Colpi di coda*, *Lo spaventapasseri*, *Un conto aperto con la morte*, *Fragili verità*. Nel 2013 *Il profumo delle bugie* è finalista al Premio Bancarella. Nel 2015 esce per Rizzoli *Il testamento del Greco*.

Mercurius Prize

Il Premio Internazionale Mercurius Prize, con sede a Zurigo, è stato fondato nel 2017 con l'intento di promuovere la connessione tra il mondo della psicologia junghiana, il pubblico e il cinema.
A tal fine, il Mercurius Prize viene assegnato a cortometraggi e documentari di particolare rilevanza psicologica e sensibilità nei confronti dei diritti umani, in grado di promuovere una maggiore consapevolezza e responsabilità a livello sia individuale che collettivo.

Yuki Sunada

CHILDREN'S TEARS-SEARCHING FOR JAPANESE FATHERS

Giappone, Paesi Bassi, 49', 2014

sceneggiatura
Yuki Sunada
fotografia
Ernst de Groot
Satoshi Hayakawa
Yutaka Endo

montaggio
Yuki Sunada
musica
Nippy Noya
Aoi Goto
produttore
Yuki Sunada

I protagonisti di questa storia sono i figli nati durante la seconda guerra mondiale nelle Indie orientali olandesi da donne locali e dagli occupanti giapponesi. Alla fine della guerra molte delle donne si trasferirono con i loro figli nei Paesi Bassi e gli uomini tornarono in Giappone. L'assenza dei "padri giapponesi" ha segnato profondamente l'esistenza di questi figli.

Dopo aver lavorato alla Fox International TV di Tokyo, **Yuki Sunada** ottiene un master in documentario alla Royal Holloway di Londra. Al suo ritorno in Giappone, collabora con la BBC e Al Jazeera dove può perfezionare le tecniche delle interviste e la produzione di documentari. Inizia a intervistare veterani giapponesi e nel 2007 procede con la ricerca sul tema dei bambini giappo-indio-olandesi. Un lavoro che la porta alla realizzazione, nel 2014, di *Children's Tears-Searching for Japanese Fathers*.

Filmografia

2014 **Children's Tears-Searching for Japanese Fathers** [doc, mm]
2003 **Dear Grandfather, I Am in England** [cm, doc]
2003 **Kamikaze** [cm, doc]
2003 **Footbridge** [cm, doc]
2002 **Enjokosai** [cm, doc]

www.noirfest.com